

Editoriale

Vittorio Vaccari

Coronavirus: solo danno o anche opportunità?

Stiamo vivendo un particolarissimo periodo della vita del mondo: è la prima crisi sanitaria globale che richiama altre crisi, soprattutto belliche, ma che richiede modi diversi, e spesso non noti, di reazione per i quali non siamo, tutti, adeguatamente preparati, anche con particolare riguardo agli effetti complessivi delle decisioni in merito assunte. Ma ogni crisi può, meglio deve, essere l'occasione per pensare a un mondo rinnovato, nuovo, capace di metterci al riparo degli effetti ora verificati: non dobbiamo, anzi abbiamo il dovere di fare di questo momento di crisi e di difficoltà un passaggio utile per un nuovo modo di vivere e di concepire le relazioni personali e globali per un mondo migliore per le prossime generazioni.

Vediamo alcuni fatti che si verificano e che molti vivono in questi momenti.

1 - La sanità italiana, offerta a tutti indistintamente in uno spirito di solidarietà, presenta una caratteristica di prim'ordine a livello mondiale e si presenta capace, per struttura e per disponibilità di medici ed operatori, di offrire adeguate risposte a crescenti e non previsti esigenze sanitarie: è necessario che ognuno di noi faccia, di questo, memoria costante, non generando sprechi o inutili richieste, come risposta e attenzione ai bisogni comunitari.

2 - Il virus ha evidenziato la fragilità dell'umanità alla malattia e alla morte: la morte fa parte della vita e per la vita ci sono richieste di prudenza e precauzione. Qui si vede che il diritto alla salute non è del singolo individuo, ma diventa diritto dell'umanità nel suo complesso. Si può altresì constatare che l'abuso spesso individuale di antibiotici può avere effetti complessivi di riduzione delle barriere di difesa.

Continua a pag. 4

Coronavirus, tutta l'Italia è zona rossa Prosegue la lotta per limitare il contagio

Croce Verde, da 110 anni un sicuro punto di riferimento per i pavesi



Foto Claudia Trentani

Un servizio speciale per celebrare l'anniversario della prestigiosa istituzione



**Area Bivio Vela/Riso Scotti:
l'assessore alle attività
produttive del Comune di Pavia
Roberta Marcone
promette interventi**

pag. 2

Il concorso

**Prende il via la
sesta edizione
di Vota il tuo
Volontario**

Diocesi

**Gli appuntamenti
della Quaresima
in onda in
televisione. Attivo
il canale Youtube
diocesano per la
Via Crucis**

Pavia

**La cooperativa
del Cimitero
paga in ritardo
i dipendenti.
I servizi cimiteriali
hanno rischiato
lo stop**

Scuola

**I temi degli
studenti pavesi
sulle buone
pratiche e stili
di vita per la
salvaguardia
del Creato**

Ambiente

**Fuoristrada
e moto
deturpano
i ghiaioni del Po.
La denuncia delle
guardie volontarie
della Forestale**



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Un franco colloquio con Roberta Marcone, delegata del sindaco Fracassi a commercio, artigianato, politiche economiche, turismo, benessere

Area Bivio Vela/Riso Scotti: l'assessore alle attività produttive promette interventi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il polo produttivo del Bivio Vela-Riso Scotti, l'area sulla quale sorgono una cinquantina di aziende artigiane, industriali, sanitarie e scolastiche, torna ad essere al centro dell'attenzione per uno degli assessori del Comune di Pavia. A parlarne, da noi sollecitata, è Roberta Marcone, 50enne a cui il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha assegnato la delega alle attività produttive (commercio, artigianato, politiche economiche), turismo, benessere e tutela animale. La signora Marcone risiede a Bornasco, un centro di 2700 abitanti vicino al fiume Olona, a 7 chilometri da Pavia. Per 15 anni ha svolto l'attività di cantante professionista. Per 7 anni, fino al 2005 è stata responsabile acquisti e addetta all'assistenza clienti presso il Centro Tessile Milanese di Cernusco sul Naviglio. Prima, per 3 anni, è stata addetta alle vendite al Girasole di Lacchiarella. Titolo di studio, un diploma di scuola secondaria di primo grado alla Pascal di Pavia.

Ha poi frequentato corsi di contabilità e segreteria d'azienda. La musica è il leitmotiv della sua vita. «La musica è il mio mestiere. E' la passione di una vita. Ho studiato violino e tecnica vocale - si legge nel suo curriculum - Ho buone capacità manuali, ho recitato con un gruppo teatrale. Ho frequentato un corso di dizione e lettura espressiva presso la sezione pavese dell'associazione donatori voce, Adov, e ho registrato audiolibri per gli utenti dell'associazione». La carriera politica è stata veloce. Anche perché Roberta Marcone sembra dotata di una facilità di comunicazione con il prossimo, avendo per anni operato a contatto con il pubblico nel commercio. Nel 2009 si è iscritta come socio sostenitore alla Lega Nord di Pavia, 4 anni dopo è diventata militante attiva. Nel 2014 è stata candidata alle elezioni amministrative per il Comune di Pavia ottenendo 70 preferenze. Nel 2015 il grande

balzo politico a segretaria cittadina della sezione della Lega Nord di Pavia. Lo scorso anno alle elezioni ha ottenuto alle elezioni amministrative il voto di 97 cittadini pavesi.

L'UNICO POLO PRODUTTIVO DI PAVIA

Dell'esistenza dell'unico polo produttivo rimasto a Pavia, sorto 40 anni or sono, che dà lavoro a centinaia di persone, costituito non solo dalla Riso Scotti ma da decine di altre aziende, non sembra saperne molto. Tuttavia l'assessore mostra un particolare interesse nel voler approfondire le carenze dell'area in fatto di strade dissestate, mancanza di trasporti pubblici, mancanza di pista ciclabile lungo viale Lodi, marciapiedi non completati, presenza di piccole discariche di rifiuti edili.

Lei, assessore, a livello di preparazione culturale ha conseguito la terza media.

Ritiene di essere preparata per affrontare un discorso così impegnativo come quello di assessore alle attività produttive? E' vero che abbiamo avuto ed abbiamo anche dei Ministri senza alcun diploma...

«Ma guardi io non ho finito le superiori. Sono una ragazza degli anni '80.

In quegli anni si poteva scegliere. Eravamo fortunati. Potevamo decidere se studiare o andare a lavorare, c'erano molte aziende in cui lavorare e fare formazione. Infatti ho imparato e mi sono formata sul campo. Credo di avere una preparazione e comunque un'intelligenza, un'abnegazione, una voglia di lavorare e fare bene che possono essere assolutamente competenti con quello che c'è da fare.

Non credo di essere fuori luogo, non avrei mai accettato un incarico se non mi fossi sentita all'altezza».

Della disastrosa situazione in cui versa l'area Bivio Vela-Riso Scotti, testimoniata da un'importante rappresentan-



Roberta Marcone

te delle istituzioni pavese come la presidente della Cna Marialisa Boschetti, membro di giunta della Camera di Commercio di Pavia, alla guida di un'associazione che rappresenta 2500 imprese, che ne pensa?

«Prima di tutto io apprendo ora il problema. Finora non ho mai avuto il piacere di incontrare la presidente della CNA. Mi farebbe piacere incontrarla. Dopo questo periodo che ci vede impegnati nella battaglia al Coronavirus sicuramente ascolterò tutte quelle che sono le esigenze esternate dalle aziende e dal loro portavoce. C'è un piano per le strade, la mobilità, le piste ciclabili. Se ne occupano i miei colleghi, l'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini, nonché quello all'ecolo-

gia. Tuttavia posso raccogliere le istanze di questo territorio, portarle all'attenzione della Giunta al fine di migliorare la situazione. Sono consapevole che questa è una zona importante che dà lavoro, quindi una delle zone da attenzionare. Noi della Giunta Fracassi siamo qui da pochi mesi e siamo stati sommersi da tanti problemi e tante criticità».

Nell'area ha sede anche la Riso Scotti che quest'anno compie 160 anni dalla fondazione e rappresenta uno dei gioielli dell'industria pavese e risiera nel mondo. Proprio quest'anno sarà meta di importanti delegazioni italiane e straniere che visiteranno l'azienda. E si troveranno di fronte ad una grande realtà in un contesto desolante.

«Ribadisco il mio impegno per ricevere la presidente Boschetti e chiunque voglia venire nel mio ufficio». **E' però importante che gli assessori si rendano conto, con visite al territorio, delle realtà che governano. Che si muovano e non stiano isolati e seduti a Palazzo Mezzabarba**

«Questo non è il periodo per girare, ma assicuro il mio impegno appena sarà passata questa crisi sanitaria. Sono tuttavia a disposizione degli imprenditori e dei cittadini che volessero segnalarmi difficoltà o problematiche, fornendo la mail: roberta.marcone@comune.pv.it».

Ponte di Bressana, sospeso il divieto di transito ai mezzi pesanti

Ponte sul Po di Bressana Bottarone. E' stato sospeso il divieto di transito ai mezzi pesanti dalle 7 alle 8.30. Lo ha comunicato la CNA che ha ringraziato il presidente della Provincia, Vittorio Poma, per aver tempestivamente accolto l'invito del sindacato degli imprenditori in un periodo nel quale tra l'altro la chiusura delle scuole ha drasticamente fatto crollare il transito delle auto.



In queste difficili e particolari circostanze - dicono alla CNA - siamo vicini alle nostre imprese che stanno soffrendo da anni livelli di competizione altissimi, talvolta anche sleali. Le Istituzioni hanno risposto con immediatezza alla più grande Associazione a livello territoriale degli autotrasportatori riconoscendo alla CNA il ruolo di soggetto autorevole nel fornire proposte e indicazioni a nome delle imprese.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Sempre della serie «Italia Società senza Stato» (Goethe). Domenico è un operaio alla «Parker» di Gessate, ditta che dà lavoro a 200 addetti alla produzione di elettrovalvole. Domenico è gravemente malato e sta affrontando cure pesanti. Ma ha superato i 18 mesi di malattia, periodo massimo riconosciuto dal contratto di lavoro. Quindi a 66 anni si trova

nella terra di nessuno, perché il traguardo della pensione è fissato al primo gennaio 2021. Quindi «il Domenico della vecchia guardia» rimarrà per legge senza stipendio e senza assegno di disoccupazione. Così alla «Parker» scatta la gara di solidarietà. Di fronte al diniego pure dell'INAIL, che respinge anche la domanda di inabilità al lavoro, si pensa a una colletta tra operai. Ma poi a un sindacalista viene in mente che esiste la BOS - Banca Ore Solidali -, poco conosciuta, ma prevista dal nuovo contratto, che consiste nella donazione di tem-

La banca delle ore solidali

po tra colleghi. Così circa 150 operai, accompagnati dalla diffidenza e scetticismo della dirigenza Parker, dona una parte dei propri permessi retribuiti: chi 4 ore, chi 8, qualcuno 16 o addirittura chi 20. Più di quante ne servono per rendere operativa l'intesa con l'azienda e per accompagnare Domenico fino al dicembre 2020, in modo da poter percepire la pensione dal primo Gennaio. Il commento a questa prova di solidarietà? Ci insegna che l'individualismo e la competizione selvaggia non l'hanno vinta nell'animo del popolo. I dettami del

neo-liberismo, sostenuto dagli Stati, dall'Unione Europea, da tutte le leggi dell'universo mondo come unica ideologia - e con diritto di rimanere tale - stentano a farsi largo mano mano che si scende nella piramide sociale. L'establishment mondiale vuol farci credere che così facendo si salvano meritocrazia e tutte le libertà individuali e i «modaioli» - che appartengono a una classe non di molto superiore a quella operaia - abboccano. Sono le famose «anime belle» di hegeliana memoria, da Machado stigmatizzate: «avvolte nei loro stracci, di-

sprezzano quanto ignorano». Nell'illusione di far parte di «color che sanno, possono e vogliono» diventano patetici sostenitori del sistema. Che vuole «mani libere» da tutto e da tutti. Perciò i «modaioli» ripetono a pappagallo che sono per la globalizzazione, per l'abolizione degli Stati, per la precarizzazione dei rapporti di lavoro e anche di quelli affettivi, ecc. La solidarietà, semmai, la riservano ai «lontani» e ai discriminati sessuali. Giammai ai poveri «vicini». E non importa se scriveva Rousseau: «amare l'umanità è spesso l'alibi per non



curarsi del proprio vicino di casa». Invece direbbe Fiorello nell'imitazione di Carla Bruni: «che volgarità!». Perciò sarà anche una «volgarità» aver salvato uno come «Domenico della vecchia guardia», ma il popolo se ne infischia.

Il Papa: "Chiediamo la "grazia" della vergogna"

"In questi giorni, offrirò la Messa per gli ammalati di questa epidemia di Coronavirus, per i medici, gli infermieri, i volontari che aiutano tanto, i familiari, per gli anziani che stanno nelle case di riposo, per i carcerati che sono rinchiusi". Lo ha detto il Papa, che nella prima messa a Santa Marta trasmessa in diretta ha rivolto subito un invito ai fedeli: "Preghiamo insieme questa settimana, questa preghiera forte al Signore: 'Salvami, o Signore, e dammi misericordia. Il mio piede è sul retto sentiero. Nell'assemblea benedirò il Signore'. Pren-

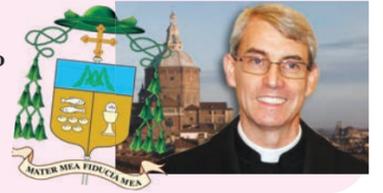
dendo spunto dalla prima lettura, tratta dal libro di Daniele, Francesco si è soffermato sull'importanza di "riconoscere il peccato", che "non può essere soltanto fare un elenco dei peccati intellettuali, dire 'ho peccato', poi lo dico al padre e il padre mi perdona". "Una vera confessione dei peccati deve rimanere nel cuore", il consiglio del Papa: "Andare a confessarsi non è soltanto dire al sacerdote questo elenco, 'ho fatto questo, questo, questo, questo ...', e poi me ne vado, sono perdonato. No, non è questo. Ci vuole un passo, un passo in più, che è la con-

fessione delle nostre miserie, ma dal cuore; cioè, che quell'elenco che io ho fatto delle cose cattive, scenda al cuore". "Quando io riconosco che ho peccato, che non ho pregato bene e questo lo sento nel cuore, ci viene questo sentimento di vergogna", ha spiegato Francesco: "Io mi vergogno di avere fatto questo. Ti chiedo perdono con vergogna". E la vergogna per i nostri peccati è una grazia, dobbiamo chiederla: 'Signore, che io mi vergogni'. Una persona che ha perso la vergogna perde l'autorità morale, perde il rispetto degli altri. Uno svergognato. Lo stes-

so accade con Dio: a noi la vergogna". "Quando noi abbiamo non solo il ricordo, la memoria dei peccati che abbiamo fatto, ma anche il sentimento della vergogna, questo tocca il cuore di Dio e risponde con misericordia", ha assicurato il Papa, secondo il quale "il cammino per andare incontro alla misericordia di Dio, è vergognarsi delle cose brutte, delle cose cattive che abbiamo fatto". "Chiediamo oggi la grazia della vergogna", ha concluso Francesco: "Il vergognarci dei nostri peccati. Che il Signore a tutti noi ci conceda questa grazia".

L'agenda del Vescovo

Domenica 15 Marzo
Ore 11.00 S. Messa



Papa Francesco all'Angelus: "Vicino a chi soffre per l'epidemia di Coronavirus"

"Sono vicino con la preghiera alle persone che soffrono per l'attuale epidemia di coronavirus e a tutti coloro che se ne prendono cura". Lo ha detto il Papa, al termine dell'Angelus di domenica, trasmesso in streaming e diffuso dai maxischermi in piazza San Pietro. "Mi unisco ai miei fratelli vescovi nell'incoraggiare i fedeli a vivere questo momento difficile con la forza della fede, la certezza della speranza e il fervore della carità", ha proseguito Francesco: "Il tempo di Quaresima ci aiuti a dare tutti un senso evangelico anche a questo momento di prova e di dolore.

"Saluto le associazioni e i gruppi che si impegnano in solidarietà con il popolo siriano e specialmente con gli abitanti della città di Idlib e del nord-ovest della Siria costretti a fuggire dai recenti sviluppi della guerra", ha detto il Papa: "Cari fratelli e sorelle, rinnovo la mia grande apprensione, il mio dolore per questa situazione disumana di queste persone inermi, tra cui tanti bambini, che stanno rischiando la vita. Non si deve distogliere lo sguardo di fronte a questa crisi umanitaria, ma darle priorità rispetto ad ogni altro interesse. Preghiamo per questa gente, questi fratelli e sorelle nostri, che soffrono tanto al nord-ovest della Siria, nella città di Idlib".

L'attenzione al 'genio femminile' nel Pontificato di Bergoglio. Un'antologia di pensieri

Papa Francesco: "La Chiesa donna e madre creata da Dio"

"Allargare la visione" sulla donna "per evitare di ridurre la nostra comprensione della Chiesa a strutture funzionali". È l'ultimo intervento, sotto forma di appello, di Papa Francesco sulla questione femminile. Nell'esortazione apostolica "Querida Amazonia", il Papa mette in guardia dal "riduzionismo" che "ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo". L'attenzione al "genio femminile" - espressione coniata da Giovanni Paolo II nella Mulieris Dignitatem - è presente in filigrana in tutti queste sette anni di pontificato, fin dagli esordi. Eccone una parziale antologia.

Come una madre.

"La maternità non è semplicemente un dato biologico, ma comporta una ricchezza di implicazioni sia per la donna stessa, per il suo modo di essere, sia per le sue relazioni, per il modo di porsi rispetto alla vita umana" (25° anniversario



rio Mulieris Dignitatem, 12 ottobre 2013).

Allargare gli spazi.

"La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono

responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora più bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo' e nei diver-

si luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali" (Evangelii gaudium, 24 novembre 2013).

No al "machismo in gonnella".

"È necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Temo la soluzione del 'machismo in gonnella', perché in realtà la donna ha una struttura differente dall'uomo. E invece i discorsi che sento sul ruolo della donna sono spesso

ispirati proprio da una ideologia machista. Le donne stanno ponendo domande profonde che vanno affrontate. La Chiesa non può essere se stessa senza la donna e il suo ruolo. La donna per la Chiesa è imprescindibile. Maria, una donna, è più importante dei vescovi. Dico questo perché non bisogna confondere la funzione con la dignità. Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna. Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa. Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa" (volò di ritorno dalla Giornata mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, 29 luglio 2013).

Delitto contro l'umanità. "La tratta di esseri umani è una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo. È un delitto

contro l'umanità. Esorto la comunità internazionale ad adottare una strategia ancora più unanime ed efficace contro la tratta di esseri umani, in modo che in ogni parte del mondo, uomini e donne non possano più essere usati come un mezzo per un fine e che la loro dignità inalienabile possa sempre essere rispettata" (conferenza contro la tratta, 10 aprile 2014).

Non una replica.

"La donna non è una replica dell'uomo, viene direttamente dal creatore di Dio. L'immagine della costola non esprime inferiorità o subordinazione, ma uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari" (udienza generale, 22 aprile 2015).

Più importanti degli uomini.

"Nella Chiesa le donne sono più importanti degli uomini. Perché la Chiesa è donna" (volò di ritorno dagli Stati Uniti, settembre 2015).

"La Chiesa è donna".

"È madre e se viene a mancare questo tratto 'femminile' diviene un'associazione di beneficenza o una squadra di calcio" (Messa a Santa Marta, 21 maggio 2018).

Il Papa ha nominato mons. Gualtiero Sigismondi Vescovo di Orvieto/Todi

Papa Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Orvieto-Todi, presentata da mons. Benedetto Tuzia e ha nominato vescovo della medesima diocesi di Orvieto-Todi mons. Gualtiero Sigismondi (nella foto), assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana, finora vescovo di Foligno.

Monsignor Gualtiero Sigismondi è nato il 25 febbraio 1961 a Ospedalicchio di Bastia Umbra (Perugia). Ha compiuto i suoi studi presso il Seminario regionale di Assisi, e, come alunno del Pontificio

Seminario Lombardo, ha frequentato l'Università Gregoriana conseguendo la laurea in Teologia.

Ordinato sacerdote il 29 giugno 1986 a Perugia, è stato parroco, vice rettore e direttore spirituale del Seminario regionale; direttore dell'Issr; assistente regionale di Azione Cattolica.

È docente di Teologia dogmatica all'Ita e, dal 2005 al 2008, vicario generale dell'arcidiocesi di Perugia. Eletto vescovo di Foligno il 3 luglio 2008, è stato consacrato il 12 settembre dello stesso anno. Attualmente è anche assi-



stente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana.

Papa Francesco ha disposto l'istituzione della Direzione Generale del Personale

Papa Francesco ha disposto l'istituzione della Direzione generale del personale presso la Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Lo annuncia il Bollettino della Sala Stampa vaticana, che segnala come la decisione del Pontefice sia nata accogliendo la proposta del Consiglio dei Cardinali e del Consiglio per l'Economia. La Direzione generale del personale assumerà i compiti dell'attuale Ufficio del Personale della Segreteria di Stato e avrà competenza non solo sui dicasteri ed enti propri della Santa Sede, ma an-

che su Istituti (ad esempio, l'Istituto per le Opere di Religione), Fabbriche, Capitoli, Amministrazioni, Organismi, Fondazioni, Domus e altri enti dipendenti dalla Santa Sede o a essa in qualche modo collegati, in deroga ai rispettivi regolamenti. La nuova Direzione sarà presieduta da un direttore e sarà munita di "potere strategico, ispettivo e operativo", con funzioni di "coordinamento, controllo e vigilanza".

"Essa sarà, inoltre, attrezzata in modo da poter rispondere, in tempi utili, alle varie richieste che

sarà chiamata ad espletare". La nuova Direzione generale del personale manterrà "stretti collegamenti" con la Segreteria per l'Economia, con l'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, con il Fondo Pensioni e con il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, nonché con la Commissione indipendente di valutazione per le assunzioni di personale laico presso la Sede Apostolica. Si tratta di un "passo di grande rilevanza nel cammino di riforma avviato dal Santo Padre", evidenzia la Sala stampa vaticana.

Le norme in vigore fino al prossimo 3 aprile. Tutti sono chiamati a gesti di "auto-responsabilità" per limitare il contagio

Coronavirus, tutta l'Italia zona rossa. Ecco tutte le misure del decreto emanato dal Governo



Da martedì 10 marzo, per combattere la diffusione del Coronavirus, il Governo italiano ha emanato un nuovo decreto eliminando le "zone rosse" preesistenti e definendo una nuova "zona rossa" comprendente tutto il territorio nazionale. È stato il premier Giuseppe Conte a indicare i provvedimenti nel corso di una conferenza stampa, spiegando che tutti sono chiamati a

un gesto di "auto-responsabilità". "Restate a casa" è il diktat per contenere un'epidemia che conta ormai 10mila casi. I provvedimenti contenuti nel decreto sono validi fino al 3 aprile. Ecco in sintesi i provvedimenti pubblicati anche sulla Gazzetta Ufficiale. **Vietato entrare ed uscire** Vietati gli spostamenti in entrata e uscita dal territo-

rio nazionale. Ci si potrà muovere soltanto per emergenze o "comprovate" esigenze lavorative, comprovate con autocertificazione. Divieto assoluto di mobilità per chi sia stato in quarantena.

Suole chiuse fino al 3 aprile

L'attività didattica per le scuole di ogni ordine e grado, atenei e accademie e sospesa fino al 3 aprile.

Bar e ristoranti aperti dalle 6 alle 18

Il decreto introduce un arco orario di apertura consentita a servizi di ristorazione e bar, dalle 6 alle 18, sempreché il gestore sia in grado di rispettare "l'obbligo" di assicurare la distanza di sicurezza interpersonale nei locali, con la sanzione della sospensione dell'attività in caso di violazione. È disposta, inoltre, la sospensione degli esami per la patente di guida.

Chiuse palestre e piscine. Deroga per partite a porte chiuse

Il decreto stabilisce inoltre la chiusura di tutte le palestre, piscine, spa e centri benessere. Il campionato di calcio di serie A e tutte le manifestazioni sportive sono sospese. I centri commerciali dovranno essere chiusi ma solo nel week

end. Le altre attività commerciali diverse dalla ristorazione potranno rimanere aperte a condizione che riescano a garantire la distanza di un metro fra i clienti. Chiusi invece i musei, centri culturali e le stazioni sciistiche. Sospesi anche i concorsi.

Niente matrimoni né funerali. Chiusi cinema e teatri

Sono sospese le cerimonie civili e religiose, comprese quelle funebri. Sospese anche tutte le manifestazioni organizzate, nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico, come grandi eventi, cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali assimilati.

Anticipare le ferie

Qualora sia possibile, si raccomanda ai datori di lavoro di favorire la fruizione di periodo di congedo ordinario o di ferie. È fortemente consigliato lo smart working (lavoro da casa).

Nelle foto posti di blocco della Polizia e due operatori sanitari al lavoro con le mascherine alla Maugeri



Dodici punti per riflettere sui nostri stili di vita e progettare un nuovo inizio

Editoriale - Coronavirus, solo danno o anche opportunità?

Prosegue da pag. 1

3 - Il dover vivere 'segreati' in casa o in specifiche zone ci sta proponendo di ritornare ad essere attenti ai nostri figli, alle loro attività, alla loro istruzione e alla loro educazione, cose queste, spesso, relegate a brevi periodi temporali marginali e non nella quotidianità della vita: si riesce a meglio conoscerli a camminare e giocare con loro, a fare i compiti insieme, eccetera. Vi è anche occasione per marito e moglie di confrontarsi per meglio conoscersi, per definire un percorso comune, per progettare la vita della comunità familiare. In una parola, è occasione preziosa e da non perdere per scoprire la comunità familiare, i suoi valori, le sue attese, i possibili percorsi futuri.

4 - La "zona rossa" ha generato momenti di aggregazione, di reciproca conoscenza, di solidarietà tra persone che, magari, scarsamente si conoscevano o non si salutavano neppure, ma che in un momento di crisi e di difficoltà hanno riscoperto quei basilari gesti di umanità e di convivenza, dove è la solidarietà, sentendosi fragili, a caratterizzare le relazioni umane. E' forse occasione per riscoprire e, forse, rifondare le nostre relazioni umane e la comunità di quartiere e di città.

5 - La obbligata lontananza dai luoghi di lavoro usuali ha portato le aziende, anche le più refrattarie, a offrire ai propri dipendenti il telelavoro/smart working: si è così scoperto che le persone lavorano, che i dipendenti sono affidabili, che gli obiettivi aziendali sono mantenuti, pur nella precarietà delle strutture e delle rapide decisioni.

6 - Queste nuove modalità di lavoro, che non potranno integralmente sostituire quelle tradizionali, offrono molteplici aspetti positivi quali la presenza aumentata (in tempo e qualità) dei genitori, lavoratori, nella comunità familiare; il significativo abbattimento dell'inqui-

namento atmosferico causato dai mezzi di trasporto per la mobilità dei lavoratori; la maggiore disponibilità personale di tempo libero per la famiglia o la comunità per il contenimento dei tempi di trasferimento casa-lavoro.

7 - In questa situazione è stato necessario ampliare le modalità delle lezioni scolastiche e universitarie, degli esami di profitto e di laurea, utilizzando sistemi informatici: in prospettiva la diffusione dell'istruzione, della cultura potrà non avere difficoltà od ostacolo di spazio o di tempo!

8 - Le riprese satellitari della Nasa, evidenziano in modo evidentissimo che, per esempio, la Cina presenta una situazione ambientale totalmente differente tra i mesi di gennaio 2020 e febbraio 2020: in quest'ultimo mese non c'è inquinamento atmosferico! Una simile situazione, nata dalla emergenza attuale, pone necessariamente molte riflessioni sugli obiettivi dei modelli di sviluppo.

9 - Molti, specie nelle zone individuate come 'rosse', hanno vissuto di buon grado la limitazione della libertà personale per un obiettivo, per un servizio, comune, in uno spirito di quella solidarietà, caratteristica diffusa del popolo italiano e della esperienza cristiana; solidarietà da recuperare e tale da informare maggiormente le nostre scelte personali e comunitarie.

10 - Sentiamo che questa crisi sanitaria ci espone a dei rischi e a camminare verso esperienze ignote: eravamo avvolti da un mondo con troppe certezze (vere o false), non ricordando che la vita continua a contenere momenti di rischio, connessi alla incertezza del risultato delle nostre decisioni: ma ogni rischio presenta sia la possibilità di un danno, ma anche l'occasione di una nuova opportunità. Deve allora prevalere la ricerca di nuove opportunità, superando gli stadi della paura e del panico, per andare verso lo spazio della razionalità e del governo di questo

evento.

11 - In questo momento vari sono i settori economici in crisi o in forte contrazione, che vedono un futuro con gravi difficoltà: se da un lato le possibili modifiche dei comportamenti personali e collettivi sono indispensabili e possono creare difficoltà di settore, dall'altra parte, in un momento di transizione, si pone necessario e urgente percorrere ogni forma di solidarietà per la coesione della comunità nazionale ed europea e per progettare un mondo rinnovato per le generazioni future.

12 - Questa è una crisi globale, che richiede per la sua soluzione, decisioni concordate a livello globale, se la si vuole risolvere: ciò significa che Stati e singole comunità e persone devono agire e comportarsi in modo univoco e concordato. D'altro canto non possiamo nascondere la forte diversità, in questo settore sanitario, delle strutture e dei livelli dei vari sistemi sanitari: sarà allora necessario che gli Stati ricchi aiutino quelli poveri, sapendo che dalla solidarietà comune nasce l'ottenimento della lotta al virus. Questi pur schematici punti vogliono offrire l'occasione per comprendere che la diffusione del virus sta anche proponendo una forte riflessione sull'attuale modello di sviluppo e di relazioni sia personali che statali e di convivenza familiare, nazionale, globale: è un'opportunità che tutti, Stato, Chiesa, comunità, persone, non possono permettersi di perdere proprio per difendere la "casa comune". Dobbiamo pensare al futuro nella consapevolezza che "il fiume scava il proprio alveo in periodo di magra", cioè è nel momento di crisi che vengono gettate le basi per un nuovo futuro: futuro, che partendo da queste nuove esperienze fatte, necessita di approfondimenti e di decisioni, basati su valori condivisi e comportamenti personali e comunitari.

Vittorio Vaccari

"È il momento dell'unità e della responsabilità"

Il messaggio del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi ai cittadini

Cari concittadini,

quelle che ci troviamo di fronte sono misure straordinarie, che non hanno precedenti nella storia del nostro territorio e del nostro Paese. Le autorità sanitarie le hanno ritenute necessarie per contenere il virus e minimizzare i pericoli. Qualunque sia la nostra idea a riguardo, questo è il momento dell'unità e della responsabilità. Non ci sono divisioni politiche che tengano. Non ci sono polemiche da scatenare o rilanciare.

Ci sono una città, Pavia, una regione, la Lombardia, una nazione, l'Italia, che attraversano una crisi da cui saranno uscite con il contributo indispensabile di tutti.

In queste ore siamo al lavoro per chiarire, confrontandoci con le autorità regionali e con lo Stato, i dettagli dei provvedimenti, cercando di rispondere ai dubbi, al meglio delle nostre possibilità. Ora più che mai è necessario non abbandonarsi a comportamenti inutili e semmai controproducenti, come l'assalto alle farmacie o ai supermercati: i generi di prima necessità resteranno a disposizione, esattamente come prima. Il panico non serve, così come non serve sottovalutare la situazione. Serve invece equilibrio. Serve continuare la propria vita come prima, solo con qualche accorgimento in più: quelle regole di igiene e di prudenza indicate, dall'inizio dell'emergenza a oggi, dal Ministero della Salute e dalla Regione. Vengono richiesti dei sacrifici: tra questi, evitare le uscite non essenziali.

È difficile, ma può anche essere un modo per riscoprire valori a lungo dimenticati, come lo stare in famiglia; o il piacere di coltivare se stessi, avendo più tempo per sé. Ne usciremo, vedrete. E ne usciremo - come tante volte dimostrato da Pavia e dall'Italia - più forti. Più uniti, nonostante i sacrifici. Anzi: per i sacrifici.

Non è la peste e non bisogna averne terrore, ma è una malattia che può rendere necessario il ricovero, soprattutto nel caso di persone anziane o con problemi di salute pregressi. Per questo è importante contenere il contagio: per permettere agli ospedali di mantenere un numero di posti letto (soprattutto nei reparti di terapia intensiva) sufficienti a prendersi cura di chi si trova in difficoltà. Il mio pensiero, in questo momento, va soprattutto ai medici e agli infermieri, alle forze dell'ordine, a chiunque sia chiamato, per dovere e per generosità, ad aiutare gli altri. Ricordiamoci di una cosa: non siamo soli.

Grazie per avermi letto. Non lo faccio mai, ma questa volta vi chiedo di condividere.

Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia

Il direttore dell'Unità di Virologia del Policlinico San Matteo è ottimista (ma con cautela)

Coronavirus, il prof. Baldanti: "Ora lo conosciamo meglio"



"Il lavoro intenso che stiamo svolgendo tutti insieme da settimane è una vera sinfonia, non un assolo, che porterà ad una definizione molto precisa del Coronavirus, non solo per noi ma per tutti coloro che per combatterlo avranno bisogno delle informazioni che stiamo scoprendo". Fausto Baldanti (nella foto), direttore dell'Unità di Virologia del San Matteo, è ottimista, pur sapendo che la

strada per sconfiggere il temuto Coronavirus è ancora lunga, con la consapevolezza, però, che si dispone di qualche arma in più: "Il lavoro non è solo della Virologia, ma di tutto il San Matteo: ogni unità, ogni reparto, ogni professionista è impegnato e l'organizzazione in questi giorni si è rivelata una carta davvero vincente. Stiamo analizzando i dati ottenuti e stiamo determinan-

do con chiarezza situazioni che prima erano oscure e che ora riusciamo a comprendere. Certo, ci sono ancora dettagli che ci sfuggono, come per esempio il motivo per cui il virus colpisce maggiormente le persone adulte". Di fatto, al momento, si sa che il Coronavirus non è come la solita influenza stagionale: "Il numero di persone colpite annualmente dall'influenza è maggiore di coloro che possono essere colpiti dal Covid-19 ma anche la sua contagiosità non è da sottovalutare - ha sottolineato il professor Baldanti -. La sintomatologia nelle due malattie è simile, entrambe cominciano con un raffreddore, il rischio polmonite è reale per entrambe, Covid-19 predilige le persone dai 60 anni in su, mentre la normale influenza non fa distinzioni di età. Spesso, in soggetti giovani colpiti da Coronavirus, i sintomi sono lievi ma possono costituire un pericolo se in contatto con persone adulte o anziane". Intanto i giorni scrono e la chiusura di tutte le attività ad esclusione di quelle alimentari e farmaceutiche sta creando molteplici ricadute economiche; in

tanti sperano che con il caldo il virus regredisca, ma potrebbe essere così? "Di solito per calcolare i periodi di picco si usano modelli matematici, ma io non voglio fare previsioni. Di certo il numero dei contagiati potrebbe salire semplicemente perché da qualche giorno stiamo cercando il Coronavirus in maniera più precisa e stringente; sappiamo anche che le misure di contenimento lo hanno rallentato". Il professor Baldanti conclude l'intervista con una riflessione e un segno di positività: "Penso che il ruolo dei giornalisti oggi sia quello di dare informazioni precise e veritiere, quelle devono passare. E' per il bene di tutti: stamani sono stato al bar a comprare delle brioches per i miei ragazzi (medici ed infermieri del team di Virologia, ndr) e il barista, che evidentemente mi ha riconosciuto grazie al lavoro dei giornalisti, me le ha regalate ringraziandomi per quello che facciamo. E' stato un gesto che ho apprezzato particolarmente, un riconoscimento al lavoro di tutti. E di tutti insieme".

Simona Rapparelli

Coronavirus, la doppia cura con antivirali e antinfiammatori che viene applicata al San Matteo

Si basa su un mix di antivirali e antinfiammatori la cura che viene somministrata in questi giorni ai pazienti ricoverati al San Matteo affetti da Coronavirus. Ad affermarlo è il professor Raffaele Bruno (nella foto), direttore dell'Unità di Malattie Infettive dell'ospedale pavese: "Abbiamo riscontrato una forte componente infiammatoria nella patologia e per questo abbiamo deciso di percorrere questa cura. Abbiamo però davanti ancora molta strada da fare e ne siamo consapevoli: per questo motivo ci stiamo confrontando con tanti colleghi nel mondo e stiamo facendo davvero di tutto per affrontare questa emergenza". Fra le nuove strategie si guarda per esempio "a un farmaco per l'artrite reumatoide - ha detto lo stesso professor Bruno in settimana, all'agenzia Adnkronos - con il quale erano state fatte delle esperienze in Cina" dai risultati incoraggianti. "Ora un po' tutti stiamo cercando di capire che ruolo può avere. È il vantaggio di avere una comunità scientifica globalizzata". Intanto, in Italia e quindi anche nella zona di Pavia e dell'intera Lombardia, sempre più condizionata dalla presenza del Coronavirus, il timore è quello che il sistema sanitario possa non reggere alla dura prova del numero dei malati, che continua a salire: "Le misure disposte sono necessarie e le condivido al cento per cento - ha commentato ancora Raffaele Bruno -. Spero nel senso etico delle persone che devono ottemperare a quanto richiesto perché solo così si può rallentare il diffondersi dell'infezione e permettere al sistema sanitario lombardo di assorbire l'impatto". Un contraccollo forte, quello causato dai numeri in crescita, che viene gestito giornalmente dal personale sanitario pavese e sul quale è necessario continuare ad accendere una luce: "I malati sono tanti e noi stiamo lavorando con ritmi intensi e sostenuti - ha detto ancora il professor Bruno -. Il mio grazie, ormai da settimane, va ad infermieri e medici che compiono un lavoro straordinario e continuato. Certo, essendo medici sappiamo bene che è proprio nelle situazioni di emergenza che dobbiamo dare di più, ma il lavoro che viene svolto va davvero riconosciuto e premiato".



Si.Ra.

La quotidianità di Valentina e Mauro, residenti a Fombio. L'intervista realizzata prima dell'estensione a tutto il territorio nazionale della "zona rossa"

Ecco come abbiamo vissuto venti giorni in "zona rossa"

DI MATTEO RANZINI

Alcune ore prima dell'estensione della zona di sicurezza a tutta l'Italia avevamo intervistato una coppia residente nella famigerata "zona rossa". Le proponiamo per capire quanto duri sono stati i circa 20 giorni trascorsi in "isolamento" nel primo focolaio d'Italia, quello degli undici paesi intorno a Codogno.

Nel romanzo "The Dome" di Stephen King una mastodontica cappa di vetro si posa su una cittadina e innesca una serie di tragici eventi per i suoi abitanti. Non è una cappa di vetro ma il primo focolaio d'Italia, gli 11 paesi "recintati" dopo l'esplosione del contagio, vive una situazione irrealistica. Valentina Udovicic e Mauro Barcellini risiedono a Fombio (1 km da Codogno) e da 20 giorni sono alle prese con la quotidianità nella zona sorvegliata ai varchi d'accesso dai militari. Vietato entrare ed uscire.

Valentina...Mauro...partiamo dai primi giorni di "prigionia"...

"Dal 'paziente 1' di Castiglione d'Adda e dai successivi tamponi a tappeto nella nostra zona si è acceso il focolaio con la conseguente decisione di blindare l'area. I primi giorni c'è stato l'assalto ai supermercati (alcuni centri hanno chiuso per poi riaprire) con il contingentamento delle entrate per non affollare le casse e ammassarsi in pochi

metri. Ma nei giorni successivi la situazione è andata 'stabilizzandosi'".

Oggi qual è la situazione? "I supermercati sono aperti regolarmente, chiudono alle 19 e la domenica pomeriggio. Sono aperti panettieri, fruttivendoli, macellai e ovviamente le farmacie. Sono chiuse le banche ma hanno aperto le poste soprattutto per consentire il ritiro delle pensioni".

Dal punto di vista sanitario qual è il polso della situazione?

"A nostro avviso, parallelamente all'emergenza coronavirus, esiste una seconda emergenza nelle zone rosse: si stanno trascurando i mala-

ti 'comuni' (conosciamo concittadini cardiopatici, operati agli arti che devono fare fisioterapia). Visite e controlli sono sospesi, molti medici di base sono in quarantena".

Valentina soffre di una specifica patologia e deve recarsi spesso a Pavia per le sue cure...come impatta l'isolamento sulla sua condizione?

"Anche la mia fisioterapia e le cure a Pavia sono sospese. Fra pochi giorni dovrò acquistare un farmaco indispensabile per la mia terapia che ritiro solitamente a Piacenza. Non potendo uscire dovrò trovare un sistema, di concerto con la Protezione Civile, per

ottenere la medicina a un varco del paese".

Con il lavoro come funziona?

Ci risponde sempre Valentina. "Gli uffici devono lavorare 'a porte chiuse' senza afflusso di pubblico. Mauro, assicuratore, si reca in ufficio a turno con i colleghi e prosegue il lavoro a casa. Trattandosi di polizze assicurative gran parte del lavoro si può effettuare per via telematica ma esistono clienti "esterni" alla zona rossa che lamentano disagi per lo scambio di documenti, i pagamenti...non sempre è tutto risolvibile davanti allo schermo di un pc".

Immagino quanto siano penalizzate le attività commerciali della zona...

"Abbiamo verificato il protrarsi di situazioni paradossali. La pasticceria che produce il tradizionale biscotto di Codogno ha dovuto chiudere per disposizione delle autorità, ma il panettiere dirimpettaio è aperto e produce anche dolci. Ci sono pizzerie da asporto che hanno dovuto chiudere ma se il periodo di zona rossa continua si arriverà al mese intero di inattività con conseguenze economiche pesanti".

Sono incongruenze che rischiano di far saltare il 'patto sociale' che sta tenendo uniti i paesi in quarantena. La proroga di due mesi di bollette, mutui, tasse allevia la condizione attuale ma nel protrarsi della chiusura se un'attività commerciale non incassa si ritroverà fra due



Valentina e Mauro a uno degli ingressi di Codogno

mesi con una rata unica da pagare. E sarà una mannaia".

Valentina ha lavorato per molti anni nel settore turistico...da grande viaggiatrice valuta anche le prospettive future per chi dovrà spostarsi

"Oggi è difficile pensare a un paese nel mondo che possa accogliere gli italiani. Ogni giorno verifico le decisioni su aperture e chiusure dei vari governi...la soluzione sarà fare le vacanze in Italia. Dal punto di vista sanitario qualche piccola speranza giunge da alcuni amici di Shanghai: l'innalzamento delle temperature pare aver rallentato la diffusione dei contagi... Attendiamo con ansia l'estate e le alte temperature che solitamente rallentano l'espansione virale".

Oltre agli aspetti pratici qual è lo stato d'animo della gente nella zona rossa?

"L'aspetto psicologico dopo giorni e giorni di confinamento sta diventando pressante. Soprattutto la popolazione anziana risente della lontananza dei figli che abitano

fuori dalla zona rossa e non vedono da 3 settimane. Alcuni anziani solo soli e ricevono la spesa a domicilio ma in questo clima di paura e isolamento cominciano a risentirne dal punto di vista psicologico".

Voi come vivete la condizione di isolamento?

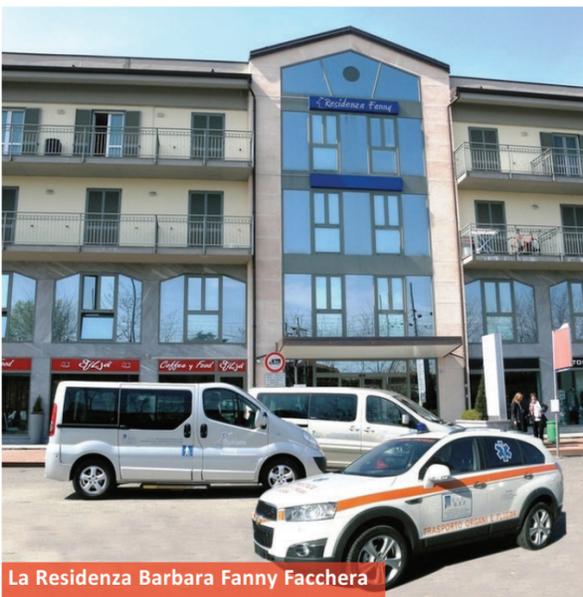
"Cerchiamo scampoli quotidiani di normalità: una passeggiata all'aria aperta se la giornata lo permette, un caffè, la preparazione di torte nel weekend, la programmazione di futuri viaggi... Quando passeggiamo tra i campi vediamo decine di altre persone che "a distanza di sicurezza" portano a passeggio il cane o si godono l'orizzonte piatto delle nostre campagne. Personalmente, (dice Valentina) la difficoltà principale è riuscire a dormire: non ho mai avuto problemi di insonnia ma questa condizione di alienazione non facilita il riposo notturno... sogno i posti di blocco, i giornalisti assiepati intorno ai militari che chiedono informazioni, i numeri del contagio...mi sveglio e purtroppo è tutto vero...Finirà, ma siamo allo stremo".



Alla ricerca di piccoli momenti di "normalità"



La Casa della Carità di via Pedotti



La Residenza Barbara Fanny Facchera



La parrocchia della Sacra Famiglia

Il coronavirus blocca gli ospedali, tante le prenotazioni disdette e aggravio delle spese: si lavora alla giornata ma si cerca di reagire

Turismo sanitario, numeri in calo nelle strutture di Pavia

Ormai si sa, tra i comparti in sofferenza a causa della diffusione del coronavirus e delle misure adottate per contenerlo, c'è il turismo sia verso l'Italia dall'estero che da zone diverse dello stivale verso la Lombardia. Il settore si è attivato già nei giorni scorsi partendo dai social con campagne video ad hoc ed hashtag specifici (#labeledezzaècontagiosa, #italianonsiferma, #nessunosiferma) diffondendo immagini del Bel Paese e cercando di reagire in tanti modi. Intanto a Pavia ha subito una battuta di arresto non da poco il cosiddetto "turismo sanitario": sono tante,

infatti, e di dimensioni diverse, le strutture ricettive che ospitano le famiglie di persone che si devono sottoporre a periodi di cura nelle eccellenze ospedaliere che hanno reso e rendono Pavia nota in Italia e all'estero. C'è il bed&breakfast a conduzione familiare, c'è chi mette a reddito un vecchio appartamento e ci sono anche strutture molto più organizzate che dispongono di stanze o di mini-appartamenti a seconda delle esigenze.

"Le defezioni ci sono state, non possiamo nascerlo - commenta don Mauro Astroni, che dirige la Casa

della Carità di via Pedotti a Pavia -: molte persone con cui eravamo in contatto hanno dovuto rimandare l'arrivo a Pavia perché le visite a cui dovevano sottoporsi sono state cancellate; le attività ospedaliere sono rallentate e quindi anche noi lavoriamo meno del solito. Ma, dopo un primissimo calo iniziale, abbiamo ricominciato lentamente a risalire: in questi ultimi giorni, sulle quindici camere in totale di cui disponiamo, al momento ne sono occupate una decina". Contrariamente alle aspettative, le disdette alla Casa della Carità sono giunte

non per paura del coronavirus in sé, ma per il timore di finire chiusi in una zona che a detta di tanti rischia la quarantena, oppure perché molti voli sono stati cancellati direttamente dalle compagnie aeree.

"Anche noi abbiamo registrato un calo, ma tutto sta tornando lentamente nella norma - dice Tullio Facchera, della Residenza Fanny e la Fondazione Barbara Fanny Facchera Onlus -. Le terapie chemio e radio non si sono fermate, così come l'attività del Cnao e quindi, dopo la prima settimana dallo diffusione del coronavirus durante la quale ave-

vamo occupati solo 25 appartamenti su 43, oggi ne contiamo vuoti una decina circa. Abbiamo però dovuto affrontare un investimento immediato, con conseguente aggravio delle spese: ci siamo dotati subito di mascherine ad assorbimento batterico, abbiamo acquistato massicce scorte di gel disinfettanti che sono a disposizione di tutti, utilizziamo gli scanner per la febbre ed i calzari e abbiamo proceduto ad ulteriori disinfezioni sia in sede che su tutti i nostri mezzi di trasporto. Insomma, abbiamo reagito per il bene dei nostri pazienti e dei loro fa-

miliari". Più difficile, invece, la situazione alla parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia: "Su 25 posti letto totali noi non ne abbiamo occupato più nemmeno uno - precisa il parroco, don Vincenzo Migliavacca, che ha trasformato il vecchio studentato dei padri Stimmadini in una struttura ricettiva destinata proprio ai parenti dei malati -. Le persone con cui siamo in contatto verrebbero, ma gli ospedali hanno sospeso visite, analisi e ricoveri. Quindi per noi è tutto fermo".

(Si.Ra.)

Alcuni dipendenti del Pertusati hanno però lamentato mancanza di mascherine, gel per l'igiene delle mani e accessi dei visitatori fuori controllo

Azienda Servizi alla Persona di Pavia: 19 posti disponibili in supporto degli ospedali pavesi

"La situazione è monitorata, anche se qualche piccolo disagio si crea e penso che sia inevitabile in una situazione come quella che stiamo vivendo. La struttura ha comunque appena messo a disposizione del mondo sanitario pavese 19 posti letto di supporto, che si stanno occupando proprio in questi giorni con degenti che ci arrivano dal San Matteo". Sono le parole pronunciate da Maurizio Niutta, in rappresentanza del Direttore Generale dell'ASP di Pavia, il dottor Giancarlo Iannello, per descrivere la situazione di questi giorni all'Azienda di Servizi alla Persona, dove si fa fronte al Coronavirus da settimane: "Ci siamo attivati fin dallo scorso 22 di febbraio - sottolineano Niutta e il dottor Marco Rollone, direttore medico di presidio al Santa Margherita -. Abbiamo diffuso una serie di istruzioni e provvedimenti formali da far rispettare sia nei reparti che anche da visitatori e congiunti ed in generale da tutti coloro che frequentano le nostre strutture. Insomma, non siamo stati colti impreparati anche se, va detto, non si poteva immaginare che la progressione del contagio avesse questo tipo di sviluppo".

Dal 23 di febbraio sono state dunque diramate dalla direzione le disposizioni affinché fossero atti-



vate le procedure relative ad igiene e distanze minime fornite dal Ministero della Salute e da Regione Lombardia: "Le indicazioni sono state date per responsabilizzare le persone e chiamarle all'autocontrollo e per monitorare la presenza di saponi e idroalcolici per tutti, anche gli utenti - chiarisce Niutta -. Abbiamo poi disposto che congiunti e visitatori limitassero, in autoresponsabi-

lizzazione, gli accessi all'istituto, raccomandando ai responsabili di mantenere ciascun paziente all'interno del proprio reparto di degenza. Ad oggi le limitazioni alle visite sono state rese più stringenti". Su alcuni di questi punti c'è però un certo disaccordo: pare che alcuni dipendenti si siano lamentati di recente sia per i numerosi accessi da parte di parenti, che per la mancanza di

mascherine idonee e di gel per l'igiene delle mani e dei contatti; di parere opposto il dottor Marco Rollone: "Le precauzioni sono state prese fin dall'inizio e l'uso di mascherine, guanti e gel ci ha preservato dai contagi. Sulle mascherine FP3 ho distribuito anche un vademecum che si riferiva al contagio da Sars del 2009, particolarmente utile per apprendere il corretto uso".

Intanto, alla RSA Pertusati, sono stati banditi cinque posti per altrettanti OSS, ma, secondo Maurizio Poggi (segretario provinciale Uil Fpl Pavia), si tratterebbe di un tentativo per esternalizzare ancora di più la gestione del personale sanitario: "Per venire incontro alla mancanza di personale presso l'IDR Santa Margherita si poteva tranquillamente assumere tramite contratti a tempo determinato su posti vacanti o attingere ad agenzie interinali senza procedere ad una esternalizzazione strisciante delle suddette strutture - ha detto Poggi -. L'annunciato concorso a 5 posti da O.S.S. presso il Pertusati su posti relativi a cessati (pensionati) non potrà certo coprire i buchi di organico creati con le mobilità in quanto non relativi a cessati ma a personale in servizio presso l'A.S.P. come già precisato dal Direttore Amministrativo".

Anche a Pavia (Torre del Gallo) la rivolta dei detenuti

Domenica 8 marzo come avvenuto in numerose carceri italiane anche la Casa Circondariale di Torre del Gallo a Pavia ha dovuto fronteggiare la rivolta dei detenuti, che hanno preso in ostaggio due agenti di polizia penitenziaria, poi liberati. I detenuti hanno rubato le chiavi delle celle agli agenti e hanno liberato decine di detenuti. Lo si è appreso dai sindacati Uilpa e Sappe, che parlano di devastazione. I due agenti di polizia penitenziaria sarebbero anche stati picchiati violentemente. La rivolta è iniziata verso le 19.30-20 ed è nata, come a Modena e in numerose strutture penitenziarie di tutta Italia, per il divieto delle visite dei parenti a causa delle norme di contenimento del coronavirus. I detenuti vorrebbero ottenere misure alternative speciali. Dal carcere di San Vittore e Opera sono stati mandati agenti di rinforzo per sedare la sommossa dei circa 400 detenuti.

Emergenza Coronavirus, una raccolta fondi per il San Matteo

Vista l'emergenza Coronavirus, il Policlinico San Matteo di Pavia ha bisogno di aiuto. Contribuire è semplice e aiutare è un'azione che fa bene agli altri ma anche a noi stessi. È partita sul portale gofundme una campagna di crowdfunding destinata al Policlinico San Matteo per far fronte all'emergenza Coronavirus. L'iniziativa è stata intrapresa da Serena De Miceli e, nel momento in cui andiamo in stampa (mercoledì 11 marzo) sono 4.000 le persone che hanno contribuito con qualsiasi tipo di somma. Il totale ha raggiunto quota 103.000 euro. L'obiettivo è quello di raggiungere 150.000 euro. Per qualsiasi informazione e per effettuare donazioni è possibile collegarsi al sito www.gofundme.com/f/ospedale-san-matteo-coronavirus

Angelo Ciocca, europarlamentare pavese della Lega, analizza le conseguenze della crisi sanitaria e le future ricadute economiche

“Coronavirus, l’UE non ha un piano comune per gestire l'emergenza. E i fondi sono insufficienti”

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Per Angelo Ciocca, parlamentare europeo, mister 90mila preferenze alle ultime elezioni, i giorni del Coronavirus possono rappresentare un periodo per riflettere sull'attività da svolgere nelle istituzioni, in politica e per il territorio lombardo e della provincia di Pavia.

Il parlamentare di San Genesio ed Uniti è stato fermato, si fa per dire, da una disposizione del consiglio d'Europa che ha “messo in quarantena” i parlamentari provenienti da Piemonte, Lombardia e Veneto. Le zone “calde” dell'influenza cinese.

Ritiene motivato questo provvedimento?

“La decisione del Parlamento è stata per il momento duplice: uno stop a qualsiasi forma di evento e ingresso di visitatori esterni accompagnato da un divieto per assistenti e personale che negli ultimi 14 giorni siano stati in regioni italiane come Lombardia, Piemonte e Veneto (lista da poco aggiornata anche alla provincia di Savona e di Pesaro e Urbino) e invece una raccomandazione anche per i Deputati di quelle regioni ad osservare un periodo di autoisolamento di 14 giorni prima di entrare in Parlamento. Credo che prendere misure anche forti in questo momento sia assoluta-

L'investimento di 262 milioni deciso dall'Ue non è sufficiente ad arginare una situazione così grave per il nostro Paese

mente necessario, ma devono essere scelte di reale limitazione di un rischio e non semplici pro forma. Sarebbe stato semplice gestire questo problema inizialmente con un divieto di ingresso e uscita con la Cina, bloccando il rilascio dei visti a livello governativo. Purtroppo niente di questo si è



Angelo Ciocca

fatto perché l'Europa non ha un piano comune di gestione di un'emergenza sanitaria”. **Questo stop non l'ha certo fermata. A cosa si sta dedicando?**

“La mia vita e il mio lavoro procedono come sempre, certo con le dovute precauzioni. In questi giorni sono vicino al mio territorio e alla mia città, Pavia, per offrire tutto il supporto necessario. In questi giorni alla plenaria di Strasburgo ho fatto nuovamente presente la necessità di un reale intervento dell'Europa nella gestione di questa emergenza. L'attuale investimento di 262 milioni non è sufficiente ad arginare una crisi sanitaria e che potrebbe determinare conseguenze economiche disastrose per l'Italia”.

Quali effetti potrà avere dal punto di vista occupazionale ed economico questa influenza cinese? Ritiene che governo, re-

gioni o mezzi di informazione abbiano esagerato nell'affrontare il problema o ritiene che tutto sia stato deciso secondo scienza e raziocinio?

“Le conseguenze saranno sicuramente importanti sul piano economico. Al momento le regioni del nord hanno agito nel migliore dei modi per arginare l'emergenza sanitaria. Data la grande facilità con cui questa malattia può essere trasmessa è stato necessario attuare delle misure anche forti di chiusura e isolamento per evitare che il nostro sistema sanitario, modello di eccellenza, venga schiacciato dai grandi numeri. Dal punto di vista economico al momento due delle regioni colpite: Lombardia e Piemonte rappresentano il 30% del Pil nazionale e il 50% dell'export. E' dunque necessario non solo un grande piano nazionale, ma anche un vero sostegno europeo con aiuti per il settore turistico e per le migliaia di piccole medie imprese, tessuto produttivo italiano”.

Quali sono le più importanti tematiche che af-

fronterà l'Europa e che avranno particolare influenza sul territorio lombardo a pavese?

“La prossima sfida a livello europeo, ma che avrà un impatto diretto su tutti i territori nazionali, sarà sicuramente la definizione del nuovo QFP, ovvero il quadro finanziario pluriennale che definirà le linee di spesa dell'Europa per i prossimi 7 anni. Non sarà facile trovare un accordo fra le diverse anime europee sul bilancio comunitario anche a fronte della Brexit, ma noi ci batteremo come sempre perché gli interessi degli italiani vengano tutelati”.

Quale la situazione relativa alla politica agricola comunitaria e i suoi riflessi sull'economia nazionale italiana?

“La definizione della PAC sarà cruciale per i nostri agricoltori, motivo per cui ci stiamo battendo da tempo

perché non vengano attuati i tanto temuti tagli a questo settore. Per l'Italia si potrebbe configurare un taglio di quasi 3 miliardi di euro. Un duro colpo per un Paese come l'Italia, eccellenza nel made in Italy e nel settore agroalimentare. Aggiungo inoltre che visto che la nuova priorità di questa Commissione sembra essere il Green deal, un grande piano ambientale con un investimento di mille miliardi, non si capisce come questo possa essere attuato senza un pieno sostegno alla Pac e agli agricoltori così che possano essere protagonisti di questa tanto sbandierata transizione verde”.

Riso e vino sono tra i prodotti di punta della nostra agricoltura e rappresentano un importante fatturato dell'economia pavese. Quali politiche ritiene necessarie per il rilancio delle no-

stre eccellenze?

“La battaglia in difesa del riso è sempre in primo piano nella mia azione. Mi sono recentemente opposto all'ennesimo accordo commerciale che rischia di danneggiare le nostre produzioni, quello con il Vietnam. Un Paese pronto ad invaderci con 80 mila tonnellate di riso a dazio zero e ad esercitare dumping sociale danneggiando le imprese europee. Abbiamo inoltre lanciato un appello al commissario per il Commercio internazionale Phil Hogan attraverso una lettera perché monitori realmente da vicino le importazioni di riso dalla Cambogia e chieda nel caso, come avevamo già suggerito, di estendere la clausola di salvaguardia anche alla varietà Japonica oltre ad includere il riso nella lista di prodotti”.

Il Coronavirus sembra aver fermato anche la riflessione all'interno del vostro partito, la Lega. Non si vedono all'orizzonte né congressi nazionali, né locali. Quale il motivo?

“Il motivo non è certamente legato all'emergenza sanitaria di questi giorni, ma quanto alla necessità di riassetto il partito a livello nazionale perché la visione locale è diventata ormai una visione nazionale. A metà 2020 ripartiranno però i congressi nazionali”.

Pavia ha un sindaco della Lega. A quasi un anno dal suo insediamento come giudica l'azione di Mario Fabrizio Fracassi?

“Ritengo l'operato del Sindaco fino ad oggi un grande risultato considerando la pesante eredità lasciata dal centrosinistra. Un'eredità così pesante da essere oggetto anche della Corte dei Conti. Dalle scuole allo sport passando per assistenza su tutti i settori di interesse per la collettività la situazione che il Sindaco si è trovato davanti al suo insediamento è stato un grande degrado sia finanziario che strutturale”.

Un aiuto alle aziende in crisi per l'emergenza

Alessandro Cattaneo, deputato pavese di Forza Italia illustra le proposte per sostenere le imprese

lasciare il palazzo, e se proprio non può o non vuole, è obbligata a fare un percorso sanitario atto a stabilire definitivamente se può restare o se deve uscire tassativamente. Gel disinfettante per mani ovunque, tra flaconcini ed erogatori, disposti in Transatlantico, nei bagni e a ogni ingresso. Tutto questo può fare impressione, ma sono misure precauzionali per contenere il più possibile il fenomeno. L'onorevole Alessandro Cattaneo (Forza Italia), ex sindaco di Pavia, tranquillizza i cittadini spiegando come stanno le cose direttamente da Palazzo Montecitorio: “Nella scorsa settimana alla Camera si è parlato solo di coronavirus – sottolinea Cattaneo -. Il tema principale è quello sanitario: le strutture ospedaliere

devono essere messe nelle condizioni di lavorare al meglio, c'è bisogno di posti in terapia intensiva vicino alle zone in cui ci sono i focolai maggiori, e in verità si sta facendo tutto quello che si deve fare. Un messaggio anche alla cittadinanza: niente panico ma grande attenzione nei gesti quotidiani e nelle decisioni da prendere. Stiamo tutti imparando le normali abitudini di igiene, dal lavarsi spesso le mani al distanziarsi un po' dalle persone, norme di buon senso che si accompagnano a quelle che i virologi dicono essere necessarie come quelle di evitare i luoghi di assembramento. Ci sono un po' di disagi ma bisogna capire, senza farsi prendere dal panico, che sono iniziative giuste”. Le strade sono in effetti più

vuote, perfino il centro di Roma non ha la stessa frequentazione di sempre, e tra partite di calcio a porte chiuse, viaggi cancellati e alberghi vuoti, il Paese sembra essersi in parte fermato. “Dopo il tema sanitario, che ha la priorità, viene però anche quello economico – continua Cattaneo -. Siamo molto preoccupati per piccoli commercianti, operatori del settore turistico e dell'industria, con particolare attenzione da parte mia alla Lombardia. Con il mio partito abbiamo proposto due ordini di provvedimento. I primi sono di natura emergenziali: chi si trova nelle zone rosse deve poter usufruire subito di esenzioni fiscali e snellimenti burocratici. Qualcosa è stato fatto ma si deve fare di più, senza litigare ma ri-

manendo uniti. Come secondo punto abbiamo proposto le ‘Zes’ (Zone economiche speciali), proprio nell'ottica di aiutare strutturalmente le industrie e le imprese che sono state colpite economicamente a causa del virus. Molti industriali devono continuare giustamente a pagare gli stipendi ai dipendenti, pur avendo subito una paralisi produttiva: ma allora perché non lasciare che tengano e mettano da parte quella metà stipendio che di norma sono tasse da versare allo Stato? Lo Stato saprà poi come gestire il bilancio ed è una proposta di buon senso. Ora più che mai devono prevalere unità nazionale e serietà, ma soprattutto niente panico”.

La prossima sfida a livello europeo sarà la definizione del quadro finanziario pluriennale. Definirà la spesa per 7 anni

protagonisti di questa tanto sbandierata transizione verde”.

Riso e vino sono tra i prodotti di punta della nostra agricoltura e rappresentano un importante fatturato dell'economia pavese. Quali politiche ritiene necessarie per il rilancio delle no-

stre eccellenze?

“La battaglia in difesa del riso è sempre in primo piano nella mia azione. Mi sono recentemente opposto all'ennesimo accordo commerciale che rischia di danneggiare le nostre produzioni, quello con il Vietnam. Un Paese pronto ad invaderci con 80 mila tonnellate di riso a dazio zero e ad esercitare dumping sociale danneggiando le imprese europee. Abbiamo inoltre lanciato un appello al commissario per il Commercio internazionale Phil Hogan attraverso una lettera perché monitori realmente da vicino le importazioni di riso dalla Cambogia e chieda nel caso, come avevamo già suggerito, di estendere la clausola di salvaguardia anche alla varietà Japonica oltre ad includere il riso nella lista di prodotti”.

Il Coronavirus sembra aver fermato anche la riflessione all'interno del vostro partito, la Lega. Non si vedono all'orizzonte né congressi nazionali, né locali. Quale il motivo?

“Il motivo non è certamente legato all'emergenza sanitaria di questi giorni, ma quanto alla necessità di riassetto il partito a livello nazionale perché la visione locale è diventata ormai una visione nazionale. A metà 2020 ripartiranno però i congressi nazionali”.

Pavia ha un sindaco della Lega. A quasi un anno dal suo insediamento come giudica l'azione di Mario Fabrizio Fracassi?

“Ritengo l'operato del Sindaco fino ad oggi un grande risultato considerando la pesante eredità lasciata dal centrosinistra. Un'eredità così pesante da essere oggetto anche della Corte dei Conti. Dalle scuole allo sport passando per assistenza su tutti i settori di interesse per la collettività la situazione che il Sindaco si è trovato davanti al suo insediamento è stato un grande degrado sia finanziario che strutturale”.

La prossima sfida a livello europeo sarà la definizione del quadro finanziario pluriennale. Definirà la spesa per 7 anni



Alessandro Cattaneo

L'emergenza coronavirus non si arresta. Nelle regioni che non siano Lombardia, Emilia Romagna o Veneto, il fenomeno viene percepito in maniera amplificata, provocando in qualche caso reazioni poco lucide, generate dalla paura e da un'informazione incompleta. Al Senato, prima, e alla Camera dei Deputati immediatamente dopo, è stata introdotta nelle scorse setti-

mane la figura di un infermiere, protetto da un camice sterile, guanti monouso e mascherina, che ha il compito di misurare la temperatura a tutti coloro che entrano nel palazzo, tra deputati, giornalisti e addetti stampa, per verificare che non superi i 37,5 gradi. Nel caso in cui qualcuno abbia una temperatura superiore a quella ‘consentita’, la persona viene invitata a

Una preziosa tela e un calice di fine fattura ricordano che le epidemie fanno parte della storia dell'uomo

Quando la peste colpì Pavia: l'arte ne fa memoria tra sculture e dipinti

Un dipinto restaurato di recente e ottimamente conservato nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (il cui parroco è don Siro Cobianchi), un calice in argento dedicato a San Siro patrono di Pavia e il bassorilievo di un angelo fatto realizzare su una palazzina di Strada Nuova. Tre elementi artistici molto diversi fra loro che hanno in comune un dettaglio non da poco: essere stati realizzati in occasione di epidemie e pestilenze che investirono la città di Pavia.

L'Angelo della Peste e San Damiano Vescovo

L'Angelo di Strada Nuova è ben visibile all'angolo con via Bernardino Gatti, strada che porta proprio in piazza Cavagneria: l'essere alato scolpito a bassorilievo indica chiaramente con la mano destra la direzione verso il fiume e il Ponte Co-



perto (che un tempo era perfettamente in linea con Strada Nuova stessa), come ad invitare il terribile morbo ad uscire definitivamente dalla città. Narra la leggenda, infatti, che mentre la peste imperversava e molti pavesi fuggivano sulle colline e nel-

le campagne, durante la notte due angeli, uno vestito di bianco e l'altro di rosso, si aggirassero per la città, l'uno impugnando una spada fiammeggiante e sfidando l'altro, che con un bastone percuoteva le porte delle case: ad ogni colpo dato corrispondeva una vittima del morbo il giorno seguente.

Il Vescovo San Damiano, che aveva tentato di tutto per far cessare la peste, ispirato da Dio, fece giungere da Roma la reliquia del braccio di San Sebastiano che, portata in processione per la città, operò il miracolo: l'angelo bianco, seguendo il percorso della reliquia, affrontò proprio in Strada Nuova l'angelo rosso respingendolo fuori dalla città, insieme alla peste, attraverso l'antica Porta Ticino posta all'imbocco del Ponte Coperto. Narra sempre la leggenda che il medesimo angelo bianco ricomparve a Pavia per fermare un'eson-

“Diecimila Martiri Crocifissi” nella basilica dei Santi Gervasio e Protasio

Nella prima cappella di sinistra, detta proprio dei Santi Diecimila Martiri, si trova una tela che rappresenta una scena molto affollata con in primo piano martiri e carnefici. “Si osservano figure che issano le croci ed altre che si servono di scale per

crocifiggere i martiri - precisa Susanna Cantù, dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pavia diretto da don Siro Cobianchi -. In lontananza, un panorama desolato di morte, mentre in alto nel cielo compaiono angioletti con le palme del marti-

rio e sulla nuvola centrale Cristo Risorto che sorregge la croce. Nel cielo a sinistra riconosciamo San Siro con in mano il pastorale e a destra due santi: Sant'Antonio da Padova con in mano il giglio ed una santa monaca con le mani incrociate sul petto in atto di preghiera con una piccola croce”.

La pala, il cui autore è ignoto, fu fatta eseguire da Padre Bonaventura Pozzoli da Piacenza in occasione della peste del 1630: “Il tema probabilmente è stato scelto perché ‘i diecimila martiri crocifissi’ sono i santi patroni degli agonizzanti - precisa ancora la dottoressa Cantù - ed anche perché dalle testimonianze storiche si racconta che la tremenda ondata di pestilenza abbia causato a Pavia la morte di diecimila persone”. Il sacerdote pavese e storico don Cesare Prelini introduce degli elementi interessanti sulla peste nel suo estratto sulla Basilica di San Gervasio dall'Almanacco Sacro Pavese del 1876:

“Fu eretto nel 1630 per cura di uno dei Terziari, il P. Maest. Bonaventura Pozzoli da Piacenza, l'altare dedicato ai 10 mila Martiri Crocifissi, allorché imperversava in Pavia la peste che tanta strage menò in quasi tutta la Lombardia. Fra le ricordanze rimasteci di quell'anno, noteremo che il Vescovo nostro Fabrizio Landriani, attesa la diffusione del morbo nel centro della città, venne ad abitare nella casa del Marchese Paolo Antonio Pallavicini situata in Porta Marenga, parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, e ivi fece il suo testamento di cui si conserva copia autentica nell'archivio universitario”. Don Prelini nomina anche il vescovo di origini milanesi Fabrizio Landriani, presule di Pavia dal 1617 al 1637 che, all'epoca della peste, fu ospitato dal marchese Pallavicini nella sua residenza in Porta Marengo, l'attuale Porta Marica.

Il Calice e la Patena di ringraziamento a San Siro

“La presenza del Vescovo Landriani nella parrocchia di San Gervasio si lega anche a due oggetti preziosi -

richiama sempre Susanna Cantù -: si tratta di un calice ed una patena in argento. Questi oggetti sono stati realizzati nel 1631 per l'altare che custodiva le spoglie di San Siro, come dono per sciogliere il voto fatto nel 1630 per la liberazione dalla peste di Pavia, secondo la testimonianza del canonico mansionario della cattedrale G. B. De Gasparis, come risulta dal Prelini stesso. Il calice reca sul piede delle figure in rilievo: San Siro, la Beata Vergine Immacolata e San Bernardino da Siena riconoscibile per le tre mitrie ai suoi piedi. Intorno vi sono figure di putti, festoni e grappoli d'uva.

La patena in argento dorata presenta al centro uno scudo inciso con croce, identificabile con lo stemma di Pavia, a significare la partecipazione al voto di tutta la città.

Infine, anche Mons. Faustino Gianani, nel suo libro a proposito della prima cappella a sinistra della basilica di San Gervasio, scrive: “E' dedicata ai Santi Diecimila Crocifissi del cui martirio non si hanno notizie. Certo, l'icona che li rappresenta del secolo XVII e precisamente dell'epoca della famosa peste (1630) quando cioè uno dei Religiosi Terziari, P. Pozzoli, chiamò i fedeli a venerarli e ad invocare da essi la cessazione del morbo che affliggeva la città”.

La “Peste Manzoniiana”

Nel 1629 la peste fu portata nel Nord Italia, controllato dal Sacro Romano Impero, dai Lanzichenecchi scesi dalla Germania per sedare i tumulti generati dai mendicanti e dai vagabondi, che avevano preso d'assalto le città per cercare condizioni migliori rispetto alla vita nelle campagne, colpite da una pesante carestia.

La diffusione in tutto il Nord nel corso del 1630 fu molto veloce e oltre a causare ingenti danni all'economia, stravolse tutto il sistema socio-familiare: spesso i parenti malati venivano abbandonati. Le autorità vietarono feste e spostamenti e vennero messi sotto controllo i punti di accesso alle città in modo da non far entrare per-



La tela dei “Diecimila Martiri Cristiani”



La Basilica dei Santi Gervasio e Protasio

sone contagiate. Gli untori, coloro che erano accusati di spargere il contagio, vennero puniti. I benestanti potevano essere curati a casa, mentre la maggior parte delle persone malate veniva trasferita nel lazzaretto, luogo di confinamento e d'isola-

mento. Alessandro Manzoni descrisse nel dettaglio la propagazione della peste a Milano ne “I promessi sposi”, da qui la definizione, appunto, di “Peste Manzoniiana”.

Simona Rapparelli

La simpatica iniziativa di Pietro Castellese, responsabile del Cral, per alleviare le fatiche di dure giornate di lavoro

Spremute di arance siciliane per medici e infermieri del S.Matteo

Cinquecento spremute di arance siciliane, destinate a medici e infermieri dei reparti di Malattie Infettive e Virologia del San Matteo che da giorni sono impegnati in sfiancanti giornate di lavoro tra esami di laboratorio e assistenza ai malati di coronavirus. La simpatica iniziativa è stata promossa da Pietro Castellese, responsabile del Cral del Policlinico di Pavia, che anche in questa circostanza ha offerto una dimostrazione concreta del suo amore verso il San Matteo e della sua generosità. “Tanto di cappello per gli operatori sanitari del San Matteo”, ha sottolineato Castellese. L'omaggio è risultato particolarmente gradito da medici e infermieri, che hanno assaporato le spremute ritrovando, almeno per qualche minuto, un sorriso che era sparito dai loro volti per l'impegno stressante e le tante preoccupazioni da affrontare.



Il nostro Riso Italiano. QUALITÀ, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

"SIAMO RISO, PRIMA DI TUTTO"

Aiutiamo i nostri agricoltori e ci impegniamo con loro a tutelare il riso italiano, favorendo un'agricoltura efficiente, rispettosa dell'ambiente e dell'uomo.

"LO PRODUCIAMO IN MODO SOSTENIBILE"

Riduciamo le emissioni di CO₂ e gli sprechi, nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Utilizziamo i residui di lavorazione del riso per generare risorse energetiche, alimentando così il nostro stabilimento.

*con Amore
e Passione
Scotti*

160
RISO
Scotti

1860-2020

#EMOZIONIRISOSCOTTI
risoscotti.it



*Ogni giorno dedico tutta la mia Passione
per offrirvi un riso straordinario,
con Amore e cura per l'ambiente
Scotti*

16-18 min

Sono state interpellate 6.300 aziende artigiane e della Piccola media impresa. Trasporto persone (taxi) e turismo i settori più colpiti



L'entrata della Cna di Pavia

La Cna, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa, della provincia di Pavia, ha diffuso recentemente i dati di un'indagine effettuata dal centro studi nazionale sugli effetti del Coronavirus sulle imprese artigiane e Pmi anche della provincia di Pavia. L'indagine è stata condotta su 6300 aziende del nord (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte). L'impatto del Covid-19 è da ritenersi molto negativo per l'andamento delle aziende con pessimi risultati economici previsti per il 2020.

Il 68% dei titolari delle aziende ritiene molto probabile il ricorso ad ammortizzatori sociali e cioè alla Cassa Integrazione. Per alcuni settori come il trasporto persone (taxi) e turismo la crisi si esprime già con dati molto preoccupanti. Il 72,4% delle imprese interpellate sta registrando effetti diretti sulla propria attività in primo luogo come conseguenza della flessione della domanda, ma anche per diffi-

coltà nei rapporti con i fornitori e problemi logistici. Le maggiori criticità riguardano il Trasporto persone con il 98,9% che registra una drammatica contrazione della domanda. A seguire il Turismo con l'89,9% e Agroalimentare (77,7%). Percentuali superiori al 60% anche nei Trasporti merci, Servizi alle imprese e Manifattura meccanica. Quasi la totalità delle imprese di Trasporto persone prevede che l'emergenza sanitaria impatterà negativamente sui risultati economici dell'esercizio in corso. Nella sola città di Pavia - sostiene la direttrice della Cna territoriale, Patrizia Cainarca - i taxisti registrano un calo di oltre il 20% delle richieste, tragica è la situazione degli NCC (noleggio con conducente) della nostra Provincia, dove la contrazione del lavoro arriva anche all'80%. Più in dettaglio - sostiene l'indagine della Cna - un terzo delle risposte indica la previsione di un calo del fatturato superiore al 15%, il 18,4% invece stima una fles-

La Cna fotografa la crisi economica dovuta all'emergenza Coronavirus

sione tra il 5 e il 15% mentre il 35,6% ancora non sa valutare. Le micro e piccole imprese appaiono particolarmente esposte anche perché la loro capacità di resistere alla brusca contrazione della domanda potrebbe esaurirsi nel giro di poco tempo se, in attesa di una normalizzazione della situazione, non venissero attivate misure energiche di sostegno alle attività economiche.

"Misure energiche che il Governo - dice la direttrice Cainarca - sembra aver parzialmente accolto e che ora passeranno al vaglio del Consiglio d'Europa. Tra queste: estendere le misure sospensive già adottate dal Governo e disporre il relativo allungamento, nei confronti di tutte le imprese che operano, in particolare, nel turismo, nel trasporto, nella moda, nella somministrazione di alimenti e nel benessere; garantire la circolazione dei mezzi di trasporto merci, onde assicurare continuità nei rifornimenti e negli approvvigionamenti alle imprese; i blocchi alle frontiere sono inaccettabili e vanno contrastati; il ripristino del superammortamento al 150% per l'acquisto dei beni immateriali e materiali, compresi i mezzi di trasporto". Tra le criticità che devono affrontare micro e piccole imprese i tassi



taxi fermi davanti alla stazione di Pavia

di presenza dei propri dipendenti. In media il 15,1% registra un aumento delle assenze con punte del 20,4% nel Trasporto persone e del 18% nei Servizi alla persona. Se la fase di emergenza dovesse prolungarsi il 67,9% delle imprese intervistate ritiene probabile il ricorso ad ammortizzatori sociali. Percentuale che sale al 72,9% nel Trasporto persone e 72,5% nella meccanica. Tutti gli altri comparti mostrano percentuali superiori al 63%.

A.A.

Le aziende pavesi tra lo stop da Coronavirus e i rapporti con l'estero

Periodo delicato per le realtà locali, che fanno i conti anche con la diffidenza degli altri paesi

E' indubbio che la Lombardia stia risentendo in maniera pesante dello stop forzato causato dalle varie restrizioni imposte per contenere l'avanzata del Coronavirus. Anche le aziende pavesi (o nazionali con sede nel territorio) scontano una situazione di cui non si riesce a tracciare i confini, né geografici né temporali: "In Oltrepò trovano sede grandi aziende italiane che in queste settimane mi segnalano grossi problemi - evidenzia Marco Salvadeo, vicepresidente di Confindustria Pavia con delega per il territorio Oltrepadano -. Molti clienti esteri si rifiutano di venire a visitare gli stabilimenti o semplicemente di partecipare a incontri con finalità di trattativa. E non accettano nemmeno che il nostro personale si rechi da loro all'estero, sia per fini commerciali che per questioni manutentive. Se la situazione si risolve a breve il danno c'è ma si può contenere, diversamente il contraccolpo economico sarà pesante". E non è tutto, perché nel conteggio dei danni all'economia pavese rientrano anche quelle aziende con lavoratori residenti nelle aree di primo contagio: "Stiamo cercando da giorni di capire come fare a gestire i dipendenti delle società che non possono spostarsi dalla loro abitazione - ha precisato ancora Salvadeo, che è anche titolare di Italia Opportunity, società con sede al Polo Tecnologico di Pavia che si occupa di servizi per le imprese e selezione del personale -. In alcuni casi abbiamo dovuto sostituire temporaneamente i dipendenti con altre persone, ma le sostituzioni non possono andare avanti all'infinito. Intanto si ricorre alla cassa integrazione e ai fondi speciali dell'Inps, ma attendiamo ulteriori indicazioni".

"La situazione in città è ancora accettabile - afferma Riccardo Brocchetta, Presidente del gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Pavia e amministratore unico della Brocchetta Srl, azienda fondata dal nonno 70 anni fa, nel 1950, e attiva nel settore alimentare (paste fresche e gastronomia) -: noi serviamo i negozi al dettaglio, anche rionali e quindi non abbiamo avuto i picchi, gli up and down che hanno caratterizzato le vendite della grande distribuzione in questi giorni. Non abbiamo nemmeno riscontrato problemi di trasporto anche se, spostandoci per le consegne, vediamo paesi deserti e gente barricata in casa. La rete dei giovani imprenditori di Pavia è piccola, ma tutti riscontrano comunque caos: ci sono informazioni continue ma spesso smentite o false, e credo che sia necessario che il Governo decida in tempi brevi altrimenti siamo tutti in un limbo; anche perché per tante aziende produttive, come la mia, lo smart working non serve".

Si.Ra.

L'analisi di Daniele Cerliani, vicepresidente di Confindustria Pavia con delega di Federmeccanica

"Aziende e lavoratori dimostrano grande senso di responsabilità"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Il senso di responsabilità che stanno dimostrando i lavoratori e le aziende è più contagioso del Coronavirus. Nei momenti di difficoltà, emergono sempre l'orgoglio e il valore degli italiani e, se permettete, anche dei pavesi". E' il commento che Daniele Cerliani, vicepresidente di Confindustria Pavia con delega di Federmeccanica sul territorio, ha rilasciato nei giorni scorsi all'indomani della presentazione dei risultati della 153esima indagine congiunturale sul settore metalmeccanico. Un comparto che mostra segnali di difficoltà: "Il settore metalmeccanico è in recessione - ha sottolineato Cerliani -: i dati pavesi del 2019 sono in linea con quelli nazionali, tranne che per qualche punto più favorevole a noi.

Purtroppo però l'inaspettata emergenza Coronavirus ha pesanti conseguenze anche sulla situazione economica: le previsioni per il 2020 vanno ora sicuramente riviste". Analizzando il grave problema sanitario che si è manifestato nelle ultime settimane, Cerliani si è soffermato su due generi di effetti negativi: "Gli effetti diretti colpiscono le aziende, soprattutto quelle della zona rossa dove la produzione è stata bloccata e il



personale non può recarsi in fabbrica. Fermare una fabbrica per intere settimane produce dei danni che non potranno essere recuperati neppure con gli aiuti promessi dal Governo. Fortunatamente è una situazione che non ha riguardato la provincia di Pavia. Nelle nostre imprese sono state adottate tutte le precauzioni necessarie, con il coinvolgimento del medico competente e degli stessi lavoratori: in questo periodo se c'è qualcuno che ha il raffreddore o anche una banale influenza con poche linee di febbre, lo invitiamo a restare a casa". Per il vicepresidente di Confindustria Pavia "questa situazione di emergenza è servita a riposizionare il valore del lavoro al centro della nostra vita: è un segnale po-

sitivo, così come lo è anche il senso di responsabilità dei lavoratori e di tutto il sistema aziendale. In queste settimane si è rafforzato il senso di comunità all'interno delle imprese: sono luoghi che svolgono anche un'importante funzione sociale, oltre a garantire uno stipendio alle persone. Luoghi che favoriscono un'integrazione vera, come ricordava spesso Mons. Giovanni Giudici, Vescovo emerito di Pavia. All'interno dell'azienda vengono diffuse informazioni reali, credibili e coerenti, in un momento in cui troppi media e gli stessi politici troppo spesso trasmettono messaggi discordanti che finiscono per ingenerare confusione e alimentare maggiormente il panico". Venen-

do poi agli effetti negativi indiretti dell'emergenza Coronavirus, Cerliani ha spiegato che "nelle ultime settimane è stata prodotta una pubblicità negativa sull'Italia, la Lombardia e sulla stessa provincia di Pavia, le cui conseguenze potranno essere valutate solo nei prossimi mesi. Qualche azienda del nostro territorio sta già facendo i conti con questa immagine negativa: alcune spedizioni di prodotti sono state messe in sospenso, ci sono problemi anche nei normali rapporti commerciali. Auguriamoci che la situazione possa al più presto tornare alla normalità: la tutela della salute pubblica è in questo momento la preoccupazione più grande, ma è altrettanto doveroso difendere le nostre imprese e i posti di lavoro". Tornando per concludere all'indagine congiunturale di Federmeccanica "in merito alle prospettive produttive per il primo trimestre del 2020, i dati raccolti prima dell'emergenza Coronavirus erano in linea con la media nazionale, mentre la previsione del livello di occupazione a Pavia era generalmente stabile o addirittura in crescita, con un dato significativamente migliore rispetto alla media nazionale e con il 98% delle imprese pavesi del settore metalmeccanico che non intende ridurre il personale".



Riccardo Brocchetta



Marco Salvadeo

Diffuso sabato 7 marzo, destinato a fedeli e sacerdoti e a coloro che hanno bisogno di conforto

Il messaggio del Vescovo Corrado “Eleviamo una forte e fiduciosa preghiera a Dio perchè arresti il male”

“In queste ore di così grande preoccupazione possiamo e dobbiamo elevare una forte e fiduciosa preghiera a Dio, Padre grande nell'amore, perchè arresti il male, sostenga i malati e i loro familiari, infonda forza negli operatori sanitari, che ci stanno dando un esempio commovente di dedizione, rischiando la propria incolumità”.

E' un appello accorato, quello che il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, ha diffuso nella giornata di sabato 7 marzo per ribadire l'importanza della preghiera e la centralità del sentirsi comunità in un momento non semplice come quello che stiamo vivendo. Un periodo “di quarantena forzata” che ha da subito imposto la sospensione delle Sante Messe feriali, pur lasciando le chiese sempre aperte per la libera preghiera personale.



Una decisione molto difficile e sofferta, come ha ribadito anche Mons. Sanguineti, ma praticamente obbligata: “Condivido le parole limpide con cui il vescovo di Reggio Emilia, Mons. Massimo Camisaca, ha espresso la ragione di questa scelta, che vede

unanimesi le Conferenze Episcopali della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Veneto (tre regioni più colpite dall'epidemia in corso) - ha scritto il Vescovo di Pavia -: «Perché nessuno di noi, Pastori del Popolo di Dio, può assumersi la responsabilità di una possibile diffusione del contagio, pur in presenza di tante precauzioni che abbiamo raccomandato. Non si tratta soltanto di difendere noi stessi (molti martiri hanno affrontato anche la morte pur di accedere alla celebrazione eucaristica e alla Comunione). Dobbiamo assumerci la responsabilità di ridurre al minimo le occasioni di contagio. Il nostro radunarsi potrebbe essere occasione di contagio, che potrebbe infettare poi anche coloro che non partecipano alle nostre celebrazioni. Riconoscere questo nostro

dovere per il bene pubblico, non è soltanto obbedienza a una raccomandazione dello Stato, ma è fondamentalmente un atto di carità verso tutti i nostri fratelli». Mons. Sanguineti ha anche auspicato che questo tempo di prova sia per tanti anche un momento di preghiera sincera: “Vorrei, allora, dire a tutti voi che in queste ore di così grande preoccupazione possiamo e dobbiamo elevare una forte e fiduciosa preghiera a Dio, Padre grande nell'amore, perchè arresti il male, sostenga i malati e i loro familiari, infonda forza negli operatori sanitari, che ci stanno dando un esempio commovente di dedizione, rischiando la propria incolumità”.

Il messaggio è leggibile e scaricabile integralmente dal sito diocesano www.diocesi.pavia.it

Celebrazione di sacramenti e funerali: le indicazioni della Curia di Pavia

Visto il Comunicato dei Vescovi Lombardi dello scorso 6 marzo e in ragione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e del comunicato della Conferenza Episcopale dell'8 marzo 2020, sentito il parere di Monsignor Vescovo, la Curia di Pavia, per mezzo del segretario Vescovile don Nicolas Sacchi, ha fornito indicazioni riguardanti la celebrazione dei Sacramenti e dei Funerali. In particolare, si raccomanda che le chiese rimangano aperte; che le Messe con il concorso di popolo rimangano sospese con i presbiteri che sono invitati a celebrare quotidianamente senza popolo. Altre indicazioni importanti riguardano i sacramenti: “Preferibilmente si sospendano anche i matrimoni e le celebrazioni esequiali - recita il comunicato - Siano celebrati la benedizione del sepolcro e il rito della sepoltura (o della deposizione delle ceneri) come previsto dal rituale delle Esequie. In caso di sepoltura è consentito un momento di preghiera al cimitero, prima della sepoltura stessa; se non c'è sepoltura (perché la salma va in cremazione), un momento di preghiera alla camera mortuaria o nella casa del defunto. Sia raccomandato agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa. La Messa esequiale sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza”. Il documento contiene indicazioni precise anche per il sacramento della riconciliazione: “E' preferibile non utilizzare confessionali, ma luoghi più ampi come la sacrestia o ambienti adiacenti alla chiesa. Per la confessione nei banchi si tenga la distanza di almeno un metro, a condizione che sia possibile garantire la dovuta riservatezza del sacramento”. Le indicazioni sono valide, a livello diocesano, fino a nuovo provvedimento; nella nota viene anche ricordato che sarà possibile seguire tramite Telepavia (canale 89 del digitale terrestre) alcune celebrazioni e predicazioni tenute dal Vescovo Corrado: la Curia avrà cura di far sapere di volta in volta date e orari. Ecco ulteriori suggerimenti riguardanti i decessi per “coronavirus”: “in tali circostanze è bene anzitutto avviare un dialogo sereno con i famigliari e il personale dell'agenzia funebre; le benedizioni avvengano preferibilmente o sul sagrato della chiesa parrocchiale (es. in caso di cremazione che vanno fuori Pavia) oppure, a seguito del permesso del Comune, nell'atrio del cimitero (per coloro che vengono tumulati in esso) in modo da evitare assembramenti in luoghi chiusi. Si sconsiglia la benedizione in luoghi come camere mortuarie degli ospedali o case funerarie a causa del forte afflusso di questi giorni. Sconsigliata è anche la benedizione nelle case private. Tuttavia, se la situazione e/o il numero esiguo dei soli famigliari lo permette, si proceda pure. Come già indicato, la messa di suffragio verrà celebrata dopo l'epidemia in accordo con i parenti”.

La supplica alla Vergine Maria del Vescovo Corrado. La preghiera è stata diffusa domenica 8 marzo

Una supplica accorata alla Vergine Maria, che il Vescovo Corrado ha scritto da recitare alla sera alle 21, in famiglia, nelle proprie abitazioni. La preghiera è stata letta per la prima volta al termine della Santa Messa di domenica 8 marzo celebrata in forma privata nella chiesa di Santa Maria del Carmine di Pavia e trasmessa in diretta dall'emittente locale TelePavia. Un modo per sentirsi in co-

munione, per pregare nel momento non semplice che stiamo vivendo e per affidarci a Lei con fiducia, chiedendo alla Vergine di liberarci presto dall'epidemia di Coronavirus che ha colpito in special modo la Lombardia. Nella supplica si chiede a Maria di proteggere le persone fragili e di sostenere gli operatori sanitari e i governanti, mantenendo unita la comunità.

Supplica alla Vergine Maria (da recitare ogni sera alle 21 nelle case)

O Vergine Santa, dolce madre Maria, nella nostra terra d'Italia sei invocata con tanti titoli e nomi, che da secoli esprimono l'affetto del nostro popolo: tu, madre di Cristo e madre della Chiesa,

sei sempre pronta ad ascoltare e a soccorrere i tuoi figli. I nostri padri tante volte si sono rivolti a te, con fiducia, nelle fatiche e nelle prove della vita, invocando il tuo aiuto e la tua protezione davanti a malattie e calamità. Anche noi ora, in questi giorni di trepidazione, veniamo a te e ti chiediamo di allontanare dai nostri paesi e dalle nostre città,

l'epidemia e il male che ci minacciano. Sostieni Maria i malati e gli anziani, le persone più fragili, sii presente con il tuo amore materno nelle famiglie, infondi coraggio e forza negli operatori sanitari, tutti dediti alla cura degli infermi, ottieni il dono della vera sapienza ai governanti, mantieni nella concordia le comunità. Intercedi presso tuo Figlio

Gesù e ottieni da Lui giorni sereni, lieti e operosi, vissuti con fede, speranza e carità. Con tutto il cuore ti ripetiamo: O Madonna, tu sei la nostra fiducia e la nostra sicurezza! “Mater mea, fiducia mea!” Amen

Pavia, domenica
8 marzo 2020
+ Corrado vescovo

C'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci

DI DON MAURO ASTRONI

Così recita una piccola parte del libro del Qoelet, lontano nel tempo ma molto attuale in questo momento di crisi generale dovuta all'ormai famoso virus. In un mondo in cui l'uomo sembrava avere in mano ogni potere, ogni autonomia e la capacità di realizzare ogni desiderio, improvvisamente si trova di fronte all'incapacità di evitare la malattia e nei casi più drastici la morte. Viviamo in una società che ha sempre meno bisogno di Dio, e ora ci resta solo da pregare perché il Signore ponga fine a questo dramma, dia luce, forza e coraggio a tutto il personale sanitario, conforti gli ammalati e accompagni i moribondi. Mai come in questa quaresima il grande crocifisso posto sugli altari delle nostre chiese ci richiama al serpente posto sul palo da Mosè a cui gli Israeliti volgendo lo sguardo potevano essere salvati, anche noi dobbiamo guardare al crocifisso e chiedere che ci venga in aiuto. Il non poter celebrare le nostre funzioni liturgiche sembra ledere un nostro diritto/dovere, ma comunque venga interpretata questa restrizione, nessuno ci proibisce di raccoglierci in preghiera davanti al Santissimo o alla Vergine Maria per intercedere affinché questo dramma volga al termine; attraverso la preghiera possiamo sostenere i malati e accompagnare quelli si apprestano ad incontrare il Signore dopo l'ultimo viaggio. Il silenzio e l'isolamento in cui siamo posti in questi giorni, mi fa pensare a S.Teresina di Gesù bambino che nella preghiera sapeva raggiungere ogni parte del mondo senza bisogno di muoversi dal convento dove stava offrendo la sua vita al Signore. Non per niente è stata proclamata patrona delle missioni. La preghiera ci mette di fronte anche alla nostra responsabilità di aiutare a prevenire la diffusione di questa malattia, l'affidarsi alle mani del Signore ci aiuta a vivere con serenità questo grande dolore che l'umanità e in modo particolare il popolo italiano sta vivendo. Il tenersi per mano è un gesto che tante volte sconfigge la paura quando ci si trova ad affrontare situazioni che non conosciamo e non possiamo dominare, ora tra noi questo gesto non possiamo più viverlo, ma dobbiamo però sentire la mano del Signore che ci dà la serenità necessaria per affrontare questa paura. La strofa di un canto liturgico dice: “prendimi per mano Dio mio, guidami nel mondo a modo mio, la strada è tanto lunga e tanto dura, però con te nel cuore non ho paura”, questa sicurezza dobbiamo trasmettere noi cristiani ogni giorno, perché gli eventi della vita non ci facciano pensare che siamo soli. Abbracciamoci allora in un abbraccio spirituale intorno al Signore, uniti dalla preghiera e dalla consapevolezza che qualunque cosa accada il Signore ci sta vicino.

Il titolare dell'agenzia Promoter Pavia, interviene sulle conseguenze che l'emergenza Coronavirus ha provocato nel settore. Istituire un fondo speciale per gli occupati in questo ambito professionale

Silvio Petitto: “Vanno tutelati anche i lavoratori dello spettacolo”

“Stiamo affrontando un'emergenza nazionale che non avevamo mai vissuto. E' necessario, in questo momento, sostenere tutto il lavoro, compreso quello realizzato ogni giorno dagli operatori dello spettacolo: teatri, cinema, musica d'ascolto”. A sostenerlo è Silvio Petitto (nella foto), dal 1991 titolare della Promoter Pavia, agenzia che ha organizzato oltre 900 eventi compresi quelli della Rassegna dei Comici al Teatro Fraschini. E proprio nell'ambito di quest'ultima programmazione è stato annullato (in seguito all'emergenza Coronavirus) lo spettacolo del prossimo 23 marzo degli Oblivion: al Fraschini tutte le attività sono state infatti sospese sino al 3 aprile. “Cercheremo di recuperare questo spettacolo, anche se non sarà semplice - afferma Petitto -. Il problema però è di carattere più generale: vanno tutelate tutte le persone che operano nel mondo dello spettacolo, a partire dai lavoratori a chiamata. Inoltre il Governo dovrebbe studiare anche misure a sostegno degli imprenditori di questo comparto: penso, ad esempio, alla revisione dei criteri del credito d'Iva, un provvedimento che consentirebbe di ‘scongellare’ risorse che oggi risulterebbero molto preziose”. Petitto condivide anche la recente proposta di Francesca Bertoglio, direttore generale della Fondazione Teatro Fraschini: “Sarebbe davvero importante la costituzione di un fondo speciale a tutela dei lavoratori del settore che rischiano, considerata la precarietà di alcune figure profes-

sionali, di entrare in gravi difficoltà economiche”. La chiusura di Teatri e Cinema e la cancellazione di spettacoli rischia di avere pesanti ripercussioni anche in ambito turistico e commerciale: “Quando viene organizzato un evento importante - sottolinea il titolare di Promoter Pavia -, richiama spettatori spesso anche da fuori provincia se non addirittura da altre regioni: persone che mangiano nei ristoranti e dormono negli alberghi. Oggi tutto questo sistema virtuoso è messo fortemente a rischio dall'emergenza coronavirus. E' giusto e doveroso attivare tutte le iniziative necessarie a limitare la diffusione del virus e a tutelare la salute pubblica: ma non dimentichiamo di sostenere tutto il lavoro, compreso quello degli operatori dello spettacolo”.



I Consulenti del Lavoro sull'emergenza

Estendere a tutto il territorio nazionale i provvedimenti a sostegno del mercato del lavoro, come la cassa integrazione in deroga, a seguito dell'ampliamento, a tutte le zone del Paese, delle limitazioni all'esercizio di numerose tipologie di attività lavorative. È la richiesta avanzata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, per sollecitare interventi urgenti a favore di imprese, lavoratori e professionisti che in questo momento si trovano in condizioni di estrema difficoltà a causa del diffondersi dell'epidemia da Coronavirus e delle conseguenti misure che il Governo ha dovuto adottare per il contenimento della stessa. Nella lettera inviata al Dicastero di via Veneto la Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine, Marina Calderone, ha sottolineato la necessità di individuare procedure attuative semplificate per gli interventi da porre in essere, che tengano conto della ridotta mobilità delle persone e che possano essere attuati con tempistiche celeri.



Pavia, ristoratori e baristi scelgono lo stop: lo facciamo per il bene della città e dei nostri clienti

La decisione presa durante un incontro al Caffè dell'Università, rispettando le distanze "Anti-Corona"

Hanno deciso di chiudere per due settimane e lo faranno con lo scopo di tutelare la loro clientela, ma anche se stessi e le loro famiglie, dal temibile Coronavirus.

Una quarantina tra baristi e ristoratori pavese si sono

ritrovati nella mattinata di martedì 10 marzo al Caffè dell'Università, invitati all'incontro dal titolare, Fabio Iorino. È stato proprio lui a lanciare la proposta relativa alla chiusura, che è stata avallata dagli altri presenti: "Siamo in un momento molto delicato e chiudere i nostri locali il prima possibile, per un paio di settimane, può aiutarci a salvare le nostre attività ma anche, ed è la cosa che riteniamo più im-

portante, a tutelare la nostra clientela dalla diffusione del Coronavirus - ha detto Iorino, appoggiato dalla maggior parte dei presenti -. È importante anche, secondo noi, che il Comune di Pavia decida il prima possibile di toglierci le tasse che non potremo pagare: la spazzatura, per esempio, non viene prodotta se teniamo chiusi i nostri esercizi. Senza contare che tenere aperto in questi giorni significa continuare

a rimetterci.

Ci vorrebbe un decreto di chiusura a livello nazionale e parallelamente un decreto finanziario che ci sostenga da subito, come avviene in altri paesi". La decisione presa prevede quindi la chiusura di bar e ristoranti per un paio di settimane e poi una nuova riunione per valutare se la curva dei contagi si abbassa e decidere se prolungare la chiusura oppure riaprire le attività.

Ubi Banca e Ascom insieme per i commercianti di Pavia e provincia

Ubi Banca adotta con effetto immediato misure di sostegno alle attività commerciali colpite dalle misure di contenimento della diffusione del contagio

Nell'ambito delle misure adottate e volte a sostenere le attività colpite dall'emergenza Covid-19, UBI Banca, in collaborazione con ASCOM Pavia, rende disponibili finanziamenti ad hoc destinati alle attività commerciali di Pavia e provincia. I finanziamenti avranno un importo massimo pari a 100.000 euro e durata massima di 36 mesi, di cui 6 mesi di pre-ammortamento.

"Essere concretamente di supporto alle attività economiche del territorio in questo delicato momento è il nostro principale compito come istituto bancario" ha dichiarato Stefano Vittorio Kuhn, Responsabile Macro Area Territoriale Milano ed Emilia Romagna di UBI Banca.

"Oggi più che mai ASCOM Pavia, insieme a UBI Banca, intende dare un segno tangibile di vicinanza al tessuto imprenditoriale dell'economia Pavese" ha dichiarato il Presidente di ASCOM Pavia, Aldo Poli.

Le Filiali UBI Banca presenti sul territorio saranno a disposizione per soddisfare le richieste di accesso a tali finanziamenti.



Aldo Poli



Stefano Vittorio Kuhn

I ghiaioni del Po vanno rispettati



Seicentocinquanta chilometri di lunghezza, quattro regioni italiane che ne fanno parte, acqua e acquitrini, sponde e vegetazioni, un bacino idrografico di 70.000 km quadrati e una valle che ospita 20 milioni di persone. Si tratta di alcuni dei numeri che identificano il percorso del Po, il fiume più lungo d'Italia, il cui ecosistema occupa quasi un quarto del territorio nazionale e che troppo spesso non viene considerato come un "patrimonio naturale", al pari delle montagne, delle foreste o delle riserve marine. E la cosa vale, naturalmente, anche per la provincia di Pavia, dove di recente in parecchie zone ci si è ritrovati a fare i conti con un fenomeno alquanto sgradevole (su cui an-



I controlli delle guardie volontarie su un bene naturale del nostro territorio. Parecchi casi di Fuoristrada e moto che deturpano i ghiaioni sono stati segnalati a Pieve Porto Morone in località Lido, a pochissima distanza dal fiume

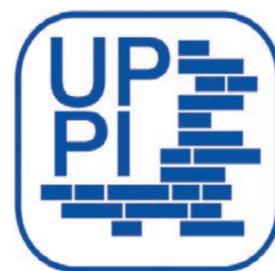
che il Magistrato del Po si è espresso in maniera particolarmente negativa): "Da qualche tempo ci sono gruppi di persone, associate a specifici Club, che con potenti fuoristrada a 4 ruote motrici oppure in sella a moto da Enduro, deturpano i ghiaioni del Po percorrendoli senza autorizzazione, in particolare nel comune di Pieve Porto Morone - dice Virgilio Graneroli, guardia ecologica volontaria del comprensorio di Inverno e Monteleone con competenza su una trentina di comuni compreso Pavia ed ex vice comandante provinciale della Guardia Forestale Italiana -. La segnalazione ci è giunta da alcune persone che sono solite trascorrere qualche ora in passeggiata a cavallo: durante una di queste escursioni sono stati pure invitati ad allontanarsi perché con i cavalli disturbavano i mezzi a motore". Ma non è tutto, perché la segnalazione è giunta anche dal Consorzio Forestale di Pavia, l'ente incaricato di occuparsi della piantumazione e del rimboscimento dell'area presa di mira dai "pirati dei motori", che si trova proprio a Pieve Porto Morone dove, fino a qualche anno fa, c'era un punto di ritrovo chiamato "Lido" a 20 metri dal fiume Po, un vasto territorio di proprietà demaniale e dato in concessione al Comune che a sua volta lo ha affidato al Consorzio pavese. Evidentemente, chi si diverte a percorrere i ghiaioni munito di motori non sa che il Po, come il Ticino, è uno dei fiumi tutelati dalla vecchia legge Galasso, che oggi rientra nel codice Urbani, che protegge le aste dei fiumi (ovvero il punto di scor-

gimento dell'acqua) e gli argini, così come le rive: detto in altri termini, è vietato entrarci, il regolamento comunale prevede sanzioni e l'Aipo prescrive divieti. "Ma non è facile comminare la sanzione, più che altro perché non è semplice riuscire ad essere presenti nel momento in cui questi gruppi decidono di arrivare - chiarisce ancora Graneroli -. Abbiamo però deciso, di concerto con gli enti locali, di aumentare i controlli. Anche perché, il danno alla natura che viene fatto non è da poco: chi utilizza gomme e motori incide profondamente il cotico erboso, la parte sabbiosa e provoca lo sfondamento della strada e dell'argine regolare in rilevato. Purtroppo c'è ancora poca vigilanza e si rischia che quella zona diventi presto terra di nessuno". E la mancanza di controlli si nota anche dall'abbandono dei rifiuti in zona, documentata dalle immagini scattate proprio dalle guardie volontarie: oltre a oggetti dismessi, più volte sono stati trovati anche vecchie batterie e sostanze pericolose. Infine, va ricordato che la zona rientra anche all'interno della protezione speciale (ZPS, appunto) perché posta lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, dove gli uccelli migratori possono fermarsi a riposare: tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme alle zone speciali di conservazione costituiscono la Rete Natura 2000; ovviamente, il rumore dei motori crea disturbo anche alle covate di volpi, lepri e uccelli.

Simona Rapparelli

E' necessario poter accedere più facilmente alle informazioni dei titolari di un bene immobile

Ecco chi si rivede... "la riforma del Catasto" Serve una banca dati integrata e aggiornata



DI DOTT. ARCHITETTO
LUISA MARABELLI

Annunciata dal documento conclusivo della commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria in data 20 febbraio 2020, sembra riavanzare la riforma del catasto. Uno dei temi caldi per U.P.P.I., che tanto, negli anni scorsi, ha studiato, promosso convegni e fatto proposte al governo; poi tutto si era rallentato... Una mancata riforma del sistema di stima degli immobili, insieme all'istituzione delle commissioni censuarie che non sono mai decollate.

Nel gennaio 2019 è stata costituita la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, che ha svolto indagini conoscitive e di ricerca sulla gestione e sull'accertamento dei tributi locali. Secondo questa commissione sono diverse le misure necessarie che dovranno portare ad un sistema di fiscalità immobiliare più equo, che possa incrementare lo sviluppo del settore, con una maggiore semplificazione per il contribuente. Vediamone alcune:

la Commissione ritiene prioritaria la creazione di una banca dati integrata, già prevista dal legislatore nell'ormai lontano 2010, ma non ancora compiuta. In questa banca dati unica, sarà possibile individuare immediatamente il titolare di un bene immobile o di



L'architetto Luisa Marabelli

altri diritti reali e i beni a lui intestati: queste informazioni permetteranno di avere una mappa della ricchezza immobiliare del Paese, per indirizzare la fiscalità al meglio. Un gran lavoro, che chissà come farà a tener conto anche di tutto ciò che al catasto non è attualmente visibile... Servirà la collaborazione fra Comuni e Agenzia delle Entrate per poter disporre di tutti i dati di ogni singolo immobile, che verranno registrati in un "Cassetto dell'immobile", il cui valore non sarà più determinato conteggiando i vani con i criteri attuali, ma con nuove linee guida, ad esempio il metro quadro come unità di consistenza dell'immobile, insieme ad altri parametri. Insomma, una revisione del calcolo delle rendite, che, per nostra tranquil-



lità, dovrà garantire una pressione fiscale inalterata, prevista dall'invarianza del gettito. Questa era ed è la determinazione della riforma: la pressione fiscale non può aumentare, la redistribuzione fra i soggetti titolari di reddito sì. Nei contenuti c'è anche l'estensione della cedolare secca, quel meccanismo che, a fronte di canoni concordati, permette di stabilire con percentuali definite, l'importo della tassazione sugli affitti: estendere anche ai contratti commerciali e a tutti i tipi di affitti. Questo provvedimento, sostenuto da U.P.P.I., in tutte le forme, permetterebbe, ad esempio, di far tornare sul mercato delle locazioni quei negozi e quegli spazi

commerciali inutilizzati da tempo. Il documento della Commissione prevede la stabilizzazione dei bonus fiscali, che hanno avuto il merito di favorire il recupero di tanta parte del patrimonio residenziale, di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, di ridurre i consumi, di impiegare i risparmi delle famiglie nell'adeguamento dei propri spazi abitativi, migliorando la qualità della vita e dando lavoro anche alle piccole imprese edili in crisi. Sicuramente un circolo virtuoso già in atto che mantenere nel tempo è scelta intelligente per tutti: anche per il contenimento del consumo di suolo e per la qualità dei territori in cui viviamo.

ANELLI Tubat

Evoluzione tecnologica



Il nuovo veicolo green ad emissioni zero della flotta Anelli

100% elettrico

per un futuro sostenibile

Idraulica • Riscaldamento Climatizzazione • Opere edili

Strada Paiola, 18 - PRADO - 27100 CURA CARPIGNANO (PV)
0382/575472 - info@anellitubat.it

I SERVIZI DI U.P.P.I. PAVIA

ATTIVITÀ AREA AMMINISTRATIVA

Locazioni

- Compilazione nuovo contratto di locazione
- Compilazione e registrazione comodato d'uso gratuito
- Registrazione cartacea e telematica nuovo contratto
- Registrazioni annuali proroghe, risoluzioni, cessioni di contratti di locazione
- Compilazione e registrazione nuovo contratto di locazione uso abitativo assoggettato a Cedolare Secca
- Compilazione e consegna c/o Agenzia Entrate mod. 69, mod. RLI, mod. F23 e mod. F24 Elide
- Calcolo canone di locazione concordato
- Lettera semplice disdetta contratto e lettera personalizzata
- Amministrazione contratti di locazione
- Gestione completa e gestione parziale
- Visura catastale - Verifica e riparto spese condominiali
- Calcolo IMU

ATTIVITÀ AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

Amministratore e consulenza condominiale

ATTIVITÀ AREA LEGALE

- Lettere di costituzione in mora
- Verifica contratti e mandato preliminari di vendita
- Verifica contratti in generale relativi alla proprietà
- Assistenze varie

ATTIVITÀ AREA FISCALE

Dichiarazione dei redditi e valutazione cedolare secca

ATTIVITÀ AREA TECNICA

- Indagini diagnostiche
- Consulenze progettuali
- Redazione di computi metrici, capitolati generali e speciali
- Certificazioni energetiche
- Pratiche catastali
- Direzione lavori di manutenzione condominiale
- Collaudi in corso d'opera e finali, certificato di collaudo tecnico
- Legge n.10 del 09/01/1991 - Titolo II
- Documentazione di previsione d'impatto acustico
- Richiesta di autorizzazione paesaggistica corredata dei necessari disegni e fotografie
- Richiesta di autorizzazione all'esecuzione di interventi riguardanti i fronti esterni



Pagare dieci consulenti
diversi e non sapere mai
a che punto sei?

SCELTE.

Entra in famiglia.

Viale Montegrappa 15 - PV
info@cnapavia.it
cnapavia.it



Un servizio speciale per celebrare l'anniversario

Croce Verde, da 110 anni un sicuro punto di riferimento per i pavesi

SERVIZIO SPECIALE
A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI

La Croce Verde Pavese è un'istituzione che nei suoi 110 anni di vita ha messo profonde radici nel tessuto sociale della città di

Pavia. Una città i cui abitanti hanno un debito di riconoscenza verso questa associazione che dal 1° gennaio 1910 veglia sulla loro salute, interviene nei momenti più difficili della loro vita, fa parte insostituibile del

110 anni di Croce Verde: il saluto del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi



Non si arriva per caso a 110 anni di onorato servizio. Quando succede, significa che l'apporto dato alla vita di una comunità è stato tale da rendere qualcuno o qualcosa indispensabili. È il caso della Croce Verde, da oltre un secolo "nel cuore di Pavia", come recita il suo motto e come testimonia una realtà che conosco da vicino. Per quanto riguarda la mia persona, non ho particolari aneddoti da raccontare: la buona salute e la fortuna mi hanno permesso di non doverle mai chiedere aiuto. Ma non si vive di sola fortuna, e l'idea che in Città ci fosse una realtà di quel tipo, con il suo bagaglio di professionalità e di valori umani, è sempre stato una fonte di rassicurazione. E questo vale ancora di più per un sindaco, che sente una responsabilità nei confronti dei propri concittadini, anche nel campo della salute. Quindi, auguri e altri 110

di questi anni! Concludo facendo mie le parole che scrisse, nel 1990, Mino Milani, dedicate proprio a questa importante "Istituzione": "D'essere soccorso dalla Croce Verde non lo auguro a nessuno, fuorché a chi ne ha bisogno. Non potrei augurarvi di meglio, in tal caso. E ancora per me, nulla come la Croce Verde dà il senso di Pavia; se fossi, per esempio, a Copenaghen, e vedessi là un'autolettiga e con la Croce Verde (si fanno simili servizi all'estero) mi sentirei di colpo pavese come se fossi davanti al ponte coperto, e anzi probabilmente anche di più". Grazie Croce Verde, grazie alle donne e agli uomini che dedicano il loro tempo ad aiutare quanti hanno bisogno di assistenza. Rovescio il vostro motto e dico: "Pavia vi ha nel cuore".

MARIO FABRIZIO
FRACASSI, SINDACO
DI PAVIA



Servizio Fotografico
Claudia Trentani

patrimonio sanitario del territorio. L'hanno animata e composta migliaia di volontari di tutte le età, vero fulcro di un'idea di comunità. Per dare il senso di questa realtà abbiamo chiamato a testimoniare il valore del

la Croce Verde e dei suoi volontari le autorità civili e morali cittadine e uomini e donne delle istituzioni. Hanno aderito con entusiasmo il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, il grande scrittore Mino Milani, che 10 anni or sono

contribuì a scrivere un testo raccolto in un volume per il centenario, l'attuale presidente dell'istituzione di via Lovati 45, la prof.ssa Marisa Arpessella, il medico Paolo Bottoni, da 50 anni volontario della Croce Verde ed organiz-

zatore di molti eventi culturali e don Alberto Manelli, segretario della Pastorale della salute della Diocesi di Pavia, collaboratore del vicario cittadino don Carluccio Rossetti, parroco del quartiere dove la Croce Verde ha sede.

La prima chiamata al soccorso pubblico a Pavia risale al 1° gennaio 1910, da allora la Croce Verde Pavese ci assiste giorno e notte

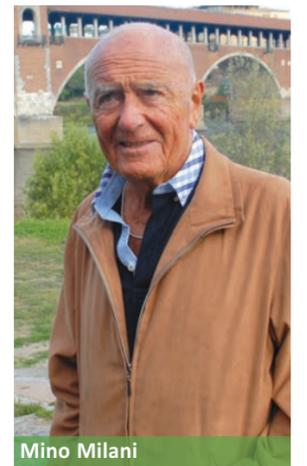
DI MINO MILANI

La prima chiamata arrivò verso le 9 del 1° gennaio 1910, un intirizzito mattino di capodanno, con la città ancora mezzaddormentata. A Pavia, che contava allora quarantamila abitanti, c'erano circa 300 telefoni, quasi tutti in dotazione a uffici pubblici, istituti, fabbriche, negozi: al numero 140 rispondevano i Pompieri, come si chiamavano allora i Vigili del Fuoco, acquartierati nella caserma di Vicolo San Dalmazio, dietro la Palestra civica. Allarme: ma non si trattava d'un camino che avesse preso fuoco, o di una cosa del genere. Si chiedeva invece soccorso per un tale, che in Corso Garibaldi, era caduto e non riusciva a rialzarsi. Un po' d'ansia, probabilmente, e di trambusto: e poi quattro o cinque volenterosi si precipitarono fuori dalla caserma, spingendo una lettiga a due ruote, sulla quale era sistemato un involucro di tela grigia. Naturale che i passanti si chiedessero chi fossero quegli uomini, dall'aspetto vagamente militare, con mantelline sulle spalle e kepi calcato sulla fronte; e a che servisse quella sorta di "cannoncino" di tela; chissà, forse qualcuno li seguì. E vide che un uomo, portato fuori a braccia da una casa, veniva sistemato sulla lettiga, sospinta poi in fretta, e in salita, per via Siro Comi. Protetto dall'aria, e dagli sguardi curiosi, dal "cannoncino", (il nome era destinato a rimanere, e anzi ad indicare la lettiga stessa) l'infortunato fu portato all'Ospedale San Matteo (che era, ricordiamolo, in Piazza Leonardo da Vinci), dove il medico di guardia, dottor Ettore Dagna, lo ricoverò per frattura del femore. Un caso non partico-



larmente grave, un banale infortunio, una cosa insomma da tutti i giorni, o quasi. Perché parlarne, allora? Perché registrarlo? Perché attraverso quell'osso rotto, quei quattro o cinque volontari, quel "cannoncino" (e aggiungiamocelo pure quel gruppetto di curiosi), la Croce Verde entrava nella Storia della città di Pavia. Non ho scritto questa ultima frase così, tanto per, come si usa fare nelle pubblicazioni celebrative. Non voglio enfatizzare proprio

nulla. Ho usato la parola "Storia", semplicemente perché è necessario usarla. La Storia d'una città, lo sappiamo è fatta di pagine bianche, grigie e nere; essa deve registrare parimenti disgrazie e fortune, progresso, stagnazione e regresso, rovine abbandoni e rinascite: le catastrofi e le buoneventure. Pocheventure, per Pavia, sono state buone come quella della Croce Verde. Ventura. Che vuol dire poi, in latino "cosa che verrà", e che quindi ci è ignota. Proviamo a



Mino Milani

pensare a che cosa avverrà, oggi, nel malaugurato caso d'un incidente. Sorpresa, sgomento, angoscia, disperazione, è tutto quanto un incidente comporta: ma un appello, infine. Una chiamata, una telefonata al 0382/527777: e poco dopo, l'urlo della sirena amica che si avvicina. Coraggio, è la Croce Verde, arriva, sta arrivando, è già qui. Ecco la "ventura" pavese. Ed ecco il perché del posto che alla Croce Verde spetta, a pieno diritto, nella Storia della città.





Guarda il video.

Pagato con carta Hybrid. Ripagato dalla sua emozione.



Solo tu sai qual è il regalo che arriva subito al cuore. Scegli la carta di credito Hybrid e puoi decidere se pagarlo un po' alla volta, rateizzando la spesa anche da app e internet banking.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI Banca
Fare banca per bene.

Le carte Hybrid, riservate a consumatori maggiorenni, sono emesse e vendute da UBI Banca SpA, che si riserva la valutazione del merito creditizio e la definizione dei massimali di spesa. Le carte Hybrid sono emesse con modalità di rimborso a saldo e prevedono la possibilità di dilazionare il rimborso di singoli utilizzi contabilizzati nel mese tramite finanziamenti rateali per un importo compreso tra 250 e 5.000 euro (nei limiti del massimale disponibile della carta) in 3, 5, 10, 15, 20, 25 rate mensili con l'applicazione di una commissione predefinita sulla base dell'importo e del numero di rate. Per importi: da 250 a 500 euro, rateizzazione prevista 3, 5 mesi; da 500,01 a 750 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10 mesi; da 750,01 a 1.000 euro, rateizzazione prevista 3, 5, 10, 15 mesi. La rateizzazione dei singoli utilizzi può essere richiesta dal titolare nella filiale presso cui è in essere la carta o tramite il servizio Qui UBI o il numero verde 800.500.200. App UBI Banca riservata ai titolari di Qui UBI con conto di regolamento presso UBI Banca, disponibile per smartphone iOS e Android, con caratteristiche tecniche indicate sui rispettivi app store e su ubibanca.com. La titolarità di tali servizi non è condizione necessaria ai fini della concessione delle carte Hybrid. Per le condizioni contrattuali delle carte Hybrid, del servizio Qui UBI e degli altri servizi, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi o nella documentazione precontrattuale disponibile presso le filiali UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Nella foto a destra il parco mezzi della Croce Verde Pavese
Nelle foto sopra e sotto la Sala Operativa con i volontari
Nella foto a fondo pagina la Sala Giuliano Ravizza



Pubblichiamo l'intervento di Paolo Bottoni, medico, già consigliere comunale e da 60 anni vicino alla Croce Verde

Croce Verde, un'avventura pavese fantastica



Il dott. Paolo Bottoni

Novembre 1960: interno in clinica medica da una settimana, un pomeriggio arrivò d'urgenza un'ambulanza della Croce Verde, con a bordo un paziente in ossigenoterapia con una bradipnea ingiurabile. E' stato il mio primo contatto con l'equipaggio dell'associazione, che avremmo chiamato in seguito dalla

clinica per dimissioni di pazienti aggravati, alcuni dei quali con domicilio in varie parti d'Italia, per trasferimenti di pazienti in altri ospedali o semplicemente per dimissioni in città. Nel frattempo ricevevamo pazienti in emergenza-urgenza con equipaggi che ormai erano diventati amici, in seguito orchestrati dal 118-112.

La Croce Verde è un'associazione pavese di cui andare fieri, un'avventura fantastica perpetuata fino ad oggi grazie alla generosità di volontari, dipendenti, benefattori, simpatizzanti. Ho avuto il privilegio di vivere da vicino l'attività dell'Associazione, tenuta viva dai corsi di formazione guidati dal direttore sanitario, la dottoressa Mencherini, da serate di argomenti scientifico-divulgati-

vi tenuti da cattedratici e primari del San Matteo, serate di intrattenimento musicale, di incontri con due Vescovi, Giudici e Sanguineti e con il sindaco. Nel 2012 siamo stati a Mirandola per portare un contributo alla consorella la cui sede è stata distrutta dal terremoto. Nel 2010 abbiamo festeggiato il centenario con la premiazione dei volontari più assidui e poi tra le altre iniziative, la Santa Messa natalizia celebrata annualmente da don Arturo Cristani della Casa del Giovane, con la partecipazione del Gospel Choir, il trasporto cittadino dei ragazzi dei centri sociali, la tradizionale Befana con la "polentata" di Romagnese allietata dal complesso musicale di "Axel e Sara". E ovviamente i servizi di emergenza urgenza con

ambulanze sempre rinnovate, tra cui la "Neonatale" e quella per l'inserimento di Ecmo.

Il tutto, da una decina d'anni, sotto la presidenza di Marco Bigi, personaggio straordinario, fuori dal tempo e quantomai attuale nello scenario del volontariato pavese, purtroppo venuto a mancare l'anno scorso.

Sembra strano entrare in sede e non vederlo più, seduto dietro un tavolino intento a consultare una corposa agenda, il suo computer. Qualche frase riguardante i servizi, uno squillo del telefonino e Marco ci lasciava, perché chiamato da qualcuno in difficoltà. Abbiamo vissuto momenti difficili, ora aggravati dalla comparsa improvvisa di un virus subdolo, facilmente e velocemente contagioso che

mette in ginocchio reparti di pneumologia, malattie infettive, rianimazione. La Croce Verde è comunque in prima linea a fronteggiare questa emergenza sanitaria, che cade nel 110° anniversario della sua nascita.

Grazie sempre a tutti quelli che in vario modo hanno operato ed operano per mantenere in vita l'avventura straordinaria dei padri fondatori.

dott. Paolo Bottoni



Marco Bigi con mons. Giovanni Giudici vescovo emerito di Pavia



Croce Verde Pavese, un tesoro di umanità e competenza

L'intervento di don Alberto Manelli, segretario della Pastorale della Salute della Diocesi di Pavia

Svolgendo il mio ministero presso la parrocchia di Santa Maria di Caravaggio insieme al parroco don Carluccio Rossetti e aiutando come segretario il Servizio diocesano di Pastorale della Salute spesso mi è capitato di parlare con i volontari della Croce Verde Pavese o con soggetti da loro celermente soccorsi. Ripensando ai loro discorsi tre parole emergono subito dal mio cuore: competenza, umanità, riconoscimento. Queste, mi sembra, si addicono molto bene alla Croce Verde Pavese nella quale i vari operatori dopo un periodo di attenta formazione mettono a disposizione le proprie capacità per gli ammalati, per le persone più fragili o in occasione di particolari calamità naturali come, ad esempio, le varie alluvioni legate al fiume Ticino. La competenza di queste persone si evince anche dalla precisione e serietà con cui svolgono il proprio servizio non solo quando sono chiamati a soccorrere qualcuno che sta male, ma anche



Don Carluccio Rossetti (a sinistra) e don Alberto Manelli

in occasione di trasporti di persone anziane che, magari, stanno seguendo particolari terapie o nell'assistenza a soggetti affetti da particolari disabilità. Da qui, a mio parere, emerge la seconda parola che abbiamo richiamato poc'anzi. Un'associazione di questo tipo, infatti, non penso possa andare avanti, senza trovare nei suoi volontari o, potremmo dire, militi un bacino di grande umanità. Incontrando alcuni operatori della Croce Verde ho potuto invece constatare che il dialogo tra l'assistente e l'assistito è

fatto di gentilezza e ascolto. Piccoli gesti, questi, che, tuttavia, hanno un grande significato in chi sta attraversando un periodo difficile. Emerge così, ecco la terza parola, il dovere da parte dei cittadini di essere riconoscenti alla Croce Verde, soprattutto in questo periodo, per la sua presenza nel nostro territorio esortando i militi a svolgere sempre con competenza e umanità il proprio compito certi che, come dice la Parola di Dio, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Don Alberto Manelli

Intervista a Marisa Arpesella, prima presidente donna del sodalizio di via Lovati e docente universitaria

“Croce Verde”, una grande e insostituibile istituzione pavese

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Da 2 anni Marisa Arpesella è la presidente della Croce Verde Pavese. È la prima donna a sostenere, nella storia dell'istituzione, l'onore e l'onere di dirigere una complessa associazione di soccorritori. La professoressa Arpesella ha un illustre passato come docente universitario. Per 9 anni ha guidato i corsi di laurea in scienze motorie ed è stata professore ordinario di igiene generale e applicata all'Università di Pavia. Con lei ripercorriamo velocemente il cammino della Croce Verde tra passato e prossimo futuro.

Nei 110 anni di storia, chi sono stati i presidenti del vostro sodalizio?

“I presidenti che si sono succeduti dal 1910 sono stati Luigi Bozzi, Enrico Gerardo, Giacomo Franchi, Francesco Panigatti, Carlo Crespi Reghizzo, Carlo Gallotta, Iello de Silvestri, Carlo Saglio, Giuseppe Manidi, Luigi Bono, Giuliano Ravizza, Renato Maggiani, Marco Bigi dal 1990 al 2018. Io sono in carica dal 2018. Non dobbiamo dimenticare che ogni Presidente era supportato, come lo è ora, da un consiglio direttivo formato da Professionisti soci e non soci che hanno prestato e prestano il loro impegno volontariamente”.

Quanti mezzi avete attualmente in dotazione e quali sono i loro impieghi, tra ambulanze e altre vetture?

“12 Ambulanze, 2 Pulmini a 9 posti con pedana disabili, 2 Vetture, di cui 1 con pedana

disabili, 1 Pulmino 16 posti per trasporto disabili, messo a disposizione per la convenzione dei Centri Diurni Disabili del Comune di Pavia”.

Quanti chilometri avete fatto nel corso del 2019?

“I mezzi di Croce Verde Pavese hanno effettuato un totale di Km 306.247, di cui Km 20.048 per i Centri Diurni Disabili per il Comune di Pavia”.

Quanti dipendenti avete in forza attualmente e quanti volontari?

“22 Dipendenti compresa Amministrazione/Ufficio. 230 Volontari, tra uomini e donne”.

Quando intendete celebrare ufficialmente il 110° anno di attività? E in quali luoghi?

“Avevamo già ottenuto la disponibilità del baritono Ambrogio Maestri che ci aveva dato la sua disponibilità per il mese di Aprile oltre a diver-

se orchestre cittadine, ma purtroppo in questa situazione abbiamo ovviamente dovuto rimandare a data da destinarsi”.

In periodo di Coronavirus siete stati particolarmente sollecitati? Se sì, come?

“Come potete immaginare le squadre, sia dei volontari che dei dipendenti lavorano a pieno ritmo e purtroppo non sempre è facile reperire tutti i presidi necessari ma tutti si stanno attivando, nei limiti del possibile sia AREU, AAT e ANPAS e tutti i nostri fornitori”.

Quale programma vi siete prefissati per il 2020?

“I Corsi di formazione per nuovi Volontari sono alla base della Nostra Associazione e verranno ripresi quando il Cefra ci autorizzerà a riprendere, una volta terminata l'emergenza”.

Quali i rapporti con Areu, le istituzioni sanitarie lo-

cali (ospedali, cliniche, ecc...), Università, Comune di Pavia?

“Direi che in una città come Pavia nella quale la Croce Verde è profondamente radicata e rispettata per la sua professionalità i rapporti sono molto buoni. Collaboriamo sia con le cliniche che con i privati cittadini. Siamo presenti a molte manifestazioni sportive come Omnia Basket, quelle dell'Università di Pavia con il Centro universitario sportivo CUS e tante altre”.

E' prevista anche nel 2020 la premiazione dei volontari che si sono più prodigati per la Croce Verde?

“La premiazione è in programma, il 110° anno cade nel mese di Maggio ma come dicevamo prima con lo spostamento di tantissime manifestazioni non possiamo in questo momento fare previsioni”.



Marisa Arpesella

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CROCE VERDE

Presidente: Marisa Arpesella
Vice Presidente e Direttore dei Servizi: Vittorio Balzi affiancato da Borlini Samantha e Ragni Federica
Tesoriere: Mocchi Franco
Delegato agli affari legali: Richeri Monica
Delegato alla gestione del patrimonio immobiliare: Maurizio Grandini
Delegato al parco automezzi: Zaborra Mario
Revisore dei conti: Renata Gemelli, Mirella Scarabelli, M.Grazia Tidone (Supplente Cinzia Faravelli)
Collegio di Disciplina: Giuliana Bagnasco, Marco Ferri, Matteo Savoia
Istruttori Regionali: Carlo Tamburelli, Stefano Baretta, Giuseppe Furfaro, Luca Germani

L'ORGANIGRAMMA DELLE FIGURE MEDICO SANITARIE DELLA CROCE VERDE

Giovanni Negri, Consigliere delegato ai Problemi sanitari e alla Formazione
Antonella Mastretti, Direttore Sanitario
Giulio Padovani, Vice Direttore Sanitario
Marinella Daglio, Medico competente



Volontario della Croce Verde dal 1984 è stato per sette volte premiato con la medaglia d'oro per aver percorso il maggior numero di km sulle ambulanze

Walter Mastretta, un volontario dal cuore d'oro

Giuliano Ravizza, illuminato imprenditore e benefattore pavese, fu presidente della Croce Verde Pavese dal 1977 al 1982. Restò poi presidente onorario fino al 1992



Walter Mastretta è un “eroe” pavese del volontariato. Ha 72 anni d'età, ex dipendente della Sip (telefonia) è il volontario della Croce Verde più decorato d'Italia. Periodicamente il sodalizio premia i volontari che hanno percorso nell'arco dell'anno più chilometri mettendosi a disposizione per qualunque intervento di soccorso. Ebbene Mastretta ha conquistato per 7 volte la medaglia d'oro, classificandosi al primo posto in assoluto. È volontario dal 1984 “quando un collega ed amico mi convinse a visitare la Croce Verde ed a rendermi utile”.

Walter, uomo di poche parole ma dal cuore d'oro, ha percorso sulle ambulanze così tanti chilometri da poter dire di aver fatto più volte il giro del mondo. Tanto per fare qualche esempio è andato 15 volte in Sicilia, 3 volte a Parigi, 1 volta a Dortmund, 1 volta in Slovenia, 2 volte in Austria, decine di volte nelle regioni del sud, ecc...

L'incidente più drammatico a cui ha portato assistenza?

“Quello accaduto al bivio per Lardirago, con 5 morti, uno scontro tremendo tra 2 auto”.

Walter Mastretta ricorda pure le 3 vite umane salvate personalmente con massaggio cardiaco e respirazione “bocca a bocca”. Ne va fiero, ovviamente.

Dopo 35 anni di volontariato lo scorso anno ha dovuto lasciare la guida dell'ambulanza. La legge in Italia non consente di superare il 70esimo



anno di età ai conducenti di questi mezzi speciali. Ma la sua attività di volontario prosegue.

Quando lo chiamano passa alla guida di vetture o pulmini. “La guida è la mia passione, mi è sempre piaciuta

e soprattutto trovo nei miei compagni militi della Croce Verde dei veri amici”.

Walter Mastretta a volte lo si trova anche all'edicola di fronte al Policlinico San Matteo, dove aiuta la figlia.

L'artigiano orafo pavese disegna gli anelli su indicazione degli sposi, creando gioielli unici

All'oreficeria Bosisio le fedineuziali che raccontano una storia d'amore



in mente con ciò che esteticamente può essere gradevole e bello a vedersi è la vera sfida e ciò che apprezzo in maniera particolare è il rapporto che si instaura con le coppie durante tutto il processo di creazione". Il lavoro, di fatto, inizia proprio da un confronto aperto e diretto con l'artigiano, che avvia un disegno preparatorio per riassumere artisticamente i desideri della coppia, poi c'è la creazione di un modello in cera da mostrare ai clienti oppure si lavora direttamente a mano sul metallo pieno: "E' una tecnica tradizionale, che ho appreso anche da mio nonno Agostino e da mio padre Giorgio - dice ancora Victor, che porta avanti l'attività di famiglia, fondata nel 1955 -. Sono poi sempre innovative e curiose le idee che i futuri sposi portano avanti: c'è chi mi propone di fondere le fedine nonni o dei genitori per portarli sempre con sé, oppure c'è chi sceglie metalli nobili diversi per colore e

con simboli unici. Proprio recentemente una coppia mi ha chiesto di creare qualcosa che avesse in rilievo un sole e una luna ed è bello vedere come può essere possibile inserire mille significati diversi in un oggetto prezioso così piccolo come una fede". L'estro e l'arte di Victor Bosisio non si limitano, però, solo alle fedineuziali: "Ogni oggetto che nasce dalle mie mani ha un valore importante: contiene una parte di me, delle mie capacità e del mio lavoro. L'ottanta per cento della mia lavorazione è costituito da oggetti realizzati completamente a mano, come la catenina con iniziale che ho appena creato con un filo intrecciato unico nel suo genere". Victor Bosisio è orafo e orologiaio da più di vent'anni e predilige il lavoro manuale, che realizza completamente all'interno del suo laboratorio portando avanti una tradizione che dura da ben sessantacinque anni.



La fede nuziale è il simbolo più evidente di un legame indissolubile e di una promessa d'amore reale e tangibile. E oggi, più che mai, tante persone scelgono di renderla ancora più "viva" decidendo di dare vita ad un modello personalizzato che sia davvero in grado di racchiudere gli elementi più importanti della storia d'amore dei due futuri sposi.

Per realizzare due fedine personalizzate ci vuole l'estro di un artista e la capacità tecnica di un orafo specializzato, che sappia conciliare le richieste del cliente con la realizzazione di un gioiello davvero unico: "E' uno dei lavori a cui tengo maggiormente - dice Victor Bosisio, titolare dell'omonima oreficeria con sede in viale Cremona, 20 a Pavia -. Coniugare quello che i futuri sposi hanno

La decisione in seguito alle disposizioni ministeriali di domenica 8 marzo

INPS chiude gli sportelli anche a Pavia: informazioni solo per via telematica

L'INPS di Pavia ha stabilito di chiudere sportelli e attività front-end al pubblico, come è stato stabilito dal Decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri dello scorso 8 marzo, valido per tutta la Lombardia. Ma la continuità del servizio non cessa, viene infatti

garantita da attività diverse che non prevedono il contatto diretto con le persone: "Abbiamo dovuto adeguarci alle disposizioni che consigliano di evitare assembramenti - ha commentato il direttore dell'Ufficio INPS di Pavia, il dottor Alfredo Cucaro Santissimo -. I nostri impiegati sono a disposizione dell'utenza attraverso i consueti canali telematici e chiamando il numero di telefono provinciale 0382.396200. Siamo sempre al servizio dei nostri utenti, anche a distanza". I servizi online che INPS gestisce vengono utilizzati sia dai privati che anche da patronati e consulenti che possono accedere a dati e procedure in maniera agile e veloce, evitando code e at-

tese agli sportelli. Un'altra risorsa che in questi giorni di stop dovuti alle direttive per il contenimento del Coronavirus si è rivelata particolarmente preziosa è quella dello smart working, ovvero della possibilità di lavorare a distanza grazie alle piattaforme sul web: "All'interno degli uffici INPS di Pavia sono presenti i nostri dipendenti e sono ovviamente in vigore tutte le norme di rispetto sanitario che sono state prescritte dallo Stato - ha richiamato ancora il dottor Santissimo -. Tendiamo però anche a favorire le pratiche di smart working che garantiscono sicurezza per gli impiegati e continuità del servizio".

Si.Ra.

È mancato nei giorni scorsi a La Spezia Francesco Mancuso nipote della nostra affezionata lettrice Leonardina Mancuso. Un lutto grave, giunto dopo una lunga e dolorosa malattia, che lo ha stroncato ad appena 56 anni. Un dolore acuto per Leonardina, che aveva già perso il fratello Gaetano (padre di Francesco), quando aveva appena 36 anni a causa di un incidente sul lavoro dall'esito fatale.



il Tiegino

Sport Pavese



Lazzaretti: "Sulla ripresa difficile fare previsioni. Speriamo di poter proseguire"

Basket - Campionati sospesi, l'Omnia spera di potersi allenare

DI MIRKO CONFALONIERA

A seguito del DPCM 8 Marzo 2020 emanato per contrastare e contenere il diffondersi del Covid-19, e a conseguenza delle disposizioni in esso contenute, la Lega Nazionale Pallacanestro ha sospeso fino a data da destinarsi tutti i campionati agonistici, compresa la serie B dove milita la Omnia Basket. Pavia avrebbe dovuto riprendere le ostilità mercoledì sera, affrontando in un PalaRavizza a porte chiuse la Robur Varese, nel recupero della giornata di calendario rinviata lo scorso 1 marzo, ma è stato tutto nuovamente sospeso. Antonio Lazzaretti, presidente della società di via Treves, ci ha commentato i possibili scenari che riguardano



Chiusura al pubblico della piattaforma ecologica di Montebellino

ASM Pavia comunica che, alla luce del combinato disposto delle normative urgenti emanate nei giorni scorsi, per il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus Covid-19: Dpcm 8 marzo 2020 art 1 comma 1 lettera a) Evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute. È consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza; Dpcm 9 marzo 2020 art 1 comma 2 Sull'intero territorio nazionale è vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

La piattaforma ecologica di Montebellino sarà chiusa ai privati cittadini a partire da mercoledì 11 marzo e fino al prossimo 3 aprile 2020. Tale dispositivo, a tutela della pubblica salute, riguarda esclusivamente il conferimento di rifiuti urbani da parte delle utenze domestiche residenti nel Comune di Pavia e nei Comuni convenzionati con ASM Pavia SpA, mentre sarà garantito l'accesso alle Società terze che svolgono servizio pubblico essenziale e alle imprese autorizzate al lavoro.

i campionati di pallacanestro e la possibilità di riprendere la stagione in corso. "Credo che la situazione che stiamo vivendo sia sotto gli occhi di tutti ed è un problema a livello mondiale - ha commentato il presidente biancoblu - Ritengo che la preservazione della salute dei cittadini sia al primo posto e fra i cittadini, ovviamente, dobbiamo contemplare anche gli atleti, che seppur giovani e forti sono soggetti anche loro a essere aggrediti da questo virus. Le decisioni riguardo il basket sono state quelle di una sospensione e noi come Omnia Basket ci siamo adeguati ai dettami di chi, molto più di noi, conosce le problematiche di questa epidemia. Resta da definire come dovranno comportarsi le squadre, perché per quel che concerne la serie A si è già stabilito che i giocatori potranno allenarsi a porte chiuse. Sembra che

anche la serie A2 e la serie B potranno seguire questa strada, però bisognerà capire quali saranno le interpretazioni dei vari sindaci". Il DPCM 8 Marzo ha emanato nuove indicazioni in tema di sicurezza da ritenersi valide fino a venerdì 3 aprile: cosa potrebbe accadere per il mondo della palla a spicchi subito dopo questa scadenza? "Se si dovesse ripartire subito dopo il 3 aprile, potrebbero esserci problemi: i giocatori non sono degli interruttori che possono essere accesi o spenti in qualsiasi momento, ma sono atleti che hanno necessità di avere una preparazione costante. I nostri giocatori in questo momento, sulla base di un programma stilato dal preparatore atletico Alessio Firullo, sono tornati a casa loro con il proprio 'pacchetto di lavoro' da svolgere ma, chiaramente, il lavoro diretto da un allenatore sul

Università di Pavia, lezioni di fitness su youtube per allenarsi a casa

Allenarsi da casa, con le lezioni dell'Università di Pavia. È ciò che hanno pensato il Corso di laurea in Scienze Motorie ed il Laboratorio di Attività Motoria Adattata dell'ateneo pavese, mettendo a disposizione sulla rete una serie di video tutorial per allenarsi.

Considerata la chiusura di palestre, centri fitness e strutture sportive in molte aree del nord Italia, l'Università di Pavia ha aperto un canale Youtube che si trova digitando il nome "LAMA Laboratorio Pavia", e ha caricato le prime dieci lezioni. Il canale è aperto a tutti ed è stato pensato in particolare per coloro che, per l'emergenza COVID-19 Coronavirus, devono limitare al massimo le uscite da casa.

«La playlist è pubblica» dichiara la professoressa Cristina Montomoli, presidente dei corsi di laurea in Scienze Motorie «e può essere utilizzata per rimanere attivi e non trascurare la propria forma fisica, anche in questo particolare momento».

L'indirizzo della playlist è: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLIhd-BaXfbcCYrvo73BspACYMIZFXLeXOr>



che le cose vadano nel migliore dei modi, e quindi che ci sia questa regressione entro quella data e sarà consentito riprendere il campionato, c'è da valutare un ulteriore aspetto: se nelle prossime settimane non sarà consentito allenarci, sarà necessario che la Federazione dia alle squadre in causa un ulteriore lasso di tempo necessario per poter portare i giocatori a un livello atletico accettabile per non andare incontro a infortuni o quant'altro. La pallacanestro, come il calcio, resta un gioco di contatto, per cui è un attimo rischiare problematiche serie". Nello specifico, invece, per quanto riguarda Pavia? Che ripercussioni avrà tutto questo sulla vostra stagione? "Per quel che riguarda l'Omnia Basket, la nostra società ha fatto degli investimenti importanti, la stagione in corso sembrava essere positiva e nel momento in cui hanno fermato il campionato la squadra, con due partite in meno, era quarta in classifica. Inoltre, nelle ultime due gare aveva dato dimostrazione di essere un gruppo in crescita, che con gli innesti del mese di dicembre aveva trovato un equilibrio e stava rincorrendo gli obiettivi stagionali. Di fronte all'imprevisto e alla gravità della situazione, ci lecciamo le ferite e ci auguriamo interventi utili per aiutare le società sulla possibilità di poter proseguire e completare questo campionato".

Dopo 17 anni di successi. Le funzioni temporaneamente affidate al vicepresidente Stefano Ramat

Il presidente Cesare Dacarro lascia il Cus Pavia

Cesare Dacarro, docente dell'Università di Pavia alla guida del Cus Pavia dal 2003, ha lasciato l'incarico per dedicarsi alla famiglia. Le dimissioni sono state consegnate e condivise in seno al consiglio direttivo lo scorso 27 gennaio con effetto immediato. Le funzioni sono temporaneamente assunte dal vicepresidente del Cus Pavia, Stefano Ramat. "Sono stati anni di stabilità e crescita - ha commentato il prof. Dacarro - in cui ho avuto l'onore di condividere momenti bellissimi, come l'irresistibile vittoria del duo di canottieri Molteni e Mulas alle Universiadi di Seul, e di grande impegno nel dare impulso a nuove iniziative e a potenziare l'offerta di pratica sportiva per gli studenti e per tutta

la città". Professore associato alla facoltà di Farmacia e docente di Igiene ai corsi di laurea in Scienze Motorie dell'Università di Pavia, il prof. Cesare Dacarro arriva nel 2003 alla presidenza del Cus Pavia dopo avere diretto la sezione di Atletica ed essere stato prima consigliere e poi vicepresidente. Sotto la sua guida, il Cus Pavia ha raggiunto e superato nel 2019 la quota record di 3.000 tesserati, sviluppando significativamente la sua offerta con nuove iniziative, tra le quali l'introduzione dell'Arrampicata/Climbing e rilanciando il Dragonboat, che a Tokyo 2020 saranno discipline olimpiche, e dell'Attività Specifica Adattata per le persone con disabilità. Oltre all'introduzione delle

nuove discipline, la crescita si deve anche al potenziamento degli impianti sportivi, con l'installazione di 8 nuove pedane per la scherma e l'ampliamento del Capannone dei Campioni, sede nautica del Cus, e alla realizzazione di nuovi impianti, tra cui il Pala Campus e la parete per arrampicata, recentemente ampliata per rispondere all'aumento delle richieste. È in questi anni, inoltre, che al College Remiero, istituito nell'anno 1982/83, si aggiungono il College della Pagaia e il College sportivo: si amplia così l'offerta dei college dello sport, unica nel panorama nazionale, grazie al quale gli atleti di alto livello che scelgono di studiare all'Università di Pavia hanno l'opportunità

di Doppia Carriera (Dual Career), quindi di studiare e puntare a laurearsi conciliando il percorso formativo con l'attività sportiva. "Oltre a dare impulso alle innovazioni, siamo riusciti a mantenere vive le nostre tradizioni, come la storica Pavia-Pisa - ha aggiunto il prof. Dacarro - una regata che è ancora più antica della sfida Oxford-Cambridge. Dal punto di vista strettamente sportivo, inoltre, ci siamo impegnati a sviluppare la dimensione internazionale dei nostri atleti di punta, come per esempio dimostrano le vittorie del canottaggio e della canoa in campo internazionale". Con la stabilità e la crescita arrivano infatti anche i risultati: sono 44 le medaglie internazionali conquistate

dal Cus Pavia nei 17 anni della sua presidenza, tra campionati mondiali, europei e coppe del mondo nella canoa e canottaggio. Uomo di sport a tutto tondo, Cesare Dacarro ha anche ricoperto incarichi direttivi in seno al Coni e al Cusi, di cui è stato anche consigliere nazionale dal 2014 al 2019, ed è stato insignito di numerosi riconoscimenti tra cui la Stella di Bronzo Coni al merito sportivo (2013), l'Attestato di Civica Benemerita dal Comune di Pavia (2013) e la Stella d'Argento Coni al merito sportivo (2019). "Con la presidenza del professor Dacarro il Cus Pavia ha pienamente realizzato la sua missione di fare dell'attività sportiva un'occasione di crescita e di cultura - so-



Cesare Dacarro

no le parole di Stefano Ramat, docente di Ingegneria all'Università di Pavia e attuale vicepresidente del Cus Pavia - da un lato dando l'opportunità agli atleti di crescere in un ambiente formativo di eccellenza e dall'altro offrendo alla città con competenza e passione la possibilità di praticare sport per divertirsi e per migliorare la propria qualità di vita".

E' dall'ascolto e dal dialogo con il prossimo che si può imparare e crescere

“Noi e la vita degli altri”

Sono sempre stato affascinato dalla conoscenza: quella delle ‘cose’ mi permette di approfondire il contesto dove si svolge la mia vita per organizzarla meglio, possibilmente cercando una sostenibile armonia entro cui “esserci”, quella delle persone favorisce l’incontro delle molteplici, infinite esperienze e la comprensione umana e spirituale degli altri. Ci vuole del tempo per accorgersene, i primi anni della nostra esistenza sono presi d’abbrivio, sullo slancio del fare: poi viene il tempo della riflessione, dei ricordi e della misura da attribuire al nostro rapporto con il mondo. Non è mai troppo tardi – ad esempio – per apprezzare quanto sia utile indulgere nell’ascolto, se ne coglie l’utilità quando la narrazione delle esistenze altrui rimette in discussione o viceversa ravviva gli apprendimenti maturati, spesso consolidati inconsciamente in noi come granitiche certezze. La formazione della nostra identità, ciò di cui siamo capaci, i nostri limiti e difetti, le virtù nascoste, le verità taciute e lentamente riaffiorate nel tempo ci accompagnano dal primo respiro di benvenuto al flebile sospiro di commiato: la vita è un lungo percorso di opportunità che si realizzano, di altre che restano incomplete, di rivisitazioni postume che ci permettono di leggere alla luce del presente, i significati reconditi delle nostre esperienze. Dovrebbe venire un momento per tutti in cui ascoltare le parole degli altri diventi un dovere, mi pare infatti che oggi non sia più un’occupazione ten-



denzialmente abituale. Mai il mondo è stato tanto aperto alle parole fino ad esserne fagocitato e mai come ora c’è così poca comprensione tra la gente. Trovo che siamo inesorabilmente circondati dalla solitudine e che ad esempio le persone anziane, cioè quelle che avrebbero più da raccontare, anche in funzione di una utilità sociale di tale narrazione, restino marginalizzate e inascoltate ai più. Tesori di vita e di esperienze, insegnamenti ed esempi che restano nascosti e inespressi. Ricchi potenzialmente di storia e di apprendimenti ma resmuti in un mondo che ascolta le sirene dell’effimero e del breve, del forte e del bello. Temo che ciò non costituisca un fatto casuale ma sia una delle tante forme di rappresentazione di una realtà dove i vissuti sono rapidamente dimenticati, le

vite espropriate di autenticità, dove l’esperienza – in tutte le sue variegate valenze, anche educative – risulta spogliata di significati apprenditivi. Prevalde un modello esistenziale preconfezionato e prestabilito, svuotato di originalità e significati autentici, omologato, ripetitivo, triste: grandi potenzialità sbandierate come miraggi, il culto del successo, dell’arrivare, dell’esser primi e felici, anche soverchiando o escludendo le vite altrui. (...) Credo che tutti possano darci qualcosa, che noi si possa fare qualcosa per gli altri. Tutti si sforzano di capire le derive critiche del nostro tempo, il prevalere di sentimenti negativi come l’insoddisfazione, il sospetto, l’acrimonia, il rancore. Io credo che occorra riflettere sulle cose, sugli avvenimenti, sui fatti per avere in cambio delle risposte.

Ma mi pare di poter dire che gli insegnamenti più incisivi e duraturi, convincenti ed esemplari possiamo ricavarli dal paziente ascolto delle narrazioni altrui. (...) E’ proprio dall’ascolto e dal dialogo con il prossimo che si scopre che debolezze e fragilità, solitudini e abbandoni possono diventare motivo per capire la vita, per tendere la mano. La conoscenza della vita e dei suoi misteri, il senso da dare ad una sconfitta, al dolore, alla solitudine, alla sensazione di insoddisfazione che ci accompagna – silente e malcelato – ci rende reciprocamente utili e vicendevolmente interessanti: c’è sempre qualcosa da imparare da ognuno, per la condivisa umanità presente in ciascuno, dai potenti della terra agli umili e dimenticati. (...)

Francesco Provinciali

Gli interventi per recuperare i giovani in crisi

Droga e corruzione della menzogna

Sul tema delle dipendenze c’è un continuo ricambio di plottini di esecuzione pronti a destabilizzare ogni cosa che di buono produce la ricerca, la scienza, la realtà che non è quella virtuale o delle inutili contrapposizioni ideologiche. Anche il solo discuterne appare come un tortuoso girone dantesco costellato di frasi fatte corrotte dalle menzogne, in cui ognuno porta a casa la propria montagna di vuoti a perdere. Eppure dietro a ogni ragazzo che cammina in ginocchio in una comunità di recupero c’è la corresponsabilità di tutti, nessuno escluso. Una corresponsabilità che per molti versi si abbevera nei recinti di una certa indifferenza sociale. Questo luogo comune non penalizza soltanto il ragazzo piegato di lato che non ce la fa a rialzarsi da solo, ma anche le famiglie, e benché non se ne parli mai a sufficienza riguarda pure le vittime, i loro parenti, quanti a causa del famigerato tanto lo fan tutti, sono ragazzi, o ragazze autorizzate a passare inosservate. Questo procedere assomiglia tanto a una libertà intesa e percepita come una prostituzione, dunque ciò che produciamo con le nostre alzatine di spalle, è un agglomerato sub-urbano in cui mettere sottochiave la nostra irresponsabilità, ma pure gli eventuali dubbi, quella stessa pena sorda e cieca che nella sofferenza e il dolore vorrebbe assolvere l’ingiustizia, la violenza, l’illegalità dei comportamenti che si protraggono nel silenzio più omertoso. Adesso anche ministri, uomini di potere, autorevoli potentati del diritto, abiurano le po-

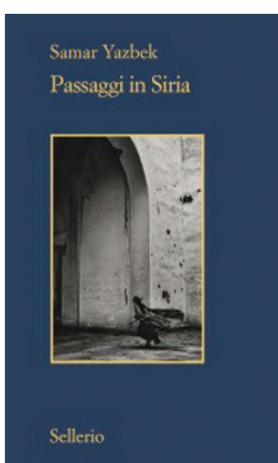
litiche del minor danno, vorrebbero in carcere anche chi spaccia lievi quantità, dimenticando che ieri l’altro è passata una legge che autorizza chiunque (non i minori ma a me già scappa da piangere) a coltivarsi la roba in casa propria. Diviene davvero un dovere raccontare di quel confine, sì, sottile, ma irrinunciabile, che separa sempre la vita dalla sua morte, oppure di quanto è difficile essere uomini per saper scegliere, per saper credere negli altri, per farsi aiutare a diventare architetti di domani. Noi continuiamo a parlare di roba, di tossicodipendenza, mai di professori e genitori in disarmo, perché divenuti autorevoli assolutori, ognuno indaffarato a delinearne la soglia minima di attenzione, ciascuno a definire bravate le future scivolote. Vent’anni in comunità a svolgere il mio servizio mi hanno insegnato che non si può insegnare il valore del rispetto ferendo la dignità altrui, ecco perché ovunque incontro giovani, studenti, genitori, affermo con la consapevolezza dell’esperienza come somma di errori, che non esiste una droga buona e una cattiva, una droga che fa bene, esiste la droga e fa male, a volte, e accade, non fa male soltanto a se stessi, ma agli altri, agli innocenti. Forse occorre sviluppare una serie di interventi, incluso il lavoro di prevenzione, come le attività di utilità sociale, posso affermarlo con cognizione di causa, hanno dimostrato di avere un impatto positivo, recuperando buona parte dei giovani.

Vincenzo Andraous

Il reportage della giornalista: uno spaccato sulla guerra che dura da anni

“Passaggi in Siria” di Yazbek

La guerra civile in Siria dura ormai da anni e ha già ucciso mezzo milione di persone. Il reportage autobiografico di Samar Yazbek “Passaggi in Siria” (Sellerio, pagine 348, euro 16,00) offre uno spaccato di quel che è avvenuto lontano dai riflettori e di cui poco si è parlato. Tornata in Siria illegalmente nelle zone liberate dal controllo del regime di Assad e occupate dai ribelli o dagli estremisti islamici, Samar Yazbek «raccolge immagini ed emozioni, assiste a scontri armati, alla crudeltà dei cechini, ai bombardamenti, vive lutti e speranze e con questa materia incandescente plasma un racconto che non è un romanzo né un saggio ma li contiene entrambi, senza mai tradire la realtà». Non è possibile dar conto dei tre viaggi compiuti dalla giornalista nell’agosto del 2012, febbraio 2013 e luglio-agosto 2013 e soffermarsi sulle testimonianze e le storie ascoltate di singoli e di intere famiglie, le catastrofi, le devastazioni e l’orrore della guerra da lei raccontati; cito solo un episodio raccomandando di utilizzare il glossario a corredo perché è molto utile per capire gli argomenti trattati. Nel corso del secondo viaggio la scrittrice giunge a «Rabia, un villaggio nel quale le antiche catacombe ro-



mane erano diventate rifugio delle famiglie di sfollati». In quello che definisce «un autentico girone infernale, non semplicemente un purgatorio in cui erravano degli sfollati; un luogo maledetto creato dal diavolo in perso-

na», Yazbek è «attratta da una ragazza di sedici anni seduta all’ingresso di una delle grotte. Aveva perso entrambe le gambe a causa dello scoppio di una granata» e dalla madre che «aveva in braccio un neonato e ne stava aspettando un altro. Sarebbe stato il nono [...] nel freddo pungente della grotta, i figli giravano a piedi scalzi e seminudi. Avevano le facce pallide, incrostate di moccolo e sporizia, gli occhi celesti o bluastri, la pelle secca e screpolata, le dita dei piedi insanguinate e piene di pus, il ventre gonfio e prominente. La figlia di mezzo, che aveva perso l’udito a causa di una granata, si prendeva cura della sorella senza gambe» e rimane colpita «dai loro volti, che malgrado l’oscurità sembrava risplendere di una bellezza mozzafiato». Un libro, come scrive Christophe Boltanski nella «Nota», che «rientra in quella letteratura della catastrofe che cerca non tanto di raccontare l’indicibile, ma di strappare qualcosa al nulla, di far emergere dai buchi neri della Storia una traccia di umanità, di captare nel cuore della notte una lucina simile quella emessa dagli astri morti, dalle lucciole o dalle anime erranti».

(Ti.Co.)

Il libro di Claudio Azzara propone un interessante itinerario storico culturale

Andare per l’Italia longobarda

Nella collana “Ritrovare l’Italia” dell’editore il Mulino è uscito “Andare per l’Italia longobarda” (pagine 144) di Claudio Azzara. Seguendo le tracce della presenza longobarda nel nostro Paese, l’autore propone un itinerario storico-culturale «per lo più attraverso i monumenti di quel periodo in esso rimasti»: palazzi, chiese, monasteri e fortezze. Prima di entrare nel merito delle vicende, il docente di storia medioevale all’Università di Salerno ricorda come «questa piccola stirpe immigrata con la violenza nella nostra penisola nel 568/569 fu capace di occuparne una buona parte fondandovi dominazioni politiche destinate a durare un paio di secoli al nord e circa cinque al sud, aprendosi alla cultura romana e cristiana e infine fondendosi con la popolazione autoctona fino a formare una società nuova e a tratti originali». Di seguito mi limito a citare le principali tappe toccate dal professor Azzara lasciando al lettore il piacere di scoprire le sue puntuali descrizioni archeologiche e architettoniche corredate anche da fotografie. Facendo sempre riferimento alla Storia dei Longobardi di Paolo Diacono, Azzara ripercorre cronologicamente le fasi della penetrazione longobarda in Italia. La prima è



quella riguardante la conquista del caposaldo di Cividale in Friuli «destinato a diventare da subito una realtà fondamentale per gli equilibri complessivi del nascente regno longobardo» e i successivi disomogenei insediamenti nei territori dell’Italia nordorientale con le vicende delle guerre di quel periodo, menzionando i monumenti ancora esistenti che ne attestano il passaggio. In Lombardia, cuore del regno, e nelle regioni occidentali, Claudio Azzara si sofferma sulla presenza longobarda a Pavia, Monza, Brescia, l’insediamento di Castelseprio in provincia di Varese e l’isola Comacina. Parlando di Pavia l’autore dà conto del ruolo avuto dalla nostra città

e in che modo «divenne, sin dall’inizio, la residenza principale dei re longobardi, sebbene non si sia mai configurata nei termini di capitale nel senso moderno del termine, cioè di sede esclusiva e stabile del potere centrale» e il ruolo di Corteolona «importante perché ben difesa dalla sua naturale posizione geografica tra l’ansa del Po e la valle dell’Olonza» e «dove Liutprando eresse un palazzo, un monastero e una chiesa dedicata a Sant’Anastasio, di cui restano solo frammenti di elementi architettonici e decorativi conservati nel Museo civico di Pavia». Il capitolo “L’Occidente del regno: Piemonte e Liguria” è dedicato ai diversi luoghi in cui l’archeologia ha rinvenuto tracce longobarde che riguardano «l’odierno Piemonte, territorio di precoce occupazione longobarda e di indubbia rilevanza strategica soprattutto in chiave anti-franca» e la Liguria che «sfuggì alla prima invasione longobarda e rimase, nella sua fascia costiera, un baluardo bizantino per lunghi decenni». Sulla presenza longobarda nei territori dell’Italia centrale, il docente rileva come «la Toscana si qualificò in modo progressivo nel tempo come un notevole avamposto del regno longobardo».

Tino Cobiانchi

10 ANNO



**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.**



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



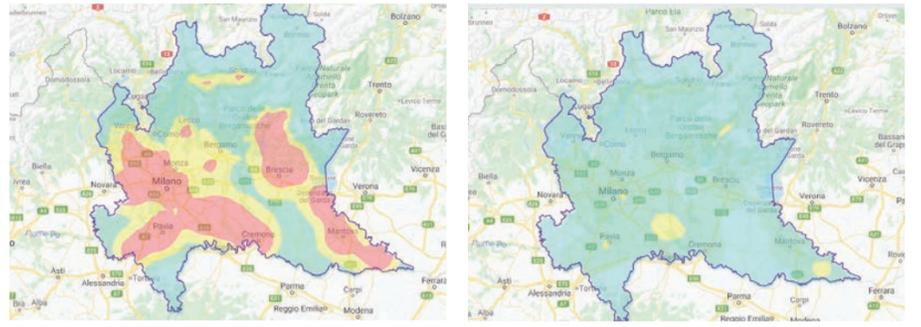
Aria più pulita in Lombardia, netto calo dei valori di Pm10 anche a Pavia

Meno auto e buone condizioni meteo

Numero ridotto di auto in circolazione e diverse giornate di meteo favorevole tra vento e piogge diffuse: una combinazione quasi "magica" che ha contribuito a ripulire l'aria della Lombardia nei giorni che sono seguiti all'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dello scorso 23 febbraio con cui venivano diffuse le prime disposizioni relative al contenimento e alla gestione del contagio da co-

ronavirus in Lombardia e in Veneto. Il miglioramento della qualità dell'aria si è registrato dopo la sospensione di tutti i servizi scolastici ed educativi e di numerose altre attività. La Lombardia si è presto adeguata con tante realtà lavorative che, alla luce dell'ordinanza, hanno adottato lo "smart working" e il telelavoro, limitando di fatto gli spostamenti e l'uso di automobili e veicoli a motore. Anche a Pavia, seppur

più lentamente, l'aria si è fatta più respirabile: dopo il sali-scendi delle polveri sottili che ha caratterizzato l'ultima settimana di febbraio, nei primi giorni di marzo le concentrazioni di Pm10 nell'aria pavese non hanno mai superato i 35 microgrammi per metro cubo, quando il limite oltre il quale scatta l'allarme è di 50. Insomma laddove, sulle note cartine colorate di Arpa Lombardia le chiazze che co-



privano Pavia e provincia (e tante altre città lombarde con Milano su tutte) erano invariabilmente rosse, in questi ultimi giorni si osserva un riposante colore tra il verde e l'azzurro, tinta che denota aria se non proprio linda, almeno non densa di smog. Alla luce di questi dati, favoriti anche, come detto, dalle condizioni meteo, una

riflessione è quasi d'obbligo: quanto può aver pesato la ridotta mobilità di questi giorni, tenendo presente che i riscaldamenti di case e attività varie hanno continuato a viaggiare senza particolari riduzioni? I numeri relativi all'inquinamento da veicoli a motore in Cina hanno evidenziato, proprio a causa delle varie restrizioni da Co-

ronavirus, una netta riduzione: "mutatis mutandis" alcuni effetti positivi sono stati registrati anche qui. Una riflessione sarebbe auspicabile per il bene della nostra "casa comune" e per la salute di tutti. Nelle due immagini in pagina un raffronto tra la situazione dello smog tra il 25 e il 29 febbraio.

(Si.Ra.)

L'iniziativa è di Cinzia Bogazzi, direttrice della galleria del centro commerciale Carrefour di Pavia, nativa di S.Fiorano

"Non per vantarmi, ma sono di Codogno", solidarietà concreta grazie a una maglietta

Un cuore rosso su una t-shirt bianca che circonda una scritta ironica ma chiara: "Non per vantarmi, ma sono di Codogno". È l'ultima trovata di Cinzia Bogazzi, vulcanica (soprattutto quando si parla di solidarietà) direttrice della galleria del Centro Commerciale Carrefour di Pavia, che ha voluto esprimere così sia il legame profondo che nutre per la sua terra d'origine che la solidarietà nei confronti delle popolazioni che da quel terribile 22 febbraio vivono nella zona rossa: "La mia è stata una iniziativa privata, nata da una vicenda personale - dice Cinzia Bogazzi, con un sorriso, ma anche con la preoccupazione costante di chi ha dovuto vivere fin dall'inizio la quarantena di Codogno -. Tutta la mia famiglia vive in quella zona, io stessa sono nata a Codogno e sono vissuta a San Fiorano fino all'età di 35 anni; le mie conoscenze e le mie amicizie più importanti vivono lì, si

tratta dei miei legami di vita. Ho saputo del Coronavirus mentre lavoravo a Milano il giorno stesso in cui è scoppiato il caso sulle cronache nazionali, ne ero stata informata già dalla mattina. La mia preoccupazione ha rasantato la disperazione più volte ed è stato davvero difficile. È in uno di quei momenti che è nata l'idea della maglietta, in realtà per sostenere la mia amica Clara che mi diceva al telefono di sentirsi praticamente isolata da tutto, come un untore: ho ideato e fatto stampare la maglietta e, con un'altra amica, ci siamo recate al confine con Codogno; lì abbiamo consegnato tutto ad un carabinieri, con Clara che ci salutava e ringraziava da lontano. Mi sono commossa". La maglietta ha subito ed inaspettatamente riscosso un grande successo: "Mi sono sorpresa perché nel giro di pochi giorni mi hanno chiamato da ogni parte d'Italia per ordinarle, a quel punto

ho deciso di unire a questa bella vicenda le mie conoscenze lavorative e contattare qualcuno che potesse sostenere le spese di realizzazione. Acli Lombardia mi ha contattata per sostenere il progetto e un altro grande imprenditore della zona si è messo a disposizione per coprire le spese di consegne e trasporti, lievitate a causa del Coronavirus". Il ricavato dell'intera operazione sarà, naturalmente, a scopo benefico (com'è nello stile di Cinzia): i fondi sosterranno la Croce Rossa di Codogno e i volontari che, a tre settimane dall'isolamento, continuano a portare il loro aiuto alle popolazioni in quarantena. "Alcuni di loro si sono anche ammalati per dare una mano e non si sono mai arresi. A loro va tutto il mio sostegno" - ha commentato Cinzia Bogazzi, che ha un cuore più grande di quello disegnato sulla sua maglietta.

Simona Rapparelli



Caritas Pavia costretta a chiudere gli sportelli. "Ma non dimentichiamoci di chi è in difficoltà"

Anche le attività della Caritas Diocesana di Pavia sono state costrette ad una battuta di arresto, così come quelle degli uffici della Curia che di solito sono aperti al pubblico e che hanno deciso di sospendere le attività almeno fino a sabato 14 marzo, salvo diverse disposizioni. La Caritas ha deciso di chiudere il Centro di ascolto Diocesano fino al 3 aprile, rimane attivo il numero 3311058421 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 destinato alle urgenze; la distribuzione dei pacchi alimentari viene sospesa da venerdì 13 marzo fino al 10 aprile. Situazione difficile anche per le attività di colloquio e i nuovi ingressi per il dormitorio della Caritas diocesana: la sospensione è attivata ed è valida fino a nuove indicazioni. Ma chiudere le attività di contatto con il pubblico non significa dimenticarsi di chi vive una condizione di povertà: "In questo momento il bisogno che vogliamo mettere al centro è la raccolta di alimenti per l'infanzia (latte in polvere, omogeneizzati, etc.) - scrive Caritas sul proprio sito -. Per sostenere queste raccolte potete chiamare al numero 3316150175 e accordarvi con gli operatori che rispondono; potete anche versare un piccolo contributo o un'offerta o donazione sul conto IT64G 03111 11300 00000010039. Prosegue anche la "Quaresima di Carità" che quest'anno ha come titolo "La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (Sal 9.19).

La lettera del Csv Lombardia Sud ai volontari

Care associazioni e cari volontari, le nostre comunità vivono momenti difficili. Le ultime due settimane ci hanno messi di fronte a una situazione che - insieme all'emergenza sanitaria - porta con sé anche il rischio di solitudine e la tentazione di un generale ritiro in una dimensione esclusivamente individuale e privata. Non disperdiamoci e non cediamo all'an-

goscia: CSV Lombardia Sud è con voi, perché proprio come voi crediamo che la solidarietà, la responsabilità e l'interesse per il bene comune siano fra i migliori antidoti per superare questo momento. **COME POSSIAMO ESSERVI UTILI** CSV Lombardia Sud come voi opera sui territori compresi nelle zone oggi mag-

giormente colpite dal virus. Il nostro staff in questi giorni è al lavoro per continuare a fornirvi tutta l'assistenza possibile e per garantirvi i servizi di sempre, ma nel rispetto di ogni indicazione utile per il contenimento del virus. Per questo motivo preferiamo operiamo solo via mail o al telefono, evitando, fino a che sarà necessario farlo, occasioni di incontro diretto. Le

sedi di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia del CSV e i loro operatori sono reperibili tramite i contatti telefonici abituali, che potete trovare anche sulle pagine del sito www.csvlombardia.it. Siamo già attivi per trovare nuove modalità di erogazione dei servizi, per esempio attraverso colloqui o consulenze a distanza via Skype. **COSA POSSIAMO FARE**

INSIEME Chi di voi lavora a stretto contatto con le persone più fragili avrà certamente riorganizzato le proprie abitudini. Avete delle idee da mettere in campo per offrire vicinanza e supporto alle persone più fragili, magari con modalità nuove, ma non sapete come fare o a chi rivolgervi? Condividere le nostre esperienze è più che mai utile.

Ferma presa di posizione del segretario provinciale del Sindacato di Base Sabrina Bertolini. I servizi cimiteriali hanno rischiato uno stop

La cooperativa del Cimitero paga in ritardo i dipendenti

I servizi cimiteriali di Pavia hanno rischiato uno stop. I 3 operai della cooperativa Barbara B. di Torino fino a domenica scorsa non avevano ancora percepito lo stipendio di gennaio. Immediatamente era intervenuto il segretario provinciale del Sindacato di Base, Sabrina Bertolini (nella foto). "I 3 operatori svolgono all'interno dei cimiteri - dice Bertolini - parecchie mansioni: servizi di beccchino, riesumatori, pulizia del verde, custodia, che consiste nell'apertura e chiusura del cimitero da lunedì a do-

menica. Durante i festivi le ore di lavoro svolte non vengono pagate, ma messe a recupero. Il terzo operaio, essendo invalido, si occupa della pulizia del verde, dei viali e della custodia. Il contratto di appalto con la cooperativa Barbara B. di Torino, che ha come rappresentante legale Georgios Dimitrios Koutsileos, fu varato dalla vecchia giunta con a capo l'ex sindaco Depaoli". Il minacciato sciopero non è stato portato a termine perché lunedì scorso sono pervenuti gli stipendi. Tutta-

via, - sottolinea Sabrina Bertolini - la situazione per i lavoratori è sempre precaria. Gli stipendi vengono sempre in ritardo, non si riesce a stabilire un dialogo costruttivo con la cooperativa, i 3 lavoratori sono stanchi di essere sfruttati e di vivere nell'ansia di non essere pagati puntualmente per il lavoro che svolgono". Del caso se ne dovrebbero occupare sia l'assessore Barbara Longo che il dirigente ai servizi cimiteriali Gianfranco Longhetti.

A.A.



La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

«La speranza poi non delude»

«Quando sei desolato, cerca di rafforzarti nei sentimenti contrari a quelli che senti, e pensa che presto sarai consolato»: così leggiamo al n. 321 degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola. Non è il facile consiglio per affrontare questi giorni di fatica. Non è il sorriso sciocco di chi non sa vedere il presente e cerca comode scorciatoie: canta che ti passa. No è qualcosa di più profondo e più impegnativo: si paga in prima persona. E si paga caro. Perché la speranza non è l'ottimismo – anche se è importante avere uno sguardo positivo sulla realtà: ci sono mille cose belle attorno a noi anche nei giorni bui; ci sono persone straordinarie che trapanano il mondo di bene come le stelle ricamano il cielo, la speranza è la (ri)scoperta del non essere lasciati soli. Sei in ospedale ma c'è qualcuno seduto accanto al tuo letto. Sei in



lutto ma c'è qualcuno su cui piangere. Sei triste ma sai di poterti confidare a un amico. È il (ri)torno a casa del figlio minore. È il sicomoro su cui si arrampica Zaccheo. È – lasciatemelo dire – l'amore di Dio. Niente di banale, però. Ascoltate Papa Francesco, proprio a proposito di queste parole di Paolo: «è facile dire: Dio ci ama. Tutti lo diciamo. Ma pensate un po': ognuno di noi è capace di dire: sono sicuro che Dio mi ama? Non è tanto facile dirlo. Ma è vero. È un buon esercizio, questo, dire a se stessi: Dio mi ama. Questa è la radice della nostra sicurezza, la radice della speranza. E il Signore ha effuso abbondantemente nei nostri cuori lo Spirito - che è l'amore di Dio - come artefice, come garante, proprio perché

possa alimentare dentro di noi la fede e mantenere viva questa speranza. E questa sicurezza: Dio mi ama. «Ma in questo momento brutto?» – Dio mi ama. «E a me, che ho fatto questa cosa brutta e cattiva?» – Dio mi ama. Quella sicurezza non ce la toglie nessuno. E dobbiamo ripeterlo come preghiera: Dio mi ama. Sono sicuro che Dio mi ama. Sono sicura che Dio mi ama». Dio mi ama. Dio ti ama. Anche in questi giorni drammatici. Dobbiamo solo ritrovare la pazienza come virtù che fa lottare, riscoprire la forza della fantasia, il calore della famiglia. Per non dire il gusto della lettura, perché no anche della Bibbia. E la bellezza della preghiera «nel segreto della propria camera». Anche la nostalgia per la «nostra» chiesa è qualcosa di bello e di grande: dice di un amore, a volte sopito ma che sotto la cenere può ravvivarsi e riprendere a fare luce e dare calore. (I social possono aiutarci: per es. noi a Bascapè recitiamo «insieme» il rosario tutte le sere collegati via Instagram e Facebook). La pazienza che nasce dalla speranza e allo stesso tempo la genera non è rassegnazione: è lotta con se stessi prima di tut-

to e, molte volte anche con Dio: il Getsemani lo insegna. Ma insegna soprattutto a non dimenticare che la Croce è inevitabile. Ma è – come diceva Tonino Bello – «collocazione provvisoria»: viene la luce della Risurrezione dopo il Venerdì del Calvario. E il sabato del silenzio e dell'impotenza. Vi lascio con le parole che don Camillo rivolse dalla barca ai suoi parrocchiani che se ne andavano dal paese dopo l'alluvione: «Non è la prima volta che il fiume invade le nostre case, un giorno però le acque si ritireranno ed il sole ritornerà a splendere. E allora la fratellanza che ci ha unito in queste ore terribili, con la tenacia che Dio ci ha dato, ricominceremo a lottare perché il sole sia più splendente, perché i fiori siano più belli e perché la miseria sparisca dai nostri Paesi. Dimenticheremo le discordie e quando avremo voglia di morte cercheremo di sorridere così tutto sarà più facile e il nostro Paese diventerà un piccolo paradiso in terra». Ritroveremo il gusto dell'Eucaristia. La gioia dell'essere Chiesa. La forza per un rinnovato modo di essere discepoli e apostoli. La speranza non delude. Dio non delude.

La riflessione di Madre Rita Montagna per i nostri lettori in questo tempo così difficile

Tempo di Quaresima, tempo di grazia

È un tempo di grazia, in cui la Chiesa ripercorre con Gesù il cammino verso la Santa Pasqua. In questo tempo, tutti noi vorremmo partecipare attivamente alla Santa Messa, ma date le circostanze, facciamo in modo di leggere la Parola di Dio nelle nostre case: «Chiesa domestica». Compire gesti di carità e di Amore. Pregando da soli o insieme, in modo particolare la Via Crucis. Meditando e rivivendo i principali momenti del cammino di Gesù verso la Sua passione, morte e risurrezione. Leggiamo le letture liturgiche di questi giorni, ci aiuteranno a capire questo tempo che stiamo vivendo. «Corona virus»...sta diventando per molti credenti «Corona del Santo Rosario», sarà la Madre di Dio a salvarci. Stiamo vivendo in tutto il mondo un tempo assai difficile, ma tempo prezioso che ci induce a meditare su tutto



quanto sta succedendo. L'orgoglio dell'uomo, pensa di poter sostituire Dio, creatore e Signore. L'uomo scopre ciò che Dio ha creato all'inizio. Tutto è opera di Dio. Il sesto giorno, Dio si riposò e disse che tutto era buono. Anche l'uomo nel VII° giorno dovrebbe riposare e dare gloria a Dio di quanto ha ricevuto e riceve in ogni momento. Dio ha tanto amato l'uomo fino a dare il Suo Figlio diletto alla morte di croce per la nostra salvezza

spirituale. Dio è Amore, è Padre misericordioso che non darà mai ai suoi figli «veleno per pane». Chiediamoci, ma dove arriveremo se continuiamo con questa apatia spirituale?...Dove stiamo mettendo i veri Valori della vita umana? Don Mazzi, anni or sono ci raccontava dei fratelli di Pinocchio, trasformando il mondo come la Città dei balocchi. Oggi tutto è facile, tutto è possibile, la morale dove la mettiamo? Dove stiamo mettendo Dio? Dove stiamo mettendo tutto quel Capitale di Vita che la Chiesa da sempre ci donava nel nome di Gesù Cristo Signore e salvatore nostro? L'uomo con l'intelligenza ricevuta da Dio ha fatto tante scoperte. Senza l'intervento di Dio siamo capaci di fermare questo Virus? Ascoltiamo Maria, la Madre di Dio e di tutti i Popoli, Mettiamoci tutti in ginocchio, solo Dio ci può dire: «Alzati e cammina». In preghiera vi abbraccio tutti, augurandoci l'aiuto di Maria e del Suo Figlio Gesù.

ci siamo vergognati di chiamarci cristiani e di testimoniare in ogni momento la nostra fede. Gesù è condannato a morte, tu vieni condannato a morte, anche se sei riconosciuto innocente. Tu sei l'innocente che doni la tua vita per donare a noi la salvezza eterna. Gesù, porta la croce. La croce ha il peso di tutto il male del mondo, di tutti i nostri peccati. Per la Tua sofferenza, liberaci dal male e aiutaci a portare ogni giorno la nostra croce. Gesù, viene aiutato dal Cireneo. Anche noi ti vogliamo aiutare a portare la

croce. Tu hai detto: «Quello che fate al più piccolo dei miei Fratelli lo fate a me». Gesù, viene crocifisso Gesù, grazie per aver dato la tua vita per noi. Gesù, muore in croce Gesù, anche tu che sei Dio, hai avuto paura proprio come noi. Gesù, in ogni momento di angoscia aiutaci a rivolgerci a te come tu ti sei rivolto al Padre tuo e Padre nostro. Gesù, viene deposto nel sepolcro. Tu hai detto che ogni morte è come un seme sepolto nella terra: germoglierà e porterà una vita nuova. Noi lo crediamo perché anche tu non sei rima-

sto nel sepolcro. In attesa della Risurrezione Gesù, noi crediamo nella Tua risurrezione. Rendi anche noi annunciatori del Tuo Vangelo e testimoni della Tua presenza nel mondo. CANTO Cristo risusciti in tutti i cuori. Cristo si celebri. Cristo s'adori. Gloria al Signore! Cristo nei secoli. Cristo è la storia. Cristo è la gloria Gloria al Signor.

MADRE RITA MONTAGNA MISSIONARIA CANOSSIANA - CASA DI RIPOSO MATER ECCLESIAE VIMERCATE



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

In archivio veritas

fatta via via più considerevole (perlomeno in Occidente) a partire dal secolo XVII, quando l'archivistica (la conservazione di materiale - non solo documentario - significativo per le gesta di un uomo o di un'istituzione) ha assunto contorni sempre più sistematici: regni, monasteri, tribunali, famiglie, università ed appassionati antiquari sono solo alcuni tra i soggetti produttori del vasto mare di archivi disseminato per tutto il globo terracqueo. È proprio entro queste mura, armati di tempo e pazienza, che gli studiosi possono restituire un'immagine quanto più fattuale e circostanziata di ciò che è stato. Per tutti questi motivi, è auspicabile (e ragionevole aspettarsi) che l'apertura, dal 2 marzo scorso, dell'intera sezione dell'Archivio Apostolico Vaticano (il deposito centrale di tutti gli atti non solo della Curia Romana ma anche della Città del Vaticano) dedicata al pontificato di Pio XII (1939-1958) possa gettare nuova luce su un pe-

riodo tra i più travagliati della storia mondiale, al cuore delle vicende belliche e post-belliche. Uno degli aspetti sui quali le più di ventimila unità archivistiche (si parla di materiale documentario per due milioni di carte, circa 323 metri di estensione lineare) getteranno certo luce è il coinvolgimento (del quale si è già avuto modo di parlare in questa rubrica) di Papa Pacelli nelle vicende italiane ed europee relative alla Shoah: dapprima riguardato da gran parte del mondo come uno tra i grandi benemeriti nel salvataggio di tanti e tanti che avrebbero dovuto essere deportati per lo sterminio, Pio XII è oggi giudicato da una parte della ricerca scientifica come eccessivamente quiescente all'occupante nazista o, addirittura, proprio compromesso con esso. Il fatto che ad autorizzare, prima del tempo previsto, lo studio delle carte sia stato, personalmente, Papa Francesco lascia assai ben sperare.

Giacomo A. Donati



La tiratura de «il Ticino» è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. «il Ticino» percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblica) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 - 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana





Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda



Il celeste patrono contro ogni epidemia è San Rocco di Montpellier: molto venerato in Italia e in Francia, è da secoli invocato negli stati di emergenza sanitaria. "Egli visse in mezzo agli appestati; fece come il Signore Gesù che si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori". (cf Is, 53, 4). I genitori di San Rocco furono Jean e Libère De La Croix, una coppia di esemplari virtù cristiane, ricchi e benestanti ma dedicati ad opere di carità. Rattristati dalla mancanza di un figlio rivolsero continue preghiere alla Vergine Maria dell'antica Chiesa di Notre-Dame des Tables fino ad ottenere la grazia richiesta. Il neonato, a cui fu dato il nome di Rocco, nacque con una croce vermiglia impressa sul petto.

la preghiera e la carità la sua forza; Gesù Cristo il suo gaudio e la sua santità. Dalla Francia scese in Italia, portando ovunque la testimonianza di Gesù povero e amico dei malati.

Il suo aiuto agli appestati

A quei tempi, nel secolo 14esimo, spesso la peste infieriva sulle varie città e Rocco la visse sulla propria pelle accorrendo proprio là tra gli appestati, perché essi avevano più bisogno d'aiuto. Nel luglio 1367 fu ad Acquapendente, una cittadina in provincia di Viterbo, dove ignorando i consigli della gente in fuga per la peste, Rocco chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce sui malati, invocando la Trinità di Dio per la guarigione degli appestati, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. Poi si diresse verso l'Emilia Romagna dove il morbo infuriava con maggiore violenza, al fine di poter prestare il proprio soccorso alle sventurate vittime della peste... Pellegrinò in molte città d'Italia, prestando aiu-

San Rocco, il protettore misericordioso venerato e invocato contro le epidemie

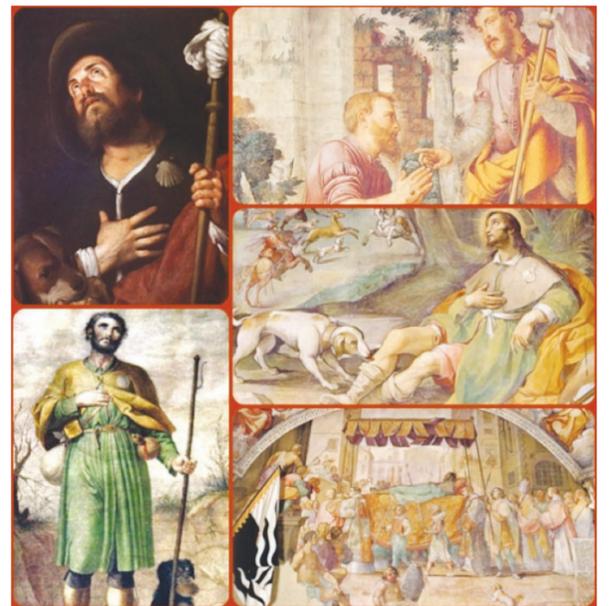
Dalla Francia scese in Italia portando la testimonianza di Gesù povero e amico dei malati

to negli ospedali. A Roma giunse fra il 1367 e l'inizio del 1368, quando Papa Urbano V era da poco ritornato da Avignone. All'ospedale del Santo Spirito avvenne il più famoso miracolo di San Rocco: la guarigione di un cardinale, liberato dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. Fu proprio questo cardinale a presentare San Rocco al Papa. A Piacenza presso l'ospedale di Nostra Signora di Betlemme proseguì la sua opera di conforto e di assistenza ai malati, finché scoprì di essere stato colpito dalla peste. Di sua iniziativa o forse scacciato dalla gente si allontanò dalla città e si rifugiò in un bosco vicino a Sarmato, in una capanna vicino al fiume Trebbia.

Salvato da un cane

Qui un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo. Il Dio potente e misericordioso non permette che il giovane pellegrino muoia di peste perché doveva curare e lenire le sofferenze del suo

popolo. Intanto in tutti i posti dove Rocco era passato e aveva guarito col segno di croce, il suo nome diventava famoso. Tutti raccontano del giovane pellegrino che porta la carità di Cristo e la potenza miracolosa di Dio. Dopo la guarigione San Rocco riprese il viaggio per tornare in patria. Sulla via del ritorno a casa, implicato nelle complicate vicende politiche del tempo, San Rocco fu arrestato come persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Interrogato, per adempiere il voto non volle rivelare il suo nome dicendo solo di essere "un umile servitore di Gesù Cristo". Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni, vivendo questa nuova dura prova come un "purgatorio" per l'espiazione dei peccati. Quando la morte era ormai vicina, chiese al carceriere di condurlo in un sacerdote; si verificarono allora alcuni eventi prodigiosi, che indussero i presenti ad avvisare il Governatore. Le voci si sparsero in fretta, ma quando la porta della cella venne riaperta, San Rocco era già morto: era il 16 agosto 1377. Prima di spirare, il Santo aveva otte-



nuto da Dio il dono di diventare l'intercessore di tutti i malati di peste che avessero invocato il suo nome, nome che venne scoperto dall'anziana madre del Governatore o dalla sua nutrice, che dal particolare della croce vermiglia sul petto, riconobbe in lui il Rocco di Montpellier. San Rocco fu sepolto con tutti gli onori. Per il suo amore agli appestati, diven-

ne uno dei santi più popolari d'Italia: non c'è paese che non ricordi la sua protezione. Nel 1485, secondo il dato tradizionale, a seguito di un trafugamento, i suoi resti (salva una parte delle ossa di un braccio) furono portati da Voghera a Venezia, trovando definitiva collocazione, nella chiesa di San Rocco (per tale motivo è elencato come compatrono della città).

L'Issr di Pavia ha ripreso le sessioni d'esame

Gli appelli sono ricominciati in settimana, rispettando tutte le prescrizioni sanitarie

Tra tante notizie negative che di questi tempi ci stanno condizionando la vita, eccone (finalmente) una positiva: il polo accademico pavese dell'Istituto di Scienze Religiose Sant'Agostino di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano ha ripreso in settimana le sessioni di esame previste dal calendario accademico per il mese di marzo. Il primo esame si è svolto nella mattinata di mercoledì 11 marzo, il secondo è previsto per venerdì 13 dalle ore 9.30; gli altri sono fissati per il 25 e il 30

marzo e per il 6 e il 27 aprile. Rimangono ovviamente sospese le lezioni frontali, ma l'idea di poter sostenere gli esami ha notevolmente sollevato l'animo agli studenti: "Abbiamo deciso di consentire la possibilità di fare gli esami mantenendo le distanze di sicurezza tra studente e docente - ha commentato don Fabio Besostri, docente e coordinatore del polo accademico pavese -. I nostri studenti devono spesso conciliare vita, studio e lavoro e sostenere gli esami per tempo per loro è molto importante. L'istituto si è subito attivato per andare incontro alla loro legittima esigenza, senza penalizzare nessuno". All'Issr di Pavia, causa diffusione del

coronavirus, le lezioni sono state sospese sabato 22 febbraio, all'indomani dell'identificazione del "paziente uno" a Codogno; ma il lavoro della segreteria non si è mai fermato, anche per rispondere alle tante domande di studenti e docenti e per poter portare avanti l'organizzazione dell'Istituto e valutare soluzioni da adottare: "Di fatto, oltre allo stop delle lezioni e allo slittamento di tre appelli di febbraio (che abbiamo accorpato in quelli di marzo), l'unico altro evento che abbiamo dovuto sospendere è stata la giornata di studio 'Homo Computatorius', che affrontava il tema del rapporto fra natura umana ed intelligenza artificiale ed era



aperta anche alle classi quinte delle scuole superiori - ha precisato don Besostri -. Ci è spiaciuto perché avevamo previsto una grande partecipazione". Ora, resta da sapere quando e come sarà possibile riprendere le lezioni: "Abbiamo attivato nella giornata di giovedì 12 marzo - ha concluso don Fabio -. le atti-

vità di didattica a distanza: i docenti tengono lezioni da casa e gli studenti possono seguirle dalle loro abitazioni. Il prossimo passo sarà quello di valutare come sostenere la discussione delle tesi di laurea: la sede di discussione è Crema ma non ci sembra opportuno effettuare spostamenti". Intanto, durante le

sessioni di esame, in ogni aula devono esserci solo il docente e lo studente più altre due persone ad un metro e mezzo di distanza ed è necessario che (fuori dall'aula) non si formino assembramenti ma si osservino scrupolosamente le distanze di sicurezza e tutte le altre precauzioni previste.

"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



In questi giorni stiamo respirando un'aria da apocalisse, generata dal Coronavirus. Le voci che si elevano a commento sono diverse e talora inopportune, ma c'è un messaggio che dobbiamo condividere, perché non fa parte delle opinioni o delle ideologie che si possono accogliere o rifiutare: abbiamo scoperto di essere vulnerabili. La paura dilaga sempre di più, man mano che aumentano i numeri degli infettati, come

Coronavirus: tra paura e speranza

uno tsunami inarrestabile. Ciascuno corre ai ripari per arginare il rischio di contagio, attrezzandosi di mascherine per difendersi da agenti patogeni e per non contagiare chi gli sta vicino. Non condivido il giudizio di taluni osservatori che, nella paura che tracima, leggono in modo negativo l'ansia e il senso di insicurezza che viene prodotta. In altri termini, la paura è vista come traccia della fragilità della persona che tenderebbe a difendersi dall'altro, dal diverso, dall'esterno che viene a metterci in pericolo. Faccio riferimento a un recente sondaggio, citato da Antonio Spadaro sulle pagine de La Civiltà Cattolica, che affronta il tema della paura: il 72% teme che i propri figli non riescano ad avere uno standard di vita decente e il 58% che non riescano a costruirsi una famiglia. "Il coronavirus -

secondo il direttore della famosa rivista dei Gesuiti - sembra essere diventato oggi anche un sintomo (o un simbolo) di una più generale condizione di paura che ci portiamo dentro". Collegare in modo diretto - senza percorsi di mediazione e di lettura in profondità del fenomeno esistenziale - il virus e la paura del contatto con l'altro, che sarebbe il diverso, con i sovranismi e la tendenza ai nazionalismi mi sembra fuori posto, direi tendenzioso. Non viviamo, come sostiene invece Spadaro, "in una bolla filtrata da mascherine che rafforza la nostra identità e ci fa sospettare dell'altro", ma stiamo semplicemente (sic!) affrontando una sorta di pandemia tenendo conto delle indicazioni adeguate, e spero intelligenti, che la scienza e i medici ci propongono. Se mi avvicino a te con la mascherina non lo faccio per-

ché nutro un giudizio negativo sulla tua persona, perché dentro di me c'è questa sorta di paura verso il diverso, ma in quanto è l'unico modo in questo frangente per dirti che ti voglio bene, cercando di non infettarti e nello stesso tempo di non infettarmi, con il rischio di contribuire alla diffusione del morbo. Mi sento di dire che la paura fa...bene di questi tempi. Non avete visto che la leggerezza di numerose persone e famiglie ha aumentato in modo esponenziale il rischio del contagio? I giovani che tranquillamente hanno frequentato in questi giorni ambienti chiusi, dove hanno vissuto il loro divertimento come se niente fosse, senza dubbio facilitando il contagio, sono da ritenersi coraggiosi perché hanno saputo sfidare il virus? Ho davanti a me il post pubblicato da un amico chirurgo su

Facebook, che va letto con grande serietà perché non è il semplice sfogo di un medico che ha perso le staffe, ma un forte richiamo al senso di responsabilità che dovrebbero possedere tutti coloro che hanno un cervello funzionante: "I dati di oggi dimostrano che Bergamo ormai è saldamente in vetta nel numero dei contagiati e il trend è in aumento esponenziale. O la smette di andare in giro a ca**o oppure non avremo più posto per curarvi. Così è più chiaro il concetto? Vale anche per quegli imbecilli che hanno preso il treno di corsa perché hanno pensato di non poter rientrare da mamma per Pasqua! Ora mamma ha qualche probabilità in più di beccarsi il virus. Solo che lei o papino hanno qualche anno in più di voi! Imbecilli!!!". Non si vince la paura con l'incoscienza, con il buoni-



simo, sottovalutando i problemi o pensando di sfidarli in modo incosciente, ma stando sul serio quello che sta accadendo e questo non è allarmismo, ma realismo; non è rendere protagonista la paura, ma saper leggere i fatti e agire di conseguenza: la paura è un'emozione utile e addirittura funzionale per la nostra sopravvivenza e la nostra convivenza. Io in questi giorni cercherò di amare la terra facendo tutto quello che la scienza mi consiglia e lo farò con lo sguardo rivolto a Dio al quale chiedo la forza e il coraggio della speranza.

Gli articoli scritti dagli studenti delle scuole della provincia di Pavia che hanno partecipato al concorso sul tema dell'ambiente

“Buone pratiche e stili di vita per la salvaguardia del creato e dell'umano”

Su “il Ticino” continua la pubblicazione degli articoli degli studenti delle scuole della provincia di Pavia che hanno partecipato al concorso sul tema “Buone pratiche e stili di vita per la salvaguardia del creato e dell'umano”. La premiazione si è svolta venerdì 24 gennaio alla Sala dell'Annunciata di Pavia, in occasione della Festa dei Giornalisti. Su questo numero vi proponiamo la sintesi di un articolo scritto da una studentessa del liceo “Angelo Omodeo” di Mortara e alcuni articoli scritti da alunni dell'Istituto Volta di Pavia.

Un'ecologia integrale per la salvaguardia del creato

A partire dalla prima rivoluzione industriale e ancor più con la seconda, iniziata alla fine dell'Ottocento, il nostro pianeta viene offeso e oltraggiato. Ecco perché già dal 1991, con l'enciclica “Centesimus Annus”, Papa Giovanni Paolo II ha messo l'accento sull'importanza della salvaguardia del Creato, affer-

mando la necessità di “Nuovi stili di vita nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti”.

Nel corso dei secoli, egoismi e interessi personali della società di massa hanno fatto sì che il Creato diventasse un joystick nelle mani dell'uomo, sfruttabile in tutti i suoi ambiti, tanto da creare una vera e propria emergenza climatica. Ad oggi, però, nessuno sembra aver ancora capito che la Terra è un'eredità comune, i cui frutti devono essere a beneficio di tutti perché si compia il progetto d'amore che Dio ha affidato all'umanità, ovvero quello di custodire la rete della vita e il Creato. Vi è quindi il bisogno di cambiare tutti quei comportamenti inquinanti che costituiscono una mancanza di rispetto per la vita sul pianeta e che possono risultare dannosi nei confronti della Terra, delle sue risorse e del suo futuro. Per questo, Papa Francesco ha emanato l'enci-

clica “Laudato si”, nella quale si esorta l'uomo al ritorno ad una relazione semplice e rispettosa con la natura, nella quale nessuno viene sovrastato. Tra l'uomo e l'ambiente in cui vive dovrebbe instaurarsi un rapporto di interdipendenza e corresponsabilità per il destino comune del creato, attualmente gravemente minacciato da fattori di crisi ambientale come

processi di deforestazione, surriscaldamento globale e smaltimento di rifiuti, che provocano ingenti danni al patrimonio genetico e culturale dell'umanità, oltre che mettere a rischio la sopravvivenza della stessa. Ognuno, al fine di evitare queste drastiche conseguenze, deve attuare una conversione ecologica, cioè un'accurata riflessione sui propri stili di vita e

sulle proprie scelte e poi apportarvi modifiche, al fine di giovare alla causa ambientale, oltre che per partecipare attivamente alla cura della casa comune. L'attenzione per il pianeta deve trasparire attraverso la volontà di attuare questi cambiamenti, non solo a livello individuale, ma anche comunitario, cioè tramite un interesse attivo per la natura, per la pace, per

l'impegno in società, per il bene comune e per uno sviluppo sostenibile; bisogna, quindi, proporre un tipo di ecologia che non riguardi strettamente la salvaguardia dell'ambiente, ma che volga anche a ristabilire l'armonia nel creato, luogo d'incontro tra Dio e l'umanità.

Infatti, l'approccio cristiano mette Dio creatore al primo posto e il creato come suo dono all'uomo affinché quest'ultimo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti; ma perché questo legame sia universalmente valido e non solo in ambito teologico, è necessario definire un nuovo accordo mondiale per contrastare i cambiamenti climatici. Diventa, perciò, di fondamentale importanza il vertice delle Nazioni Unite in programma a Madrid per inizio dicembre, affinché ciascuno Stato si impegni a porre fine alla guerra tra uomo e pianeta Terra, perché spesso l'uomo si dimentica di essere esso stesso terra (Gen 2,7).

Chiara Garlaschini
5°D Linguistico - Liceo “Angelo Omodeo” Mortara



“Serve rispetto nel rapporto tra gli umani e con l'ambiente”

L'uomo è una strana creatura. Con una forza fisica piuttosto limitata e sensi poco efficienti rispetto a moltissimi esseri viventi, fin dagli albori dell'umanità, per sopravvivere, si è trovato costretto ad essere un animale sociale. Il “branco umano” era, ed è, necessario alla sopravvivenza. Il “branco umano” primordiale si è evoluto e si è trasformato in struttura sociale. Ed è proprio nell'ambito sociale che l'uomo ha espresso ed esprime la propria individualità. La società, nell'ambito della quale l'uomo agisce, in quanto entità fisica, necessita di uno spazio, di un territorio. E qui cominciano i guai. Perché l'uomo è strano, non è come gli altri animali, l'uomo è dotato di un cervello che gli permette cose che per gli altri esseri viventi sono impensabili, si illude quindi di essere “intelligente”, si autoconvince di essere “razionale”, si immagina un mondo creato per servirlo, si immagina depositario del senso della vita.

Forte di queste illusioni, che supporta con ragionamenti capziosi ed elucubrazioni, trascorre millenni a cercare di sottrarre territorio alle società limitrofe. Trasforma la sua naturale necessità di detenere un territorio, necessario alla sopravvivenza e alla sussistenza del proprio “branco”, in una bramosia folle di possedere e controllare non solo il territorio necessario, ma quanto più ne sia possibile e a qualsiasi prezzo.

Sempre forte della propria intelligenza questa strana creatura trasforma il naturale istinto di conservazione del proprio gruppo in una smisurata sete di dominio sui propri simili arrivando a disumanizzare coloro che appartengono ad altri contesti sociali e così facendo continua per millenni a cercare con ogni mezzo di eliminare e sfruttare i

propri simili disconoscendone l'appartenenza al proprio stesso genere, quello umano. Questa creatura, sempre nella solida convinzione di essere il centro dell'universo, si pone degli obiettivi sempre più ambiziosi e, siccome ragiona ed è intelligente, inventa ogni giorno nuovi metodi, nuove tecnologie, per sfruttare l'ambiente al fine di creare ricchezza economica. E più la tecnologia avanza più il suo prezioso territorio ne paga il prezzo. Certamente questa sintesi semplifica in modo estremo l'uomo e la sua storia ma forse può essere lo spunto per alcune riflessioni. Le buone pratiche e gli stili di vita credo sia necessario vadano preceduti da stili di pensiero e prese di coscienza. Solo introiettando alcuni valori, solo cambiando “forma mentis” è possibile cambiare il comportamento, se deve essere cambiato. Non è forse il momento di osservarsi con un rinnovato senso critico e domandarci, in quanto genere umano, se stiamo andando nella direzione giusta per preservare noi stessi e il luogo che abitiamo? Forse è davvero arrivato il momento e forse la chiave di volta che andiamo cercando è molto più semplice di quanto si possa pensare. Alla base di un rinnovato rapporto tra gli umani e con l'ambiente si deve porre il rispetto. Se rispetto l'altro non lo privo, non lo sfrutto, non gli sottraggo la sua terra né la sua cultura, se rispetto il creato non pongo il profitto davanti a qualsiasi

altro valore. Se rispetto e riconosco la sofferenza negli uomini, negli animali e in tutto il creato non posso che comportarmi di conseguenza e preservare e sostenere anziché distruggere.

Miriam Montagna
(4°BG Istituto Volta)

“Salvaguardare il pianeta è una priorità”

Il XXI secolo si può definire come un momento della storia dell'uomo segnato dall'ipocrisia. I problemi che affliggono la popolazione sono evidenti, si esigono soluzioni e cambiamenti immediati, ma quando viene chiesto di essere l'esempio di un nuovo stile di vita e provare davvero a far cambiare il corso degli eventi, ci si tira indietro; troppi sacrifici. Il modo col quale viene affrontato il problema climatico è un esempio molto chiaro; è stata lasciata sulle spalle delle nuove generazioni un'eredità pesantissima composta da continui errori e scelte totalmente sbagliate; l'interesse era riposto sul denaro e sul guadagno personale a discapito del futuro dei giovani. Bisogna, però, guardare il lato positivo della vicenda: milioni di persone, giovani e non, hanno compreso la tragicità dei cambiamenti climatici e hanno iniziato a diffondere le loro idee e far sentire le loro voci in molti modi. I “Fridays for future” sono un'iniziativa ammirevole intrapresa dal-

l'attivista svedese Greta Thunberg, la quale è riuscita a coinvolgere un numero elevatissimo di persone in ogni angolo del pianeta. Il successo ricevuto si ferma però alle piazze e ai singoli individui; sono pochi i capi politici che sembrano aver recepito l'appello di questo coro di voci. Ognuno di noi può fare la differenza e questo pensiero sembra essersi diffuso tra la gente comune, ma servirebbero anche interventi massicci ed importanti da parte dei più potenti. Salvaguardare il pianeta sul quale viviamo è una priorità e non tutti hanno capito quali possono essere le conseguenze e quale sarà la loro intensità; è una questione che riguarda, oltre che il rispetto del pianeta, anche il rispetto per le persone. I pochi capi politici che hanno compreso e ascoltato sia i pareri di chi manifestava, sia di esperti hanno iniziato a pensare a soluzioni e a diffondere le notizie e le informazioni, senza allarmismi inutili ed invitando ognuno dei propri cittadini a migliorare se non a cambiare le proprie abitudini rendendole più responsabili nei confronti della Terra. Anche il Papa ha espresso le sue opinioni e preoccupazioni lanciando un messaggio globale con l'enciclica “Laudato si” pubblicata il 18 giugno 2015 dove il Pontefice espone tutto ciò che pensa in merito all'argomento “clima”, proponendo consigli e soluzioni per il rispetto della nostra “casa comune”.

Alessandro Tessarin
e **Simone Furlotti**
Classe III BG CAT,
dell'I.I.S. “A. Volta”,

“Serve un'informazione più equilibrata”

Al giorno d'oggi informarsi ed essere a conoscenza di ciò che succede intorno a noi è estremamente importante perché ti dà la capacità di avere una propria idea e di poterla difendere. Giornali, telegiornali

e web site sono ormai le nostre principali fonti di informazione grazie alla quali abbiamo l'opportunità di rimanere aggiornati su tutti gli avvenimenti che caratterizzano e sconvolgono la società in cui viviamo. Senza queste fonti si causerebbe un rallentamento delle informazioni che porterebbe di conseguenza a ritardare le eventuali risposte negative o positive che siano. Un esempio è quanto accaduto con il virus della meningite; se non ci fosse stata alcuna notizia al riguardo le persone non sarebbero corse a vaccinarsi, e questo avrebbe portato a delle spiacevoli conseguenze. Tuttavia è presente una nota dolente all'interno delle redazioni giornalistiche. Il fatto è che, soprattutto ultimamente, cercano tutti di puntare al sensazionalismo ingigantendo notizie, o aggiungendo messaggi subliminali poco rilevanti solo per fare scalpore e provocare interesse. A parer mio questa cosa è profondamente sbagliata; capisco che notizie e titoli accattivanti attirino più spettatori, tuttavia questo non deve comportare alcuna modifica o ritocco alla notizia. Perché in tal caso non si fornirebbero le notizie e le informazioni, senza allarmismi inutili ed invitando ognuno dei propri cittadini a migliorare se non a cambiare le proprie abitudini rendendole più responsabili nei confronti della Terra. Anche il Papa ha espresso le sue opinioni e preoccupazioni lanciando un messaggio globale con l'enciclica “Laudato si” pubblicata il 18 giugno 2015 dove il Pontefice espone tutto ciò che pensa in merito all'argomento “clima”, proponendo consigli e soluzioni per il rispetto della nostra “casa comune”.

cercando in tutti i modi di strizzare l'occhio alle convinzioni della gente per trarne profitto. Il più delle volte ingigantendo e consolidando i pregiudizi delle persone nei confronti degli altri. Questo fenomeno si è verificato ad esempio con una notizia diffusa da un telegiornale, riguardante un dramma accaduto ad Udine: “16enne prende l'auto della madre e si schianta morendo, 7 coetanei feriti”. Il servizio su questo fatto partiva con una spezzona presa dall'intervista della madre in cui consigliava in lacrime ai coetanei del figlio di non farsi incantare dai videogiochi, perché la vita non è un gioco e non si può tornare indietro. Non penso che la signora in questione intendesse questo perché io da videogiocatore e da adolescente coetaneo al ragazzo assicuro chiunque del fatto che i videogiochi sono uno svago e chiunque, a meno che non abbia dei problemi mentali, riesce a riconoscere la realtà dalla finzione. In ogni caso nel servizio non veniva indicato il gioco a cui si stava dedicando il ragazzo prima della tragedia, e credo non avesse nulla a che fare con quanto è accaduto. In poche parole è come se stessero attuando una sorta di condizionamento del libero pensiero dei cittadini solo per creare audience. Cito l'esempio di mia nonna, una donna di 75 anni, che si è sentita in dovere di fare anche ricerche online su quali fossero i miei videogiochi, avvertendomi della notizia, da me già conosciuta, del ragazzo morto a Udine. Io credo che questo non sia il modo corretto di dare informazione alle persone. Io propongo l'obbligo di allegare all'articolo il video originale: nel caso di siti online basta un link dove il lettore può confrontare ciò che viene detto nel servizio rispetto all'originale dell'accaduto.

Lorenzo Piselli
e **Gabriele Conte**
Classe III AG CAT, I.I.S.
“A. Volta”, Pavia



Gli articoli scritti dalla Casa del Giovane di Pavia per far conoscere meglio il sacerdote dichiarato "Venerabile"

LA FAMA DI SANTITA'
IN VITA

Don Enzo Boschetti, una vita per Dio e per i fratelli in difficoltà (23ª parte)

Mentre il Servo di Dio era ancora in vita importanti giornali dedicarono ampio spazio a lui ed alla sua opera, esprimendo grande apprezzamento per quanto si andava facendo e, più nello specifico, per la sua figura. A riprova di tale affermazione si possono fare alcuni significativi esempi. Sul settimanale cattolico pavese "il Ticino" il 25 aprile 1981 apparve un articolo celebrativo in occasione del decimo anniversario di vita della "Casa del Giovane". Dell'opera si occupò in termini molto elogiativi anche il quotidiano "Il Giornale" in data 17 maggio 1982. In particolare, ci fu un articolo piuttosto ampio firmato da Giorgio Torelli in cui il Servo di Dio veniva definito un uomo che aveva fondato «dodici rivoluzionarie comunità» all'interno delle quali giovani dapprima emarginati dalla società avevano trovato un approdo per ricominciare a vivere e per trovare nuovi motivi di speranza.

L'articolista notò con compiacimento che Don Enzo Boschetti aveva realizzato tutto ciò pur senza avere a disposizione grandi mezzi, tanto da affermare spesso: «Ho fatto una società per azioni col Padreterno». "La Provincia pavese" tra il febbraio ed il marzo 1983 dedicò diversi articoli all'illustrazione della metodologia di formazione e di recupero adottata all'interno della "Casa del Giovane". Il 18 giugno 1987 il "Rotary Pavia" conferì al Ser-



Don Enzo incontra Papa Giovanni Paolo II ad Oropa

vo di Dio l'onorificenza "Paul Harris Fellowship"; nella motivazione si evidenziava come egli, «animato da una volontà indomabile e sorretto da una fede incrollabile», era riuscito a costruire un «bellissimo e proficuo sistema di salvataggio a disposizione di giovani emarginati». L'onorificenza e la motivazione rendono evidente la consapevolezza che Don Boschetti, insieme ai suoi collaboratori, stesse realizzando qualcosa di straordinario. Di lui si occupò dunque anche il giornale della

Santa Sede, "L'Osservatore Romano", che pubblicò, in data 12 marzo 1992, un articolo a firma Iride Bastianini Rossi. Dopo aver presentato un volume intitolato "Il coraggio di educare", che raccoglieva spunti e riflessioni del Servo di Dio circa la metodologia formativa adottata all'interno della "Casa del Giovane", si evidenziava, tra l'altro, la risonanza addirittura mondiale suscitata da lui e dalla sua Opera: «Scrivono da ogni parte dell'Italia e dall'estero, persone che so-

no state "ospiti" della Casa e persone che vi hanno collaborato. Giungono lettere dell'Argentina, dalla Bolivia, dalla Germania, una coppia da una Missione dell'Uganda, un giovane degli Stati Uniti, un missionario del Giappone, una religiosa della California, suor M. Gabriella del Carmelo, suor Irma Samuela dalle favelas del Brasile e tutti esprimono vivo ricordo e viva gratitudine».

LE DEPOSIZIONI RACCOLTE IN SEDE PROCESSUALE

Indicative circa la fama di santità goduta dal Servo di Dio già in vita anche alcune deposizioni raccolte in sede processuale. Don Franco Tassone riferisce che furono proprio i fedeli a sollecitare l'inizio della Causa di beatificazione dal momento che già in vita Don Enzo costituiva per molti un punto di riferimento ed un esempio di come si possa applicare integralmente il Vangelo. Don Arturo Cristani si è espresso con parole significative per evidenziare la considerazione di cui godeva già in vita il Servo di Dio: «Quando era in vita lo si dava quasi per scontato: non si pensava che don Enzo fosse un santo, ma con lui si viveva la radicalità del Vangelo, i valori molto luminosi della carità, del

servizio, della preghiera, del dono di sé, con una naturalezza tale che non faceva pensare di avere a che fare con un santo». Carlo Rolandi non ha dubbi nell'evidenziare la sussistenza di una vasta fama di santità già in vita, consolidatasi poi dopo la morte: «A Samperone già nel tempo in cui don Enzo era ancora in vita era diffuso un atteggiamento di grande stima nei suoi confronti ed ora la gente lo ricorda con venerazione, in tante case è presente la sua fotografia e la gente lo prega come un santo». Don Giancarlo Codiglioni riferisce che quanti hanno avuto modo di conoscere il Servo di Dio non mostrano dubbi nel considerarlo un santo. Don Mario Riboldi è parimenti convinto che Don Boschetti sia stata una figura davvero eccezionale. Bruno Donesana conferma che il Servo di Dio seppe toccare le vette della santità nel quotidiano: «Don Enzo [...] mi ha dato perciò l'impressione di essere proteso verso una "santità del quotidiano"». Padre Vittorio Chiari ritiene che la fama di santità del Servo di Dio già in vita fosse diffusa anche in ambienti diversi dalla Casa del Giovane: «Ho constatato la sua fama di santità presso il Tribunale dei minori di Milano, dove era molto stimato dal Presidente del

Tribunale, dottor Barbarico, e da altri giudici per la grande disponibilità ad accogliere anche chi veniva rifiutato da tutti. Nell'ambiente salesiano, dove era conosciuto, c'era molta stima per lui. Si meravigliavano come accogliesse "subito" chi a lui si rivolgeva». Enrica Nozza nella propria deposizione si è espressa in termini tali da far comprendere che già in vita il Servo di Dio era considerato un santo, anche se non tutti quanti lo hanno frequentato ne hanno avuto immediata percezione: «La cosa buffa è che anche al mio primo incontro con lui, c'era chi diceva già: è un santo, è un santo. E io lo guardavo e mi dicevo: non ho mai visto la faccia di un santo. Non avevo certo né la conoscenza né la scienza per dirlo. Non mi sono mai posta il problema in questi termini». Don Ernesto Bagni sottolinea la capacità profetica di Don Enzo di aver davvero interpretato i segni dei tempi, venendo incontro a forme di disagio a cui, fino ad allora, non si riusciva a dare risposte; da qui la convinzione circa la sua santità. Come vedremo tale convinzione si sarebbe ulteriormente rafforzata e consolidata in morte e dopo la morte.

(continua)

Casa del Giovane di Pavia

La S.Messa è stata celebrata in forma privata nella chiesa di S.Maria del Carmine

Seconda domenica di Quaresima Le riflessioni del Vescovo Corrado

"In questi giorni molti di noi sono obbligati a ridurre le attività e magari ci ritroviamo a passare più tempo in casa, siamo invitati a prendere alcune precauzioni e a ridurre le frequentazioni e le relazioni, siamo talvolta in ansia per la salute nostra o dei nostri cari, familiari e amici, soprattutto gli anziani, le persone più fragili e a rischio. Possono essere giorni sopportati, pesanti, a volte amari o vuoti, oppure possono diventare giorni in cui dare più tempo alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, alla lettura di testi belli che fanno respirare il cuore, giorni in cui dedicare cura alle relazioni quotidiane, innanzitutto in famiglia, sentirci di nuovo parte di una comunità più ampia, civile ed ecclesiale, compiere piccoli gesti di vicinanza e di servizio (una telefonata, una commissione per una persona anziana o sola vicina a noi, un saluto non formale, anche se dobbiamo rinunciare all'abbraccio o alla stretta di mano). Giorni in cui riscoprire un grande debito di gratitudine per gli operatori sanitari impegnati, in modo ammirabile, nel servire la salute delle persone: c'è un'umanità bella che si svela in queste ore nei nostri ospedali e centri di cura". E' un messaggio di



speranza e di vicinanza a tutti i fedeli quello che il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, ha diffuso tramite l'omelia pronunciata domenica 8 marzo, seconda domenica di Quaresima, durante la Santa Messa svoltasi in forma privata alla Chiesa del Carmine di Pavia. La celebrazione è stata trasmessa in diretta TV dall'emittente Telepavia, per permettere ai fedeli di seguire la Santa Messa e pregare in comunione con il Vescovo ed i sacerdoti presenti. Al centro della riflessione di Mons. Sanguineti c'è il parallelismo tra i giorni difficili che stiamo vivendo a causa dell'epidemia del Coronavirus e la Quaresima, momento di penitenza ma anche cammino verso la luce della speranza: "Come

sempre - ha ricordato il Vescovo -, è in gioco la nostra libertà, sta a noi vivere il passaggio nel deserto come tempo che nasconde una fecondità, attraversando la tentazione dell'isolamento, del ripiegamento egoistico, della tristezza sterile e della paura che offusca lo sguardo, un tempo che ci può far maturare nella nostra consistenza umana e nella fede, nel rapporto con il Signore, presenza che ci attende e ci chiama dentro la realtà, dentro le circostanze quotidiane". E così continua Mons. Sanguineti: "La Quaresima è tutta protesa ai giorni santi del Triduo Pasquale del Signore crocifisso, sepolto e risuscitato. Camminiamo sapendo che all'orizzonte c'è la croce di Cristo, se-

gno di un amore inimmaginabile, che condivide pienamente il dramma della sofferenza e della morte, il dramma della nostra umanità vulnerabile, un amore che nell'oscurità di un sepolcro si manifesta più potente della morte. Questo è il contenuto essenziale del Vangelo, dell'annuncio buono e bello che da duemila anni si trasmette di generazione in generazione, attraverso l'umanità trasfigurata e lieta dei testimoni di Cristo, dei santi, noti e ignoti, che Dio continua a suscitare e a porre sulla nostra strada, «i santi della porta accanto», come li chiama Papa Francesco". L'omelia di domenica 8 marzo è disponibile integralmente sul sito diocesano www.diocesi.pavia.it.

Quaresima: gli appuntamenti religiosi in attesa di Pasqua in onda su Telepavia

La Via Crucis serale trasmessa dal canale Youtube della Diocesi di Pavia. Le S.Messe sull'emittente

Le disposizioni relative al contenimento e al contrasto del Coronavirus hanno avuto effetti anche sulle tante iniziative di preghiera e riflessione che erano state organizzate per il periodo di Quaresima. In particolare, considerate le disposizioni giunte dalla Conferenza Episcopale Italiana (che tiene conto del recente decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle disposizioni giunte da Regione Lombardia), la Diocesi di Pavia, tramite il suo Ufficio Pastorale, ha stabilito di sospendere tutte le iniziative e gli incontri fino al 3 di aprile compreso. Sarà l'emittente televisiva locale TelePAVIA a trasmettere una serie di celebrazioni e appuntamenti di catechesi alla presenza del Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti. In particolare, la Santa Messa domenicale delle ore 11 di domenica 15, 22 e 29 marzo verrà celebrata di volta in volta in un diverso vicariato (e presieduta dal Vescovo con i vicari foranei) e ogni fedele può unirsi nella preghiera alla Santa Messa attraverso TelePAVIA tramite il canale 89 del digitale terrestre, lo streaming dal sito www.telepavia.tv e la pagina Facebook dell'emittente. Stesso discorso per le Catechesi Quaresimali: la prima è stata trasmessa martedì 10 marzo, seguono le altre il 17 e il 24 marzo: dalle ore 21.10 ogni fedele potrà ascoltare le catechesi quaresimali del Vescovo Corrado dalla Cappella Vescovile dal canale 89 del digitale terrestre oppure tramite web dal sito di TelePAVIA e dalla pagina Facebook dell'emittente televisiva. Infine, sarà attivo anche il canale Youtube della Diocesi di Pavia che trasmetterà la Via Crucis serale (dalle ore 21) di venerdì 13, 20 e 27 marzo: ogni fedele può unirsi nella preghiera al Pio Esercizio della Via Crucis con Mons. Vescovo, Corrado Sanguineti, dall'indirizzo web <https://www.youtube.com/channel/UCYZkUkN-mP3OWSApMp4SlaQ> che identifica il canale televisivo diocesano.

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", al via la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

DI MATTEO RANZINI

Riparte la grande corsa per votare il vostro Volontario preferito. Il nostro settimanale organizza, per il sesto anno, il concorso "Vota il tuo Volontario", un'iniziativa tesa a premiare il lavoro spesso silenzioso e sotterraneo di tante persone che quotidianamente si spendono per il prossimo.

L'edizione 2019 è stata vinta da Giorgio Sossani (58.850 voti), volontario della parrocchia del Ss.Crocifisso di Pavia guidata da don Paolo Pelosi; alle sue spalle si sono classificati Elena Malinverni (SoS Solidarietà familiare) con 46.480 voti e Barbara Barbieri della parrocchia di S.Maria di Caravaggio con 30.130 voti. Da questo numero e fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Oratorio della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. I dipendenti dell'Editoriale "Il Ticino" ed i loro familiari, fino al secondo grado, non possono partecipare al concorso.

In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati. L'iniziativa de "il Ticino" viene supportata dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Il Ticino racconterà, durante lo svolgimento del concorso, le storie dei partecipanti e delle relative associazioni.

Ecco allora le modalità del concorso

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza al Volontario più "in gamba" e generoso, compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino"



Giorgio Sossani vincitore dell'edizione 2019 del Concorso

Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020.

Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi consegnati in bianco non saranno validati.

TAGLIANDI

I tagliandi pubblicati ogni settimana su "Il Ticino" avranno una validità di 10 punti.

TAGLIANDI EXTRA

A sorpresa verranno pubblicati tagliandi da 50 punti.

IL RICCO MONTEPREMI

1° classificato - 300 euro in buoni spesa
2° classificato - 200 euro in buoni spesa
3° classificato - 100 euro in buoni spesa
4° classificato - 50 euro in buoni spesa
5° classificato - 50 euro in buoni spesa

Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale "Il Ticino".

INFORMATIVA DI LEGGE

Ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo n. 196/2003, Le forniamo le seguenti informazioni: Opera Pia della Dottrina Cristiana - Giornale "il Ticino", viene in possesso dei suoi dati per adempiere le normali operazioni derivanti da obbligo di legge e contrattuale.

In qualunque momento potranno essere esercitati dagli interessati i diritti di cui all'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 contattando il responsabile del trattamento Alessandro Repposi, con sede in Pavia - via Menocchio 4 - tel. 0382.24736, fax 0382.301284, e-mail repposi@il-ticino.it

L'informativa completa può essere consultata presso i nostri uffici di via Menocchio 4, Pavia.



Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario

2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



L'avvocato Quatrini alla presidenza di Apolf

L'Apolf, l'Agenzia Provinciale per l'Orientamento, il Lavoro e la Formazione, ha un nuovo presidente. Si tratta dell'avvocato Alessandra Quatrini, titolare di uno studio legale a Pavia. La decisione è stata del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi. A completare il Consiglio di Amministrazione dell'importante istituto Claudio Macchia, cavaliere della Repubblica, immobiliare. Terzo consigliere, nominato dalla Provincia e dal presidente Vittorio Poma, Donata Perotti, che nell'ente di piazza Italia ha l'importante responsabilità del coordinamento dei centri per l'impiego della provincia di Pavia, sia per le attività amministrative, politiche attive, collocamento disabili. La



Alessandra Quatrini

presidente e Macchia sono stati designati invece dal comune, che detiene il 70% delle azioni di Apolf. L'Apolf è una realtà didattico-professionale notevole, che conta circa 350 giovani iscritti ed un'attività trentennale.



Claudio Macchia

Gli studenti che frequentano l'Apolf trovano lavoro nei settori della ristorazione, panificazione, pasticceria e pubblici esercizi. Gli studenti formati da Apolf trovano mediamente per il 75% un posto di lavoro entro i 6 mesi



Donata Perotti

dal diploma. La scuola completa la propria attività con corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale, seminari in diversi campi e progetti per ottenere certificazioni e patentini professionali. A.A.

Il Festival dello Sviluppo Sostenibile

L'evento della propria associazione può far parte del programma della nuova edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile. L'appuntamento si svolgerà dal 20 maggio al 5 giugno 2020 per rinnovare l'impegno dell'Italia e della comunità internazionale per l'attuazione dell'Agenda 2030. La scorsa edizione ha contato 1060 iniziative fra convegni, seminari, workshop, mostre, spettacoli, eventi sportivi, presentazioni di libri, documentari divenendo la più grande iniziativa italiana dedicata alla sensibilizzazione e alla mobilitazione di cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Si ricorda che oltre ai classici format (conferenze, tavole rotonde, workshop, ecc.), è possibile utilizzare modalità innovative per realizzare eventi che contribuiscano a diffondere la cultura della sostenibilità, quali: eventi sportivi per sostenere una causa legata alla sostenibilità; manifestazioni artistiche (concerti, spettacoli, mostre, reading, proiezioni, ecc.); laboratori sperimentali che prevedano la partecipazione attiva dei cittadini; attività educative/formative per i più giovani (giochi di simulazione, co-progettazione, utilizzo di attività ludiche per stimolare comportamenti sostenibili, ecc.) che coinvolgano anche l'uso di strumenti comunicativi originali; attività culturali. Per qualsiasi informazione sugli eventi e la registrazione del proprio evento, contattare l'indirizzo email eventi@festival-asvis.net.



DI DON LUIGI PEDRINI

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio San Riccardo Pampuri, le letture che hanno contribuito alla sua formazione

Cari Lettori, a completamento di quanto dicevo nell'ultimo articolo, voglio ricordare che gli anni dell'Università sono stati ricchi per San Riccardo non solo dal punto di vista della preparazione alla professione medica, ma anche della sua formazione culturale in generale. Sono stati anni intensi di letture in cui egli andava allargando e precisando i suoi interessi. Infatti, ci sono lettere in cui fa espressamente menzione di diversi testi. A giudicare dalla frequenza con cui li cita, possiamo pensare che erano diventati per lui un punto di riferimento importante. Oltre alla Scrittura alla quale si richiama frequentemente, mostrando una familiarità sorprendente con il testo biblico, cita l'Imitazione di Cristo, il Catechismo di S. Pio X, il testo Lettres sur la Religion del Padre Gratry; l'opera in due volumi Lo spirito di San Francesco su san Francesco d'Assisi; il testo Breve Corso di istruzione religiosa di Mons. E. Cauly, il libro Scala dell'amor di Dio del Padre Huby, il Commento del S. Vangelo di J. B. Bossuet, l'opera Osservazioni sulla morale cattolica di A. Manzoni. Pure significativo di questa apertura di interessi e di

uno sguardo attento alle vicissitudini del mondo è la valutazione positiva che egli esprime in alcune lettere a proposito del giornale. Così, nella lettera del 12 aprile 1924, indirizzata all'amico Secondi, scrive che "il giornale è diventato ormai quasi una necessità per gli uomini d'oggi". Sui quotidiani vengono "trattati e discussi [...] i più gravi e delicati argomenti di vita pubblica e privata" e pertanto non si possono ignorare. Esprime tuttavia il dispiacere che talvolta, certi quotidiani trattino le questioni "con ignoranza, incompetenza ed anche mala fede e settarietà" col rischio di condizionare negativamente i lettori. Da questo punto di vista, reputa provvidenziale il fatto che i cattolici possano disporre di un giornale come l'Osservatore Romano, che si sforza di "osservare le varie manifestazioni della vita pubblica con serena oggettività, alla luce della ragione e del sano buon senso e meglio ancora a quella fulgidissima della Fede", aiutando così "a scoprire ed osservare fra l'arruffato svolgersi delle umane vicende la mirabile azione della Provvidenza Divina".

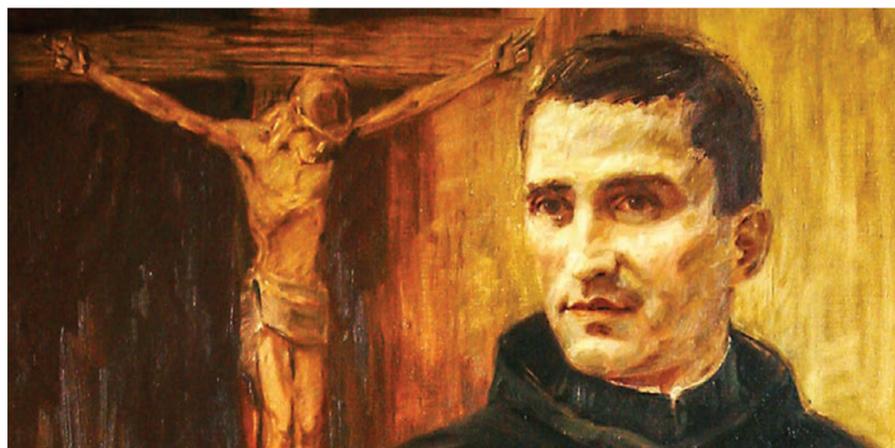
"Il desiderio di realizzare la volontà di Dio su di lui"

Prima di concludere il nostro resoconto sul periodo universitario di San Riccardo, aggiungo un'ultima osservazione: per ora è solo un accenno, ma penso di poterla sviluppare in modo disteso più avanti. Nel graduale processo di matura-



Don Luigi Pedrini

zione che San Riccardo ha vissuto negli anni universitari sul piano della formazione umana, intellettuale e spirituale ciò che ha contribuito a dare unità alla sua vita, pur impegnata su vari fronti, è stato il desiderio di capire e di realizzare la volontà di Dio su di lui. Era questo il 'sogno' - uso una parola che volentieri Papa Francesco valorizza per caratterizzare l'età giovanile (Cfr. Christus vivit) - che animava i suoi anni di studio. Tuttavia questo sogno che già era affiorato negli anni del Sant'Agostino e che negli anni universitari si è ripresentato ancora più impellente, rimane aperto a una futura scelta definitiva che il santo per ora non riesce a decifrare. Si rende conto di non aver ancora trovato la 'sua' strada e, tuttavia, percepisce che in quel momento il Signore gli sta chiedendo di dare la sua testimonianza cristiana come laico e, nel suo caso specifico, come laico impegnato nell'esercizio della professione medica. Nel corrispondere a questa



vocazione San Riccardo si è ispirato alla rinnovata figura di laico cristiano che veniva tratteggiata nel Circolo Severino Boezio e che, secondo il Prof. Xenio Toscani, si ispirava a "un concetto di santità che si realizza nella concretezza della professione, ma anche e necessariamente atenta agli orizzonti intellettuali e dottrinali e non priva di consapevolezza politica e sociale, anche se quest'ultima, non necessariamente declinata nell'azione" (Cfr. X. Toscani, (ed.), Scienza e professione medica nel primo novecento. Riccardo Pampuri tra positivismo e cristianesimo, Atti della giornata di studi, Pavia, 7-8 novembre 1997, Università di Pavia, Pavia 1997, p. 11). Questa fisionomia del laico cristiano la troviamo ben delineata in una lettera indirizzata ad un giovane amico dall'allora giovanissimo Gian Battista Montini, poi Papa Paolo VI. È la fisionomia che egli andava continuamente esponendo agli universitari cristiani conferendole una risonanza in tutta la Chiesa italiana, a partire dal 1925, anno della sua elezione come assi-

stente nazionale della Fuci. Il giovane amico a cui scrive si era appena laureato e si preparava a entrare nell'esercizio della professione. Nella lettera Montini lo invita a non perdere dopo la laurea l'anima dello studente, a non cadere nello sbaglio frequente di tanti laureati per i quali "la 'ricerca della verità' cessa nel giorno che non vi sono più obbligati dalla scuola". Così accade - annota nella lettera - che il pensiero vivace che possedevano negli anni della ricerca paziente e industriosa, "resta impigliato dai primi affari, dai primi uffici" e la conseguenza desolante è che "Il lavoro diventa mestiere. La vita diventa prosa, il cielo diventa terra, il volto diventa grave". Con tristezza Montini constata che ormai nel cuore di queste persone "non c'è più lo studente". Per costoro la vita vera, "quella dello spirito", è stata una breve parentesi che è servita solo ad individuare "la via pratica da scegliere per raggiungere uno stipendio, o una carriera". Purtroppo - continua - "l'assenza del 'pensatore' nel professioni-

sta", è la situazione più comune ed è alquanto deleteria per il fatto che "conduce le classi dirigenti a quello smarrimento di principi, di idee direttrici, di discipline spirituali che porta la 'crisi della mediocrità'". Questo, a giudizio di Montini, è il vero pericolo da evitare. Pertanto, all'amico augura che in lui "il fresco amore ai grandi ideali perduri anche dopo la laurea" e conclude la lettera con questa esortazione accorata: "Perciò, caro dottor Andrea, tu resta studente: ch'è quanto dire: il primo dovere d'un laureato è quello di porre in efficienza per tutta la sua carriera, al di sopra degli interessi, i valori spirituali del pensiero. Ecco la prima funzione che la società domanda alle sue classi colte: l'aristocrazia del pensiero. [...] Questa attività di pensiero non deve nuocere certo, ma giovare anche all'attività professionale. Mio caro, ti auguro che possa vedere nel tuo lavoro professionale la forma indiretta dell'apostolato". Credo che non sia difficile scorgere in questi pensieri la fisionomia del laico cristiano a cui San Riccardo si è ispirato.

È morto all'età di 95 anni. Per molti anni è stato medico del paese, amato dai concittadini

L'ultimo saluto della comunità di Certosa al dottor Lorenzo Carnevale Maffè

Sono stati celebrati nel pomeriggio di mercoledì 4 marzo, nella chiesa di San Michele a Certosa, i funerali del dottor Lorenzo Carnevale Maffè, morto all'età di 95 anni. Il dottor Carnevale è stato per molti anni il medico di Certosa: una figura molto amata dai suoi concittadini, sia per la sua preparazione professionale che per il suo profondo spessore umano. "Una persona straordinaria - ha commentato il sindaco Marcello Infurna -, che nella sua lunga attività ha curato generazioni di cittadini che nutrivano in lui grande fiducia. La sua scomparsa è stata una grave perdita per Certosa". Il dottor Carnevale era presente nel suo ambulatorio sin dalle primissime ore del mattino: per lui veniva il paziente prima della malattia da curare, e per assistere le persone che chiedevano il suo aiuto non esistevano feste, giorni e anche notti di riposo. Sapeva ascoltare con grande attenzione le persone e aveva

una grande passione per il suo lavoro. Nel 2011 gli era stato conferito il "Certosino d'oro", un prestigioso riconoscimento attribuitogli dall'associazione "Itinera civitatis" per l'apporto dato alla comunità di Certosa. Inoltre il Rotary Club Certosa di Pavia gli aveva attribuito un altro premio molto importante, il "Paul Harris Fellow": nella motivazione è sottolineato che il dottor Carnevale ha "ispirato la sua lunga carriera professionale a principi di dedizione e servizio che trascendono l'interesse personale". Un atteggiamento esemplare che il dottor Lorenzo Carnevale Maffè ha sempre condiviso con i suoi famigliari: la moglie Stefania, mancata già da alcuni anni, e la figlia Gabriella, anche lei medico, che ora piange la scomparsa del padre e alla quale vanno le condoglianze più affettuose e un abbraccio dalla famiglia del settimanale diocesano "il Ticino".



Era stato già postulatore della causa di Beatificazione di Teresio Olivelli. Il funerale celebrato a Chieri (To)

Addio a padre Innocenzo Venchi religioso e ricercatore

Dopo una lunga e sofferta malattia, nella cella al Convento dei Domenicani di Chieri (Torino), è morto lo scorso venerdì 14 febbraio padre Innocenzo Venchi, in religione Fra Innocenzo (foto a destra). Martedì 18 febbraio è stato celebrato il funerale a Chieri e, nel pomeriggio, il feretro è stato trasferito nella tomba di famiglia a Casale Monferrato (Alessandria), dove padre Venchi era nato nel 1931. Mi piace pensarlo accolto dalla Comunione dei Santi a cui ha dedicato la sua vita di postulatore, ricercato e consultato anche in numerose ricorrenze, per formulare pareri riguardanti cause di beatificazione e di canonizzazione molto complesse. S.E. Mons. Mario Rossi, Vescovo di Vigevano, il 25 settembre 1986, nominò padre Venchi, o.p. (ordo praedicatorum), postulatore della causa di Teresio Olivelli (nella foto sotto), beatificato il 3 febbraio 2018.

Emanuele Gallotti





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Lettera aperta di suor Rita Almici dal Congo



Carissimi tutti, amici della missione, Vi scrivo questa breve lettera sapendovi in una situazione molto difficile e penosa per tutti, la presenza del Coronavirus che è già diffuso in tante città d'Italia e altrove. Ogni giorno viviamo con questa realtà che ci fa paura, ci dà ansia, sgomento. Ci vediamo impotenti davanti all'avanzare di questa epidemia mondiale che ci mette davanti a 'sorella morte' quotidianamente. In Congo, al momento in cui vi scrivo, sembra non sia ancora arrivata. Speriamo sempre in bene perché in questa città di più di 12 milioni di abitanti sarebbe molto grave. Che di-

re, che fare! Ci vediamo impotenti. Se volessimo leggere questo tempo con gli occhi della fede, potremmo dire che è un richiamo, un 'campanello d'allarme'. Mettiamoci quindi tutti nelle mani di Dio. Questo tempo di quaresima è propizio per rivedere la qualità della nostra vita, per metterci in ordine, camminare verso la conversione. Affidiamoci a Dio ogni giorno! Se non sappiamo fare altro, possiamo pregare. E' quello che faccio io, per voi e per me. Ma questa situazione non ci impedisce di organizzare l'aiuto ai poveri più poveri, (abbiamo l'imbarazzo della scelta), con le offerte della

giornata delle Missioni che ho ben ricevuto: 500 euro. Andremo ad aiutare i malati, all'ospedale civile e militare. Penseremo anche ai bambini e agli anziani, a quella famiglia che ha la casa rovinata dalle piogge. Alla vostra offerta aggiungiamo anche le nostre privazioni della quaresima. Vi ringrazio moltissimo, le parole sono povere per dirvi grazie, ma dentro a questa parola piccola e breve, vedo tutto il vostro impegno, sacrificio, generosità e giorni di lavoro. Ed ecco il risultato: ora a nome vostro e con voi, posso, possiamo, sollevare qualche sofferenza fisica e morale. Insieme viviamo le opere

In ricordo di Laura

Dieci anni sono passati, ma sempre sei presente in mezzo a noi: donna esemplare, testimone dei grandi valori cristiani, aperta al servizio e alla carità. Il Signore faccia brillare su di te la sua luce che illumina anche noi
Tue amiche dell'OFTAL

In ricordo di Angelo Branzoni

La sua mancanza ancora si fa sentire: richiamo a momenti sereni, vissuti insieme. La moglie Sandra e familiari lo ricordano nella messa comunitaria, giovedì 19 marzo.

Nonna Erminia, una donna davvero speciale

Rifuggiva la solitudine e amava contornarsi di gente. La sua casa brulicava di amici, parenti e la musica risuonava da mattina a sera fra le mura domestiche. Il suo giardino deteneva il primato della fioritura stagionale, in quanto madamigella Primavera ci arrivava ogni anno in anticipo. Primule, giacinti, violette offrivano agli occhi uno spettacolo unico. Per non parlare dei dolci che la nonna preparava settimanalmente per i fortunati che li avrebbero trovati a colazione, pranzo, merenda e cena. Nonna Erminia aveva anche il pallino delle tradizioni da rispettare, specialmente in concomitanza con le grandi festività annuali. Proprio l'arrivo della Pasqua scatenava in lei la voglia di cucinare e preparare un dolce tipico, con una sorpresa al suo interno. L'immancabile dolce era uno dei pezzi forti dell'arte pasticceria di Erminia. La Pasqua sarebbe stata considerata una domenica qualsiasi senza il suo dolce. Col passare degli anni, però, la sorpresa, sapientemente nascosta, era sempre la solita e, quindi, non la si poteva più chiamare in tal modo. Ma andiamo con ordine. Nonna Erminia conservava nel cassetto del comodino una monetina da un Penny, a ricordo di un viaggio effettuato insieme all'amatissimo marito che l'aveva lasciata vedova molti anni or sono. Durante l'indimenticabile soggiorno nel Regno Unito qualcuno le raccontò di un'usanza antichissima che le anziane donne del posto tramandavano a quelle più giovani. Nei giorni precedenti la Santa Pasqua le nonne preparavano un impasto goloso, dentro al quale inserivano un Penny. La torta sarebbe poi stata cotta a puntino per essere servita a fine pranzo nella domenica di Resurrezione. Chi avesse trovato la monetina, sarebbe stato destinatario di grande fortuna, salute e prosperità e avrebbe potuto tenersi l'oggetto tanto ambito. Quante torte con soldino annesso aveva preparato nonna Erminia...ma, lei, non era mai riuscita a trovarlo nella propria fetta. Per questo motivo, senza offendere i suoi ospiti, con il garbo e il sorriso che l'avevano sempre contraddistinta, si faceva restituire il Penny dal fortunato o dalla fortunata a fine pranzo, conservandolo per l'anno seguente. Eh, sì, lei ci sperava sempre in cuor suo, ripetendosi spesso "Ma la troverò prima o poi anch'io la mia monetina...". Così passarono gli anni. E trascorsero anche le Pasque. Nonna Erminia continuò ad osservare e celebrare con amore, inossidabile memoria e tenacia la tradizione del Penny. Durante il pranzo di Pasqua, tagliando il dolce e servendosene (sempre per ultima, ovviamente) una fetta, scopri con meraviglia che la monetina si era fatta trovare dalla legittima proprietaria. Gli ospiti presenti, ovvero la sua famiglia al completo, le tributarono un applauso fragoroso e si commossero per lei. Nonna Erminia era talmente contenta che, congedati i familiari, si fece un bel bagno profumato, guardò il suo programma preferito in TV e si coricò. Sognò di essere nella sua grande cucina, mentre preparava sontuosi manicaretti. Ad un tratto le parve che qualcuno entrasse, la prendesse per mano, dolcemente e la portasse con sé. Il giorno seguente le nipotine bussarono alla porta di Erminia, senza ricevere alcuna risposta. Allarmate, chiamarono i genitori che, subito, corsero, aprirono ed entrarono in casa. La trovarono apparentemente addormentata. Sul volto le si era dipinta l'espressione serena di chi non aveva più nulla da chiedere alla vita. In una delle mani stringeva ancora una moneta, simbolo di fortuna e prosperità. Nel giardino di nonna Erminia continuano a fiorire primule, viole e giacinti. Ma il Penny rimarrà sempre con lei. Le persone buone se ne vanno in punta di piedi, senza disturbare troppo, lasciando un grande vuoto in coloro che le hanno amate. Ciao, Erminia

Denise

La natura ci restituisce la serenità che stiamo perdendo per la paura dell'epidemia di Coronavirus

Un abbraccio alla primavera

La Primavera, puntuale, si sta risvegliando. I Binaschini hanno, come punto di riferimento le magnolie in fiore che fanno un tutt'uno con la torre del Castello Visconteo. Purtroppo la situazione imprevedibile come quella attuale creata dall'esplosione del Coronavirus ha reso le strade semideserte, i tavolini adiacenti ai bar, vuoti. Le scuole chiuse costringono gli alunni di tutte le età a rimanere in "vacanza forzata" che sembrava un prolungamento

ai tre giorni di carnevale invece si protrae all'infinito. E' difficile far capire ai bambini che l'impegno scolastico può e deve continuare anche attraverso i social. Gli insegnanti stanno mettendo in atto tutte le strategie per garantire continuità alla didattica, "sconvolgendo" il ritmo normale delle famiglie. I ragazzi, però amano il gruppo, la socializzazione, il contatto diretto con gli amici e gli insegnanti e questo momento, che purtroppo comincia a

prolungarsi, li sta demotivando e forse "stancando". Mai come in questi giorni ci si accorge dell'importanza della scuola, luogo preferenziale di ritrovo, di studio, di scambio e di apprendimento. L'allegro vociere sotto i portici si è spento, si prendono le distanze raccomandate, si passa frettolosamente, senza sostare, con uno sguardo spento, preoccupati di rientrare a casa. Il ridurre i contatti con le altre persone ci costringe ad un comportamento anomalo,

quasi "comico", amaro e malinconico. Tutto questo ci porta ad una profonda riflessione collettiva e a rafforzare la preghiera di intercessione perché "il Signore faccia brillare il suo volto e ci sia propizio". Domenica scorsa, partecipando alla messa celebrata dal Vescovo su Telepavia, mi sono sentita in sintonia con quanto ha detto nella sua omelia della quale vi propongo uno stralcio pertinente con il momento che stiamo vivendo: ecco la parola del nostro Vescovo... "Sta a noi vivere questo passaggio nel deserto come un tempo che nasconde una sua fecondità, attraversando la tentazione dell'isolamento egoistico, della tristezza sterile, della paura che offusca lo sguardo; un tempo che ci può far maturare nella nostra consistenza umana e nella fede, nel rapporto con il Signore: presenza che ci attende e ci chiama dentro la realtà, dentro le circostanze quotidiane, nelle nostre chiese aperte per visite personali. Siamo chiamati a compiere

piccoli gesti di vicinanza, di servizio, di saluto non formale, anche se dobbiamo rinunciare all'abbraccio, alla stretta di mano; giorni in cui riscoprire un grande debito di gratitudine verso gli insegnanti, verso gli operatori sanitari, ammirevoli nel servire la salute delle persone, negli ospedali e nell'emergenza. C'è un'umanità bella, ricca che si svela ovunque sia urgente il bisogno. Siamo chiamati a vivere l'esperienza di questi giorni che per alcune famiglie è esperienza di lutto e di sofferenza per la morte dei loro cari, per molti è tempo di preoccupazione e di cura, per tutti è un momento gravido di vita come il travaglio di una donna madre. La luce del Tabor, annuncio della lu-

ce del Risorto, rinvigorisca la nostra speranza, l'attesa certa di un destino di vita oltre la morte. La trasfigurazione di Cristo sul monte sia il segno di quella trasfigurazione che accade già ora come l'inizio dell'eterno della nostra esistenza, la condizione di accogliere quelle parole che il Padre rivolge dalla nube: questi è il Figlio mio, l'amato, in Lui ho posto il mio compiacimento, ascoltatelo. Ascoltiamo Lui, il Signore, guardiamo a Lui, lasciamoci trasfigurare dal suo amore". Accogliamo queste ispirate parole del nostro Vescovo Corrado e ritroveremo un po' di quella serenità che sembra offuscarsi ogni giorno più.

S.A.



Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 13 marzo

Cielo nuvoloso ma senza precipitazioni. Temperature minime a 7, massime a 16 gradi.

Sabato 14 marzo

Pioggia e schiarite si alterneranno per tutto l'arco della giornata. Massime a 14 gradi.

Domenica 15 marzo

Ancora una giornata di pioggia, soprattutto al mattino e in serata. Venti assenti.

Lunedì 16 marzo

Pioggia e schiarite al mattino, leggero miglioramento nel corso del pomeriggio.

Martedì 17 marzo

Tempo instabile, pioggia e venti deboli da est. Temperature fra 6 e 14 gradi.

Mercoledì 18 marzo

Qualche pioggia al mattino, sereno nel corso del pomeriggio. Temperature invariate.

Giovedì 19 marzo

Tempo incerto, ancora pioggia alternata a schiarite per tutto l'arco della giornata.



Farmacie di turno

Venerdì 13 marzo

Pavia (S.Matteo), Villanterio (Clerici), Stradella (Medagliani), Voghera (Gregotti), Sannazzaro de' Burgondi (Centrale), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Sabato 14 marzo

Pavia (S.Patrizio), S.Martino Siccomario (S.Raffaele), Giussago (Invernizzi), Broni (S.Contardo), Voghera (Gregotti)

Domenica 15 marzo

Pavia (Tonello), Travacò Siccomario (Leonard), Vellezzo (Bonadeo), Cigognola (Del Castello), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bottani), Mortara (Piselli)

Lunedì 16 marzo

Pavia (S.Teresa), Vistarino (Paleari), Pieve Porto Morone (Coppaloni), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bertazzoni)

Martedì 17 marzo

Pavia (S.Lanfranco), Zinasco (Somenzini), Pinarolo Po (Capitelli), Trivolzio (Pizzocaro), Voghera (Gregotti), Vigevano (Cervio)

Mercoledì 18 marzo

Pavia (Maestà), Cura Carpignano (Barisonzi), Stradella (Centrale), Voghera (Gregotti)

Giovedì 19 marzo

Pavia (Gardini), S.Genesio,



Cava Manara (Saverio), Rovescala (Morelli), Voghera (Gregotti)

Venerdì 20 marzo

Pavia (S.Pietro), Miradolo (Chini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Cornalba)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 13 marzo

S.Arigo

Sabato 14 marzo

S.Matilde

Domenica 15 marzo

III di Quaresima

Lunedì 16 marzo

S.Erberto

Martedì 17 marzo

S.Patrizio

Mercoledì 18 marzo

S.Salvatore

Giovedì 19 marzo

S.Giuseppe

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Terme di Miradolo
Entrata alle fonti



Arum italicum, la pianta "riscaldante" all'ex Geofisico

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Anche questa volta sono tornato in un luogo che conoscevo da tempo per rivedere una specie che mi aveva sempre incuriosito. Per saperne di più ho chiesto.

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

"Ciao, io sono una specie che fa parte della famiglia delle Araceae Juss che annovera al suo interno essenze erbacee (raramente arboree) caratterizzate dalla forma curiosa delle proprie infiorescenze. Sono diffusa, fin dalla prima volta che sono stata descritta, in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, inizialmente lungo le coste e poi, con incursioni occasionali o perché portata per scopi ornamentali, mi sono appropriata di aree interne di numerosi territori arrivando anche a quote sub montane fino a quasi 800/1000 metri di altitudine. Io mi chiamo Arum italicum Mill. (Philip Miller, 1691-1771, botanico scozzese). Il mio nome di genere, Arum, pur nell'incertezza, pare derivi dal greco "aron" già citato da Teofrasto (filosofo e botanico) e Dioscoride (Medico e botanico, autore di un trattato sulle erbe); successivamente nominato da



Plinio (erudito, politico e botanico), che lo individuò e descrisse come una specie, aron, già conosciuta e utilizzata, con tutte le cautele del caso, dagli Egizi. Secondo il glossario di botanica di Alessandro de Theis, il nome deriverebbe dal Pontefice Arone. E' da considerarsi pertanto anche la possibile origine ebraica. In entrambe i casi, "aron" greco e "ar" ebraico (stessa radice) significa "che producono calore". Infatti, quando fiorisco, produco, o meglio,

mantengo il calore proprio ad una temperatura superiore a quella esterna grazie alla conformazione complessiva della mia infiorescenza, che con una spatola a forma di cappuccio, racchiude la spiga impedendo la dispersione di calore. Per quanto attiene all'epiteto di specie, italicum, significa dell'Italia, italiano, italico. In lingua volgare sono chiamata gigerò, calla selvatica o pan di serpe oltre a numerosi nomignoli tipici dei vari luoghi dove cresco."

Mi racconti qualcosa di te?

"Io non possiedo un vero e proprio fusto in quanto le mie foglie si dipartono annualmente dal terreno in piccoli ciuffi con un picciolo lungo diversi centimetri (anche 20/40 cm) e con una sezione trasversale a forma di semicerchio. Le mie foglie sono di grandi dimensioni, di forma vagamente triangolare, lunghe circa 20/25 cm e larghe 12/15. La pagina superiore è di un bel colore verde cupo,

interrotta e quasi ornata da un verde molto più chiaro in corrispondenza delle nervature principali e secondarie; la pagina inferiore è di colore verde tenue, con le nervature primarie e di secondo ordine in rilevato. Su entrambe le pagine è presente una curiosa marginatura, larga circa 5/8 millimetri che fa da cornice. Il margine fogliare è liscio, la lamina è ondulata e morbida, l'apice è appuntito ma non pungente. La base della foglia, all'inserzione con il picciolo è profondamente divisa formando due appendici triangolari. I miei fiori sono raccolti in una infiorescenza di forma colonnare chiamata tecnicamente spadice, che è una spiga avvolta da una foglia che si chiama spatola con funzioni protettive nei confronti dei miei organi riproduttivi. La spatola è lunga circa 20/30 cm e larga 5/10; la spiga, contenuta nella spatola è lunga più o meno 6/12 cm. I miei frutti sono delle bacche globose grandi poco più di un centimetro di lunghezza e poco meno di larghezza; di colore verde inizialmente per divenire poi di un rosso brillante a maturità. Ogni frutto contiene un numero variabile, da uno a quattro di semi che sono di consistenza ossea, ovoidali e delle dimensioni di circa 3/6 millimetri di lun-



ghezza e poco meno di larghezza. Le mie radici sono costituite da tuberi dai quali si dipartono delle piccole ramificazioni orizzontali. Fai attenzione, tutte le mie parti sono velenose e solo con grande perizia si potrebbero usare alcune di loro."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarli?

"Io abito a Pavia, all'ex Geofisico, ora sede del Gruppo Carabinieri/Forestali. In ogni caso potrete trovare esemplari della mia specie lungo il corso della Vernavola in prossimità dei sentieri e ai margini del bosco. Vi aspetto...nelle prossime settimane compariranno le mie infiorescenze."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



**DOVUNQUE SEI
SIAMO DALLA
TUA PARTE**

FISASCAT FAI FELSA FNS CISL UNIVERSITÀ FIST FSUR FISTEL SLP FP
CISL RETI FNP FLAEI FILCA FIM FIRST CISL SCUOLA FIT CISL MEDICI
FEMCA FIR TERRA VIVA VIVACE INAS SINDACARE CAF ADICONSUM
ANOLF IAL SICET ISCOS ANTEAS SPORTELLO LAVORO NOI CISL

per la persona
per il lavoro

CISL

Aderente alla CES e alla ITUC
www.cisl.it

Più sedi nelle periferie. Più servizi. Più tutele.

Tesseramento 2020

CISL

PAVIA - LODI

**PAVIA - VIA ROLLA 3
TEL. 0382/538180**

WWW.CISLPAVIA.IT